IL PICCOLO

Anno 111 / numero 11 / L. 1200 — Sped. in abb. post. Gruppo I/70 - Tassa pagata — Giornale di **Trieste** del Lunedì — Lunedì 16 marzo 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

PALERMO: STANATO IL LATITANTE PIETRO VERNENGO

Boss in trappola

Clamorosa la sua fuga dall'ospedale in ottobre

Pietro Vernengo

PALERMO — La latitanza dei fratelli Vernengo è finita all'alba di ieri. Pietro, 48 anni, ergastolo di Cassazione perché componente della Cupola e dunque anche mandante della strage in cui morirono il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, sua moglie e l'autista, ed Antonio, di 55, il «chimico» di famiglia, 16 anni di reclusione definitivi, sono stati stanati all'alba da ingenti forze di polizia. Con loro, per reati di favoreggiamento e detenzione di armi, sono stati arrestati anche Cosimo, 26 anni, e Francesco Paolo Conti, di 35 anni, rispettivamente figlio e genero di Antonino.

Grande soddisfazione tra la polizia, soprattutto per la cattura di Pietro, clamorosamente evaso,

Ergastolano perché implicato nel delitto Dalla Chiesa. «Siete stati bravi a trovarmi». Anche il fratello e altri 2 caduti nella rete

lasciandosi dietro una scia di forti polemiche, il 15 ottobre scorso dal Centro tumori di Palermo, dove era agli arresti ospedalieri, senza piantonamento.

I blitz della polizia, con l'intervento di alcune centinaia di agenti, sono stati due e contestuali. Con il primo è stato circondato un piccolo cantiere navale di proprietà dei Vernengo, alla foce del fiume Oreto. La polizia ha fatto irruzione sul piazzale dell'azienda sfondando con un'autoblindo il cancello di accesso. Pietro era nascosto, con la moglie Rosa Aglieri, in un piccolo appartamento di due vani e servizi ricavato in un cunicolo al quale si accedeva spostando il piatto della doccia di un bagno annesso alla direzione del Cantiere. Pietro Vernengo ha tentato di fuggire da una presa d'aria che immette sulla foce del fiume, ma si è reso subito conto di essere circondato. «Siete stati bravi a trovarmi...», ha detto agli investigatori.

A pagina 5

CATTURATO IL BOSS FUGGITO DALL'OSPEDALE!
OFFENSIVA DELL'USL CONTRO LA MALAVITA!

La Turchia trema ancora

ANKARA — Nuova potente scossa di terremoto in Turchia. Ieri sera l'Anatolia orientale ha tremato ancora: la scossa è stata di intensità anche leggermente superiore a quella disastrosa di venerdì, ma pare che abbia colpito una regione scarsamente abitata. Erzincan, intanto, continua l'affannosa corsa contro il tempo per estrarre dalle macerie centinaia di persone. Non si fanno cifre definitive sulle dimensioni della catastrofe. Monta il malcontento per la lentezza delle operazioni di soccorso.

A pagina 2

OGGI SARA' IN VISITA AI FAMILIARI DI SALVO LIMA

Cossiga a Palermo

La crisi della legalità e delle istituzioni - Difesa di Andreotti

«Un delitto politico (della stessa natura di altri) che mira a dimostrare che è la mafia il vero centro del potere, e non lo Stato»

ROMA — Francesco Cossiga sarà oggi a Palermo per incontrare i familiari di Salvo Lima. Sarà accompagnato dai ministri Scotti e Martelli. Cossiga sottolinea che l'uccisione di Salvo Lima è della stessa natura dei delitti Dalla Chiesa, Mattarella, La Torre. Sono delitti politici, segnali «che mirano a una intimidazione collettiva e a dimostrare al popolo siciliano che non nello Stato ma nell'organizzazione mafiosa è il vero centro del potere». E ribadisce che bisogna evitare ogni strumentalizzazione, altrimenti «ci ritroveremmo, dopo le elezioni, con dei cocci dello Stato difficili da aggiustare». Cossiga collega questi fatti di sangue con la crisi della legalità e la svalutazione delle istituzioni, ma non accetta di sentirsi accusato per un'opera di «smentellamento» da lui stesso avviata. Quanto ad Andreotti, ribadisce la sua stima, nonostante le divergenze istituzionali, e si scandalizza del «linciaggio morale» cui è sottoposto: «Se io ritenessi che un presidente del Consiglio tenga mano alla mafia, lo inviterei a dimettersi». Ma la cosa non riguarda in nessun modo Andreotti. Infine, Cossiga condivide la tesi di Scotti: come aumenta la pressione delle forze dell'ordine sulla criminalità, dobbiamo aspettarci reazioni violente.

A pagina 4

NAPOLI: SOLO REGOLAMENTO DI CONTI

La sparatoria a Verona Fermate tre persone

VERONA — Tre fermi nell'ambito delle indagini sulla sparatoria avvenuta sabato sera a Sommacampagna e nella quale sono morti due agenti di polizia e un pregiudicato. Si tratta di Maurizio Pastore, 22 anni, di Napoli, Roberta Gottardi, di Verona e Roberta Perlati, titolare quest'ultima dell'appartamento fuori dal quale è avvenuto il conflitto a fuoco. Il bandito ucciso, Massimiliano Romano, di 24 anni, originario di Lamezia Terme, si trovava nell'appartamento insieme alla fidanzata Roberta Gottardi e aveva in tasca un documento con una sua foto ma intestato a Maurizio Pastore. Il ministro Scotti in una dichiarazione ha escluso che il grave episodio sia riconducibile «a un'unica pista fatta di infiltrazioni mafiose nel mondo dei trafficanti di droga sull'asse maledetto Verona-Venezia». I due agenti uccisi erano da qualche tempo sulle tracce di Massimiliano Romano che al momento della perquisizione ha fatto fuoco con una pistola uccidendoli entrambi (nella foto il capo della polizia Parisi con la madre di uno degli agenti uccisi). Intanto a Napoli si cerca di fare luce sull'agguato nel quale sono morti due imputati al processo per la strage del rapido «904». La loro uccisione non riguarderebbe il processo ma sarebbe un regolamento di conti tra le cosche del Rione Sanità.

A pagina 5

CINQUE RAPINATORI NEL PADOVANO

Nell'assalto al furgone guardia giurata uccisa

PADOVA — Una guardia giurata, Andrea Padovani, 31 anni, di Sarliga di Salò (Brescia), è stata uccisa nelle prime ore di ieri nel corso di una sparatoria da banditi che hanno tentato di compiere una rapina ad un furgone blindato della società portavalori «Fidelitas», sul tratto dell'autostrada A4 che da Padova porta a Dolo (Venezia). Due automobili «Alfa 33» hanno bloccato, poco prima delle 2, il furgone nei pressi di Dolo. Dalle autovetture sono scesi dei malviventi che hanno cominciato subito a sparare contro l'automezzo blindato. Padovani, che era alla guida del furgone, è stato colpito ed è morto all'istante. I rapinatori hanno quindi desistito dal compiere la rapina e sono fuggiti, alcuni a bordo di una delle autovetture e altri a piedi attraverso i campi.

La tentata rapina al furgone portavalori è stata compiuta da almeno cinque persone. Secondo gli investigatori, tre malviventi erano a bordo dell'automobile che ha bloccato il blindato tagliandogli la strada, mentre gli altri due si trovavano sull'altra «Alfa 33» che lo ha tamponato violentemente.

A pagina 5

IN FORSE LA COLLABORAZIONE CON LA DC

Minacce di Craxi

E Forlani denuncia una «coalizione occulta»

ALLE «BEATITUDINI»

Bellomi 'striglia' i politici triestini

TRIESTE — Il rifiuto dei politici triestini di aprire il dialogo con i «vicini» friulani e slavi è un atto di campanilismo «che somiglia al suicidio»: «Mi piange il cuore quando constato — e mi corre di farlo quasi quotidianamente — che la vocazione cosmopolita di Trieste viene contraddetta e umiliata da troppi comportamenti contrari...».

Così si è espresso il vescovi Bellomi davanti a quasi tutta la classe politica cittadina (Msi escluso) invitata ieri alle «Beatitudini» per un incontro sul tema dedicato alla politica «fra valori e prassi». Bellomi ha indicato i peccati dei nostri politici: troppa litigiosità negli enti locali con la conseguente mancanza di un'unica voce che rappresenti la città in Regione e a Roma; eccessivo campanilismo; scarsa attenzione ai problemi ambientali; poche iniziative in sostegno della famiglia e contro la pornografia.

In Trieste

ROMA — Craxi fa la voce grossa e minaccia di rompere i vincoli che lo legano alla Dc nella compagine governativa. Il leader socialista non accetta quella «politica dei due forni» che vede la Democrazia cristiana fare «ammiccamenti verso il partito di Occhetto».

Ma in questa ormai avviata campagna elettorale si fa sentire anche la voce di Forlani che lamenta «una coalizione occulta contro la Dc». E il segretario dello scudo crociato avverte: «Chi tenta di imbastire speculazioni elettorali sui crimini mafiosi e terroristici o è in malafede o ha i paraocchi».

A pagina 4

MODENA: OTTO MORTI SULL'AUTOSOLE

Due famiglie distrutte nel terribile schianto

MODENA — Pauroso incidente, ieri, attorno alle 13, sulla A1 in provincia di Modena. Il bilancio è di otto morti. Due famiglie sono state distrutte in pochi istanti, forse a causa dello scoppio di un pneumatico. E' accaduto nei pressi di San Cesario sul Panaro. Una «Volvo 246» targata Roma con cinque persone a bordo (madre, tre figlie e un bimbo di cinque anni) stava viaggiando in direzione di Bologna dopo essere entrata in autostrada al casello di Bolzano. Improvvisamente è sbandata a forte velocità sulla sua sinistra e fatalità ha voluto che infilasse un varco nel guard-rail bloccandosi sulla corsia di sorpasso dell'altra careggiata. Proprio in quel momento è sopraggiunta una Fiat «Croma» con a bordo due coniugi mantovani e la figlia. L'urto è stato tremendo. Sono morte sul colpo Cecilia Ettore, di 58 anni, che era al volante della «Volvo», Maria Cristina, Alessandra e Laura Puccio e un bambino di 5 anni, Vincenzo Alibrandi. Stessa sorte per la famiglia che viaggiava sulla «Croma»: Franco Romani di 59 anni, la moglie Anna Frignani di 54, la figlia Maria Grazia di 28, residenti a Virgilio di Mantova. Nessuno è stato sbalzato fuori dalle vetture. Ai soccorritori non è rimasto altro che estrarre i corpi e allinearli sull'asfalto, coprendoli pietosamente con un lenzuolo.

A pagina 5

IN SERIE A MILAN E JUVE MANTENGONO LE DISTANZE

Colpaccio alabardato

Tonfo interno dell'Udinese - La Stefanel cade a Trapani

Nella serie A di calcio, il Milan continua a vincere (ieri 2-0 sul Bari) mantenendo i 4 punti di vantaggio sulla Juventus (vittoriosa per 2-0 con la Cremonese). Qualche sorpresa invece in coda: l'Ascoli conquista i due punti sul campo della Fiorentina (1-2) e raggiunge la Cremonese, anche se la situazione è sempre disperata. La Roma torna a vincere in trasferta a Foggia (1-2), il derby Sampdoria-Genoa si conclude sul 2-2, e l'Inter pareggia (1-1) a Napoli. Reti inviolate tra Cagliari e Atalanta e tra Torino e Parma. Il successo ascolano è probabilmente uno dei risultati che hanno fatto vincere ai «13» oltre 400 milioni (circa quattro e mezzo ai «12»).

In serie B clamoroso tonfo interno dell'Udinese, sconfitta per 2-0 (negli ultimi minuti) dalla capolista Brescia. Adesso i friulani sono scesi al quinto posto, in compagnia del Bologna, e sono preceduti da ben quattro squadre: Brescia, Ancona, Pescare e Reggiana. La zona promozione comincia a diventare meno sicura.

In C1, bella impresa della Triestina, che è andata a vincere a Verona sul campo del Chievo, grazie a una rete di Cerone, rinvigorendo la posizione in classifica. Gli alabardati sono al sesto posto, a cinque punti dalle due capolista Spal e Monza. Tutto, in teoria, potrebbe essere ancora possibile, anche se è meglio non farsi prendere dall'ottimismo.

Infine, nella serie A di basket, brutta sconfitta della Stefanel (74-70) a Trapani, contro un'avversaria diretta: una caduta che potrebbe compromettere la partecipazione ai play-off.

Nello Sport

CSI / A SORPRESA TRA ARMENIA E AZERBAIGIAN

Karabakh, è accordo

Decisiva la mediazione di Velayati, inviato di Teheran - Ma durerà?

Scavalcata la mediazione di Vance, inviato dell'Onu nella tormentata «enclave» teatro di sanguinosi scontri

NICOSIA — Armenia e Azerbaigian hanno raggiunto un accordo preliminare sulla proclamazione della tregua nel Nagorni-Karabakh grazie alla mediazione delle autorità iraniane. La svolta è giunta dopo due giornate di trattative fra le delegazioni delle due repubbliche ex sovietiche a Teheran.

Il ministro degli Esteri iraniano Ali Akbar Velayati — come riferisce l'agenzia «Irna» — ha reso noto che il testo dell'accordo (che dovrà essere ratificato dai capi di Stato di Armenia e Azerbaigian), prevede la cessazione dei combattimenti nel territorio conteso, lo scambio dei prigionieri e la restituzione delle salme dei caduti.

L'applicazione contemporanea dei punti contenuti nella bozza dell'accordo, ha sottolineato Velayati, costituirebbe un'ottima premessa per una tregua duratura e una pace onorevole». Il ministro ha detto di sperare che il piano possa trovare attuazione nei prossimi giorni. «Ci siamo resi conto — ha rilevato — che entrambe le parti vogliono la pace. Noi ci auguriamo di arrivare a una pace duratura mediante la cooperazione degli Stati della regione, in primo luogo Iran e Russia».

Ora tutto dipende dalle decisioni dei vertici politici di Armenia e Azerbaigian, che si contendono il Nagorni-Karabakh, insanguinato da un conflitto a sfondo etnico-religioso che oppone da tempo la maggioranza armena (cristiana) alla minoranza azera (musulmana). Il capo della delegazione azera Wafa Golizadeh ha affermato che l'approvazione dell'accordo da parte azera «dipende dal tempo e dalle future circostanze.» Il capo della delegazione armena Vahan Papazian, consigliere del presidente Levon Ter Petrosian, si è detto invece fiducioso nell'atteggiamento che assumeranno le autorità della sua repubblica.

Intanto l'Onu comincerà oggi la sua prima missione nell'ex Unione Sovietica. L'inviato speciale Cyrus Vance si recherà in Azerbaigian e Armenia per accertare la possibilità di mettere fine alla crisi nel Nagorni-Karabakh. L'annuncio di ieri sera da Teheran, comunque, dovrebbe «scavalcare» l'eventuale mediazione Usa. Appena conclusa la missione di pace in Jugoslavia, Vance, 75 anni, ex segretario di Stato americano, è stato infatti inviato dal segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali nelle due ex repubbliche sovietiche diventate di recente membri delle Nazioni Unite.

Rappresentanti di entrambi i Paesi hanno più volte indicato la disponibilità per un intervento dell'Onu, ma nessuna richiesta formale è stata presentata. La settimana scorsa il ministro degli Esteri azero Gusain Sadykov aveva detto a New York che il suo governo auspica la presenza di caschi blu lungo la frontiera con l'Armenia, senza però formalizzare la richiesta.

Nell'annunciare la missione, Boutros Ghali ha tenuto a precisare che gli sforzi di Vance dovrebbero «completare» quelli della Conferenza di sicurezza e cooperazione in Europa (Csce). Si tratta di «uno sforzo concertato per prevenire ulteriori violenze e creare le condizioni per una soluzione pacifica», ha sottolineato il segretario generale in un messaggio al presidente della Csce, il ministro degli Esteri cecoslovacco Jiri Dienstbier.

L'itinerario di Vance non è stato annunciato. Ma, secondo fonti diplomatiche, egli partirà alla volta di Ginevra, da dove proseguirà per Erevan, Baku e Stepanakert, capitale dell'enclave armena in territorio azero contesa tra le due ex repubbliche.

Barricate dei separatisti moldavi sul ponte che collega Dubossary alla capitale Kishinev. Oltre venti persone sono rimaste uccise nella zona l'altro giorno nel corso di scontri con la forze di polizia della Moldavia.

CSI / I NEOCOMUNISTI SFIDANO APERTAMENTE ELTSIN

Una settimana di passione

MOSCA — Quella che si apre oggi sarà con tutta probabilità una «settimana di passione» per Boris Eltsin, che al suo ritorno dalle vacanze sul Mar Nero, dovrà innanzi tutto affrontare martedì la sfida dei neocomunisti e del loro annunciato Congresso dei deputati del popolo dell'Urss, prima di recarsi, venerdì, a Kiev per un cruciale «vertice» comunitario sulle delicate questioni militari e di difesa della Csi, mentre per sabato è previsto in Tatarstan un importante referendum sull'indipendenza della repubblica autonoma dalla Federazione russa.

Anche in vista del Congresso dei deputati del popolo russo, fissato per il 6 aprile e al quale si prevede una forte offensiva dell'opposizione comunista e conservatrice contro la politica del presidente russo, la «temperatura politica» a Mosca è tornata a salire rapidamente, in modo del tutto opposto a quella meteorologica, che ha riportato la capitale in pieno inverno con freddo e bufere di neve.

Sul pianerottolo del dodicesimo piano del Moskva due donne sedute a un tavolino accolgono i deputati per la registrazione, ma ai giornalisti dicono che la sede del Congresso è ancora sconosciuta e che per ora la conoscono solo i deputati, i quali peraltro possono registrarsi anche in altri punti della città. Offrono tuttavia in omaggio un giornale (di sole quattro pagine) intitolato «La nostra Russia», dove in prima pagina figura in neretto un appello del comitato organizzatore agli elettori dell'Unione Sovietica.

«Nonostante la volontà da voi espressa nel referendum del 17 marzo dello scorso anno e in violazione della Costituzione sovietica e delle decisioni del quinto Congresso dei deputati del popolo dell'Urss, è stato dichiarato morto il nostro Stato unitario formatosi nel corso di molti secoli», si legge nell'appello.

L'altro appuntamento di rilievo della settimana è il vertice dei capi di Stato comunitari del 20 marzo a Kiev, al centro del quale vi saranno, soprattutto le questioni militari ancora irrisolte fra gli Stati della Csi che impediscono alla Comunità erede dell'Urss di cominciare a funzionare a pieno ritmo.

A dispetto degli accordi in campo economico raggiunti nei giorni scorsi a Mosca fra i capi di governo — in particolare con l'adesione dell'Ucraina all'intesa sull'estinzione del debito estero ex sovietico — sulla riunione di Kiev graverà con molta probabilità la recente presa di posizione del presidente ucraino Kravciuk, che ha deciso di sospendere il trasferimento degli armamenti nucleari.

Kravciuk — come ha confermato il suo ministro della Difesa Konstantin Morozov — non è del tutto convinto che i russi smantellino e distruggano gli ordigni atomici provenienti dall'Ucraina. Per questo ha deciso di «congelare» il loro trasferimento nella Federazione russa, anche se ha ribadito che l'obiettivo dell'Ucraina è quello di diventare una repubblica denuclearizzata.

Franco Quintano

EX JUGOSLAVIA / CASCHI BLU

Partiti per il fronte gli ufficiali Onu

PANCEVO — Cordiale e deciso il comandante dei «caschi blu» nell'area jugoslava, gen. Satish Nambiar, ha salutato ieri i circa 340 ufficiali che oggi partiranno per i fronti serbo-croati. Giunti da Paesi di diversi continenti, essi dovranno preparare l'arrivo dei rispettivi reparti, che comincerà la prossima settimana e sarà completato nel giro di un mese.

Nambiar, indiano, 56 anni, ha parlato ai partenti nel cortile di una caserma della cittadina serba di Pancevo, ove sono ospitati. Gli ufficiali, inviati da 22 Paesi (dalla Russia all'Argentina, dalla Francia al Kenya), se ne andranno all'alba mettendo così in moto la missione dei «caschi blu». «Ricordatevi soprattutto che siamo qui per favorire la pace», ha detto loro Nambiar, che era giunto appositamente per il suo «saluto» da Sarajevo, capitale della Bosnia-Erzegovina e sede del comando delle forze di pace (chiamata «Unprofor») nell'area jugoslava. Dopo il breve discorso del comandante, ai giornalisti presenti sono stati dati «quindici minuti esatti» per conversare con il gruppo dei partenti.

Il gen. Carlos Zabala, argentino, comandante al «settore occidentale» in Krajina, attorno a Bjelovar, avrà ai suoi ordini anche canadesi, giordani e nepalesi. Nel «settore orientale», attorno a Dalj-Sid, saranno schierati belgi, lussemburghesi e russi. Il comando è affidato a questi ultimi. I due altri «settori», quello settentrionale e quello meridionale, sono comandati da generali africani.

In ambienti diplomatici viene notato che la missione degli ufficiali in partenza da Pancevo è molto delicata, perché tra l'altro essa precede immediatamente il discusso ritiro dalla Krajina — previsto dal cosiddetto «piano Vance» sullo schieramento dei «caschi blu» — dell'esercito federale filo-serbo.

a. p.

EX JUGOSLAVIA / LUBIANA

Non ci sono alternative Peterle resta in sella

LUBIANA — Non si vedono sbocchi alla crisi politica che ha investito alcuni mesi addietro la Slovenia. Il democristiano Lojze Peterle resta però saldamente in sella alla testa di un governo, nel quale operano anche i suoi più accesi oppositori, per un motivo molto semplice: non gli si trova un'alternativa. Alcune settimane addietro al parlamento di Lubiana vi fu un tentativo di far saltare il primo governo dell'era postcomunista, espressione della coalizione Demos, che ormai non esiste più. Il tentativo fu fatto con un outsider, Marko Voljc, alto funzionario della Banca mondiale di Washington, che ottenne più voti di Peterle, ma secondo la norma costituzionale troppo pochi per abbatterlo.

Nelle settimane seguite a questo tentativo proposto da un gruppo di deputati indipendenti, ma appoggiato da tutte le opposizioni e dal partito democratico, che fa parte del governo, l'attività politica a Lubiana è stata per certi versi frenetica. Peterle, smanioso di disfarsi degli oppositori interni Baucar e Rupel, ha invitato liberaldemocratici e socialisti ad entrare nel suo governo, ricevendone però un diniego. Il leader democristiano si è visto anche con gli ex comunisti chiedendo loro un appoggio senza però invitarli a far parte del governo.

I verdi, che fanno parte del governo, hanno da parte loro ufficialmente dichiarato che non appoggiano più il governo Peterle e hanno proposto alla presidenza del consiglio il loro candidato, l'attuale ministro per l'ecologia Peter Tancig.

Non sono soddisfatti con la conduzione governativa nemmeno i socialdemocratici di Joze Pucnik, l'antagonista di Kucan nella campagna per le presidenziali di due anni addietro e insoddisfatto presidente del Demos. Anche Pucnik potrebbe essere il nuovo presidente del consiglio.

Giovedì scorso a Lubiana c'è stato un ennesimo incontro tra i partiti che si collocano al centro dello schieramento politico sloveno. Vi hanno partecipato socialdemocratici, verdi, democratici e popolari (ex Partito contadino), che sono attualmente al governo, e oltre a questi i liberaldemocratici e i socialisti che sono all'opposizione. Si parla ormai apertamente di una coalizione di centro, che dovrebbe lasciare fuori della porta, a destra i democristiani, i liberali e il partito nazionaldemocratico, a sinistra gli ex comunisti che si identificano nel partito del rinnovamento socialdemocratico.

Ma la riunione di giovedì non ha avuto, come del resto quelle precedenti, nessun risultato positivo, in quanto i popolari non si sentono sicuri di incamminarsi su questa nuova strada. I popolari sono in realtà il secondo partito cattolico, piuttosto oscurati dall'attivismo di Peterle.

Però senza di loro, visto che hanno nei tre rami del parlamento una forte rappresentanza, questa nuova coalizione di centro è condannata a non farcela. In ogni caso i sei dovrebbero riunirsi nuovamente in questi giorni Qualora questa coalizione si vari si fanno i nomi dei possibili candidati alla successione di Peterle: il socialdemocratico Joze Pucnik, il verde Peter Tancig o il democristiano Igor Baucar.

In alto mare è la data delle elezioni per il rinnovo del parlamento. Nessuno sa dire se esse si svolgeranno nella tarda primavera o se il tutto sarà rimandato all'autunno. C'è qualcuno che propone un governo di tecnici.

A fgine settimana, sabato 21 marzo, in Slovenia si avrà un grosso avvenimento politico. Nel corso del loro congresso i giovani del partito liberaldemocratico finora diretto da Joze Skoljc eleggeranno allo loro presidenza Janez Drnovsek, già presidente della Jugoslavia, l'uomo politico che riscuote il maggior indice di popolarità tra gli sloveni, e che, dopo un lungo periodo di incertezza si è deciso a partecipare in prima persona alla vita partitica.

Marco Waltritsch

DAL MONDO

Londra: il test dell'Aids chiesto per preti e suore dalla Chiesa cattolica

LONDRA — Gli aspiranti al sacerdozio e gli uomini e donne che intendono entrare in una comunità religiosa nell'ambito della Chiesa cattolica dovranno sottoporsi al test dell'Aids. E' quanto emerge da alcuni documenti confidenziali che criticano tale decisione, approvata dal Vaticano per far fronte al dilagare del problema della rottura dei voti di castità (sia tra preti, sia tra suore) e dell'omosessualità tra i preti. Ne dà notizia il giornale domenicale britannico 'Independent on Sunday', che scrive di aver preso visione dei controversi documenti. Nel Nord America e in Europa — aggiunge il giornale — molti dei preti sieropositivi sono stati infettati da rapporti omosessuali.

Primo trapianto di midollo in feto eseguito dai medici inglesi

LONDRA — Per la prima volta al mondo un gruppo di medici britannici ha compiuto un trapianto di midollo spinale in un feto. La rivoluzionaria operazione, scrive il «Mail on Sunday», è stata eseguita a Londra su una donna che aveva già abortito tredici volte a causa dell'incompatibilità sanguigna tra lei e il marito. Nell'operazione, avvenuta lo scorso dicembre, del midollo è stato prelevato dalla spina dorsale della madre e iniettato nel feto di 12 settimane. Il feto ha ora 24 settimane e ha già la possibilità di vivere al di fuori dell'utero, anche se dagli esami iniziali pare che l'operazione non abbia avuto successo al cento per cento. Ma ora le sue probabilità di sopravvivenza sono molto aumentate.

Ted Kennedy annuncia: «Mi sposo con un'avvocatessa»

BOSTON — Il senatore Edward Kennedy, 60 anni, ha annunciato il suo prossimo matrimonio con Victoria Reggie, un'avvocatessa di Washington. La donna, 38 anni, è divorziata dal '90 e ha due figli. «Voglio molto bene a Vicki e ai suoi figli. La conosco da molti anni. Stiamo insieme dal giugno scorso. Ha portato una gran felicità nella mia vita», ha affermato Kennedy in un comunicato diffuso a Boston. La data delle nozze non è stata precisata, ma un portavoce del senatore ha detto che l'evento avrà luogo prima della fine dell'anno.

Filippine: Imelda Marcos rivuole le sue 3000 scarpe

NEW YORK — Imelda Marcos rivuole le tremila paia di scarpe rimaste nel palazzo Malacanang a Manila, secondo quanto ha rivelato la stessa ex-first lady delle Filippine in un' intervista telefonica al «Daily News». I miei effetti personali rimangono nel palazzo, e non mi è consentito riprenderne possesso», ha detto la vedova di Ferdinand Marcos, candidato per la successione del presidente Corazon Aquino nelle elezioni che si terranno l' 11 maggio prossimo.

SISMA / NUOVA FORTE SCOSSA MENTRE SALE LA PROTESTA PER I MANCATI SOCCORSI

La Turchia ha tremato ancora

ANKARA — Una nuova potente scossa di terremoto ha colpito ieri sera la devastata regione dell'Est Anatolia, in Turchia, mentre nella città di Erzincan le squadre di soccorso sono al lavoro per estrarre dalle macerie le vittime del sisma di venerdì scorso.

La scossa, avvenuta alle 18,18 locali (le 17,18 in italia), è stata di intensità pari a delle scale 6,4 richter (0,1 gradi in più di quella di venerdì) e ha avuto come epicentro Tunceli, vicino a Erzincan. E' stata avvertita anche a Erzurum, Trabzon, Diyarbakir, Bingol e Sivas, dove la gente si è riversata per le strade in preda al panico. Per il momento si ha solo notizia del crollo di un collegio-convitto a Plumur, vicino a Tunceli, e di una frana che ha interrotto la strada che collega le due località. Non si sa se ci siano vittime.

A Erzincan, le linee elettriche faticosamente ripristinate in alcuni punti della città sono saltate e i soccorritori hanno dovuto sospendere, per il buio e per il pericolo di nuovi crolli dei palazzi semidistrutti, la loro opera di ricerca dei sopravvissuti. Squadre di soccorso sono arrivate da Belgio, Svizzera e Grecia, e la Cee ha inviato aiuti di emergenza. E' attesa anche una missione della Protezione civile italiana, accompagnata da due unità sanitarie della Croce Rossa.

Finora dalle macerie sono stati estratti 320 corpi. Sul numero di quelli ancora sepolti circola una ridda di ipotesi: dalle stime ufficiali che parlano di mille persone, a quelle della Croce Rossa, che ne ipotizza tra le 4.000 e le 5.000. Negli ospedali sono stati ricoverati più di mille feriti, i senzatetto sono circa 60.000.

Nella città devastata il clima è teso: i sopravvissuti hanno organizzato una manifestazione davanti alla sede della pretura per chiedere tende e viveri, lamentandosi di avere trascorso la notte all'addiaccio senza neanche qualche coperta. Chiedono dove sono gli aiuti che hanno sentito essere arrivati da tutto il mondo.

Il malcontento sale anche dai villaggi vicini, che accusano le autorità di concentrare gli sforzi solo sulla città. Ad accrescere la tensione, la rigida temperatura notturna e le pessime condizioni igienico-sanitarie: gli acquedotti sono interrotti, per ottenere acqua potabile la gente deve usare neve e ghiaccio.

In mezzo a tanta desolazione, le squadre di soccorso trovano ogni tanto un motivo di speranza: scossi, ma vivi, due bambini di 13 e 14 anni sono stati estratti ieri pomeriggio dalle macerie della loro casa dopo 36 ore di sepoltura. I due sono ancora sotto shoc, e non hanno pronunciato una parola da quando sono stati liberati. Erano rimasti incastrati in un'intercapedine di 20 centrimetri creatasi dopo il crollo del soffitto sul pavimento dell'abitazione. Sono stati ritrovati dai soccoritori svizzeri con l'aiuto dei loro cani, addestrati per la ricerca di esseri umani.

SHETLAND

Elicottero inabissato

ABERDEEN — Un elicottero con a bordo 15 dipendenti della compagnia petrolifera Shell e due membri d'equipaggio è precipitato l'altra sera nel Mare del Nord provocando la morte di sei persone. A ricerche ormai cessate, altre cinque risultano disperse.

Un portavoce della Guardia costiera scozzese ha detto che è stato posto fine alle ricerche perchè, data la stagione e il tempo, non ci sono più speranze di trovare dispersi ancora in vita.

Sei delle 17 persone a bordo (16 britannici e un americano) erano state soccorse poco dopo l'incidente, avvenuto per ragioni ancora sconosciute poco dopo che l'elicottero aveva lasciato una piattaforma petrolifera. Il tempo era brutto: nevicava e c'era mare grosso. Il «Super Puma» si è inabissato in mare a Nord-Est delle isole Shetland. Tra i superstiti vi è un ferito grave.

Scavatrici in azione nei quartieri centrali di Erzincan.

SISMA / SOLIDARIETA'

Due «sportelli» della Cri pro-terremotati turchi

La Croce rossa italiana comunica, per quanti vogliono dimostrare la propria tangibile solidarietà al popolo turco colpito dalla catastrofe sismica, di aver aperto un conto corrente postale n. 300094 intestato a Croce rossa italiana, via Toscana 12, 00187 Roma, e un conto bancario n. 204410 presso la Banca nazionale del lavoro, filiale di Roma, specificando nella causale del versamento «Pro terremoto Turchia».

Intanto ieri sono partiti dall'aeroporto di Ciampino, con il gruppo di Protezione civile, due nuclei sanitari della Croce rossa italiana composti da medici e infermiere volontarie per contribuire nell'opera di soccorso nelle zone devastate dal terremoto di venerdì scorso.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 15 marzo 1992 è stata di 74.350 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

SONDAGGI

Clinton e Bush alla pari: è la prima volta

Il voto di domani nel Midwest vedrà probabilmente la fine delle aspirazioni di Tsongas che perde sempre più terreno

NEW YORK — La buona stella di Bill Clinton brilla ancora: nonostante fosse snobbato dai grandi sindacati americani, nel cuore industriale d'America continua a riscuotere successi.

Secondo l'ultimo sondaggio della rivista «Time» e della rete televisiva «Cnn», Clinton ha raggiunto Bush per la prima volta: se si votasse oggi, il governatore otterrebbe come il presidente in carica il 43 per cento delle preferenze. Il 14 per cento si è dichiarato indeciso di fronte ad un tale scelta.

Anche i sondaggi locali in Michigan e Illinois danno Clinton per vincente nei due stati dove si terranno martedì prossimo le elezioni primarie. Deve farcela: una sua sconfitta, oltre a fermare lo slancio generato dalle vittorie del «supermartedì» delle primarie, potrebbe riaprire i giochi nel partito democratico, spianando la strada ad un candidato alternativo al congresso del partito di New York a luglio.

La stella dell'ex-senatore del Massachusetts Paul Tsongas sembra infatti in fase calante. L'intellettuale che appoggia l'accordo per il commercio libero con il Messico e che si oppone ad una legge che impedirebbe all'industria di sostituire gli operai in sciopero, non piace ai sindacati. Martedì spera solo di rimanere a galla: ha confidato ai giornalisti che punta ormai agli stati nel Nord Est per riagguantare il treni che sembra sfuggirgli.

Da parte sua, l'ex-governatore della California Jerry Brown si sta rivelando un nemico più formidabile del previsto. Non sembra destinato alla nomination (non ha ottenuto un numero sufficienti di delegati nelle primarie precedenti), ma la sua popolarità tra gli operai del Midwest potrebbe disturbare gli altri due aspiranti in lizza.

Brown ha lavorato sodo a Detroit e Chicago, riuscendo ad ereditare una buona parte degli appoggi sindacali appartenuti fino al suo ritiro lunedì scorso al senatore dell'Iowa Tom Harkin. Secondo alcuni analisti, nel Michigan potrebbe scalzare Tsongas dal secondo posto.

Nonostante le organizzazioni sindacali ufficialmente non lo appoggino, Clinton sembra continuare ad avere presa sulle masse operaie. In Michigan e Illinois, i sondaggi gli danni un vantaggio del 50 per cento su Tsongas, mentre Brown rimane assestato sull'11-14 per cento.

Un importante passo avanti Clinton lo ha fatto con l'appoggio dichiarato del «Detroit Free Press», il maggiore giornale della metropoli, che lo ha definito «il candidato più forte, intelligente e articolato». Anche il sindaco di Detroit Coleman Young lo ha acclamato «l'uomo giusto, al posto giusto, nel momento giusto».

Intanto Paul Tsongas ha dichiarato che non si candiderà alla vice presidenza in coppia con Bill Clinton. Lo ha detto in un'intervista alla rete televisiva Nbc. Quando gli è stato chiesto se accetterebbe la vice presidenza nel caso il governatore dell'Arkansas fosse il candidato democratico alla Casa Bianca, Tsongas ha risposto con un secco «No», ma si è impegnato ad appoggiare Clinton, di cui comunque non condivide la politica economica.

L'ex senatore del Massachusetts ha ripetuto che si difenderà da tutti gli attacchi del suo avversario e si è ripromesso di darsi un'immagine più aggressiva. «Quando sarò presidente avrò dei seri problemi se ci saranno un Saddam Hussein o un Moammar Gheddafi che pensano di potermi colpire senza che io reagisca. In me devono vedere l'acciaio», ha affermato Tsongas.

FRANCIA: A UNA SETTIMANA DALLE REGIONALI SI PASSA ALLE MANI

In scena i picchiatori di Le Pen

Una nottata di terrore a Chartres, dove si sono scatenati gli estremisti di destra

PARIGI — Per la prima volta da quando si è aperta in Francia la campagna elettorale per le amministrative di domenica prossima, la violenza verbale tra i candidati di destra e di sinistra si è trasformata in violenza fisica.

La città di Chartres, ad una settantina di chilometri da Parigi, ha vissuto qualche ora di terrore. Gli incidenti sono iniziati verso le 20 di sabato sera, quando una cinquantina di picchiatori dell'estrema destra hanno attaccato i manifestanti antirazzisti che dimostravano contro la decisione del sindaco socialista della città Georges Lemoine di affittare una sala comunale al partito di Jean-Marie Le Pen, il Fronte nazionale (Fn), un cui comizio iniziava proprio in quel momento.

I picchiatori hanno provocato alcuni feriti leggeri — due persone sono state ricoverate — e hanno colpito con una bottiglia un fotografo del quotidiano locale, «La Republique du Centre». La polizia ha fermato quattro attivisti di estrema destra con fionde, biglie di piombo, coltelli, pugni di ferro e spranghe.

Il primo blitz degli estremisti di destra, protetti da caschi da moto e armati di spranghe in ferro, è stato interrotto da un intervento delle forze di polizia. Circa due ore dopo, una ventina di picchiatori hanno sferrato un nuovo attacco, e verso mezzanotte alcuni di essi hanno fatto irruzione in un bar e hanno picchiato un cliente.

Gli organizzatori della manifestazione hanno lanciato pesanti accuse al partito di Le Pen. Il sindacato comunista ha detto che «il Fronte ha mostrato il suo vero volto colpendo e ferendo con ferocia i dimostranti che manifestavano pacificamente contro le sue tesi razziste e antisociali». Il movimento antirazzista «Mrap» ha detto che l'Fn ha dimostrato quali sono «i pericoli che la sua ideologia fa correre ai nostri valori democratici e alla pace civile».

Nei discorsi pubblici, Le Pen ha sempre affermato che il suo partito, democratico e repubblicano, non è razzista né xenofobo e non è legato ai picchiatori dell'estrema destra, un'ipotesi che gli incidenti di sabato sembrano smentire. Disordini analoghi non sono esclusi giovedì prossimo a Parigi, quando si svolgeranno parallelamente un comizio di Le Pen e una manifestazione antirazzista, anche se in due diversi quartieri della capitale.

Il Fronte Nazionale, che potrebbe ottenere domenica circa il 15 per cento dei voti, è uno dei protagonisti della campagna elettorale. La classe politica francese è divisa sull'opportunità di mettere a disposizione dell'Fn sale comunali per i loro comizi. Il sindaco di Lione, Michel Noir (opposizione di destra) e la sua collega di Strasburgo Catherine Trautmann (socialista) non lo hanno fatto, suscitando le ire di Le Pen.

Il rischio che dalle prossime elezioni esca un'Assemblea ingovernabile, sottolineato dai partiti conservatori tradizionali che si oppongono all'idea della modifica del sistema elettorale, è da prendere in considerazione, con l'aggravante dell'ingresso in Parlamento di un forte gruppo di estremisti dell'Fn, che attualmente ha in assemblea un solo rappresentante.

Ma se non ci saranno ripensamenti improvvisi degli elettori rispetto alle intenzioni di voto espresse nei quasi quotidiani sondaggi d'opinione che stanno imperversando in Francia, tra una settimana saranno gli ecologisti a ottenere la più massiccia affermazione da quando apparvero sulla scena politica francese a metà degli anni Settanta. Il 15 per cento dei voti, cioè appena un paio di punti in meno di quello che viene pronosticato al Partito socialista al governo e praticamente lo stesso risultato che si attendono gli estremisti dell'Fn, appare un obiettivo tutt'altro che impossibile, complessivamente, per le due liste di ambientalisti in corsa in queste elezioni, nonostante si sia registrata un'assoluta mancanza di coordinamento tra le due formazioni.

I primi, i «realisti» di Brice Lalonde, parlano già in termini di governo e, a una settimana dalla consultazione regionale, il loro leader ha fatto capire con chiarezza che pensa già alle alleanze che, nell'attesa delle elezioni politiche del 1993, potrebbero portare a un Partito socialista, intenzionato a rinnovarsi, il soccorso di forze nuove ed evitare alla Francia un governo conservatore, con o senza partecipazione del Fronte Nazionale.

BASSO AFFLUSSO ALLE URNE

I catalani votano nazionalista

Solo a Barcellona i socialisti hanno più chance

BARCELLONA — La percentuale di votanti nelle elezioni regionali catalane che si sono svolte ieri si è mantenuta molto più bassa delle precedenti consultazioni, facendo prevedere una nuova vittoria, la quarta, del popolare leader nazionalista Jordi Pujol.

Infatti poco prima della chiusura delle urne è stato registrato che solo poco più della metà dei quasi cinque milioni degli elettori catalani aveva votato. I socialisti guidati da Raimon Obiols avevano improntato la loro campagna sulla esortazione ad una massiccia affluenza ai seggi elettorali sostenendo che l'astensione debilita la democrazia. Ma già a fine mattinata, con solo il 28 per cento di votanti, era apparso evidente che molti non avevano voluto rinunciare alla tradizionale gita domenicale.

Nel depositare il proprio voto ieri mattina, Pujol aveva dichiarato di essere certo di riconquistare la maggioranza assoluta nel Parlamento regionale composto da 135 seggi, mentre Obiols aveva formulato ai telespettatori un ultimo, quasi disperato appello a non disertare le urne.

E' stata più alta la percentuale dei votanti nel capoluogo catalano di Barcellona, rinforzando le aspettative dei socialisti del sindaco Pasqual Maragal di riconquistarsi perlomeno il principale comune della regione.

Per quanto solo regionali, le elezioni sono considerate importanti dagli osservatori politici perchè la Catalogna è la regione spagnola economicamente e culturalmente più progredita. Non a caso proprio Barcellona sarà teatro in estate delle prossime Olimpiadi.

Situata nella Spagna sud-orientale, a ridosso dei Pirenei e affacciata sul mar Mediterraneo, la Catalogna (sei milioni di abitanti) è regione autonoma in base allo statuto delle autonomie locali approvato il 13 agosto 1979.

L'industria e il turismo sono le principali risorse della florida economia catalana, che è strettamente legata a quella del resto del Paese: la maggior parte della produzione industriale trova infatti sbocco nel mercato interno.

Queste sono le quarte elezioni autonome della regione dal 1979.

SI RIDUCONO DI GIORNO IN GIORNO LE PROSPETTIVE DI VITTORIA DI DE KLERK

Braccio di ferro fra i due Sud Africa

Si prevede che circa il 55% dei bianchi voterà domani a favore dell'accesso dei neri al potere

Frederik De Klerk conta i minuti che lo separano dal referendum durante l'ultimo giro di comizi.

CITTA' DEL CAPO — L'arcivescovo anglicano premio Nobel per la pace, Desmond Tutu, e l'arcivescovo cattolico Lawrence Henry, assieme ad altri esponenti religiosi, hanno esortato ieri i fedeli alla preghiera e al digiuno quando martedì tre milioni e 300.000 bianchi voteranno al cruciale referendum sulle riforme costituzionali da cui dipende il futuro del processo negoziale. «Chiediamo a Dio che faccia prevalere il buon senso», ha detto Tutu.

L'antivigilia di quello che è stato definito «il giorno più importante nella storia del Sud Africa» è trascorsa piena di tensione. Nei ghetti neri hanno perso la vita altre 15 persone, facendo salire a più di 250 le vittime da quando il referendum è stato indetto tre settimane fa.

Nel Transvaal orientale, a Nelspruit, un'esplosione ha semidistrutto la casa del rettore dell'università agricola Laeveld, simpatizzante del Partito nazionalista del presidente Frederick De Klerk. Associazioni per la tutela dei diritti civili hanno nuovamente accusato polizia e forze armate di fomentare la violenza per indurre i bianchi a votare «no» sotto il segno della paura.

In aumento le preoccupazioni di analisti e commentatori che vedono ridursi il previsto margine di vittoria dei «sì». Ora si parla del 55 per cento.

Ieri i due protagonisti della massacrante campagna elettorale si sono riposati. De Klerk e il suo rivale Andries Treurnicht, leader pro-apartheid del Partito conservatore, sabato sera hanno sparato le ultime bordate prima del silenzio che precede il voto. Una vittoria dei «no» porterà il Sud Africa alla guerra civile, ha detto De Klerk. Ma analogo risultato avrebbe la vittoria dei «sì», ha risposto Treurnicht, «perchè i bianchi non accetteranno mai di essere governati dai neri».

De Klerk e Treurnicht hanno tenuto dozzine di comizi, accentuando negli ultimi giorni i toni della paura. Più volte contestato dall'estrema destra, anche fisicamente, De Klerk si è visto affibbiare il nomignolo di «Federico il Rosso» per il negoziato che conduce con l'African national congress (Anc) ed i suoi alleati comunisti. «Il comunismo è morto», ha replicato il presidente, «e il suo spettro è agitato solo da chi vuole la destabilizzazione».

Non meno duri gli attacchi rivolti a Treurnicht, teologo e pastore calvinista, da anni soprannominato il «dottor No» per la sua avversione ad ogni riforma dell'apartheid. L'alleanza con il «Movimento di resistenza afrikaaner» (Awb) di Eugene Terre Blanche, il gruppo più pericoloso dell'ultradestra, è costata a Treurnicht una raffica di accuse di filonazismo.

Vaste zone del Transvaal, la provincia più popolosa, e praticamente l'intero Stato libero dell'Orange, sembrano schierate per il «no». Diversa la situazione nella province del Capo di Buona Speranza e del Natal, dove è praticamente certa la vittoria dei «sì». Il Paese è stato suddiviso in 15 regioni elettorali, e i risultati parziali cominceranno ad essere annunciati dalle 7 del mattino di mercoledì. Il risultato finale è atteso intorno alle tredici.

INDIGNATA SMENTITA DI GERUSALEMME SUI TRAFFICI D'ARMI

Usa e Israele ai ferri corti

Netanyahu: «E' una campagna orchestrata allo scopo di diffamarci»

GERUSALEMME — Alcuni ministri israeliani hanno attaccato ieri l'amministrazione del Presidente Usa George Bush, accusandola di essere dietro gli «articoli diffamatori» apparsi in questi giorni sulla stampa degli Stati Uniti, contenenti rivelazioni su asseriti trasferimenti illegali di tecnologia militare americana fatti da Israele a paesi terzi, come la Cina e il Sud Africa. Israele ha smentito, a tutti i livelli e con grande indignazione, queste notizie.

Il ministro della Sanità Ehud Olmert, a conclusione della seduta del governo, ha detto a radio Gerusalemme «di non avere il minimo dubbio che queste notizie non siano nate senza la volontà di un alto funzionario dell'amministrazione, che ha fatto in modo che trapelassero».

Il ministro senza portafoglio Binjamin Netanyahu ha detto: «E' assolutamente chiaro che ci troviamo davanti a una campagna orchestrata allo scopo di diffamare Israele e sabotare le sue relazioni con gli Stati Uniti».

Il quotidiano in lingua inglese 'Jerusalem Post', ritenuto l'espressione di importanti circoli di governo a Gerusalemme, accusa l'amministrazione Bush di ricorrere a «sporche manovre» contro Israele che, a suo avviso, «sono appropriate solo in una guerra ad oltranza contro un nemico implacabile, ma non nei confronti di un alleato».

Se unanime è in Israele la convinzione che dietro gli articoli apparsi sulla stampa americana vi siano funzionari dell'amministrazione Bush, diverse sono le spiegazioni che vengono date circa le ragioni di questo comportamento.

A giudizio di alcuni, la campagna antisraeliana potrebbe essere stata orchestrata dal governo Bush in vista di una decisione del congresso sulla richiesta di garanzie americane a dieci miliardi di dollari di prestiti avanzata da Israele per finanziare l' immigrazione ebraica. Israele ha rifiutato la proposta del Presidente Bush di congelare tutti i piani di costruzione degli insediamenti ebraici nei territori occupati in cambio delle garanzie.

E' non meno possibile, secondo altri, che gli articoli — nel presentare Israele come un alleato «infido» — siano stati ispirati da gruppi di interessi, sia industriali sia in seno all'amministrazione, ostili all'assistenza tecnologica militare che gli Stati Uniti stanno dando a Israele, in particolare per quanto riguarda il progetto di sviluppo del missile antimissile 'Arrow'.

La minaccia di vietare alle industrie israeliane di usare tecnologie americane per lo sviluppo di nuove armi è, a quanto pare, motivo di grande inquietudine negli ambienti della difesa a Gerusalemme.

«A quanto risulta — ha scritto il quotidiano 'Yedioth Ahronoth' — le tecnologie americane sono la base di ogni sviluppo tecnologico avanzato e se l'accesso a queste ci dovesse essere precluso, subiremmo un colpo doloroso, molto doloroso».

BAIRES

Cimitero di nazisti

BUENOS AIRES — Un alto gerarca nazista arrivò a essere consigliere comunale in una cittadina nei pressi della città argentina di Cordoba, scrive il giornale «Clarin».

Il personaggio in questione è Ludolf von Alvensleben, ex generale delle SS accusato di aver partecipato al massacro di 5.000 ebrei in Polonia durante la guerra. Nel 1952 egli ottenne la cittadinanza argentina e svolse una certa vita sociale nella località di Santa Rosa de Calamuchita, centro di villeggiatura nelle montagne di Cordoba, dove morì nel 1970 all'età di 69 anni. La sua tomba sta nel cimitero locale, in un settore dove si trovano una trentina di tombe con nomi tedeschi, alcune con la svastica incisa.

Secondo «Clarin», quando morì, il primo aprile del 1970, von Alvensleben stava sul punto di essere arrestato ed estradato in Germania per esservi processato. Il suo nome, precisa il giornale, starebbe in una lista di 14 criminali nazisti trasmessa da Simon Wiesenthal al governo argentino, con la richiesta di indagare sulla loro sorte.

HAIFA

Il primo islamico

GERUSALEMME — Hassan Jurban, un arabo diciottenne residente a Jissar a-Zarka (tra Tel Aviv e Haifa), ha creato un precedente nella storia di Israele quando, due mesi fa, si è arruolato come volontario nella paramilitare «Guardia di Frontiera». E' divenuto così il primo musulmano a indossare l'uniforme dell'esercito israeliano, dove già servono drusi, circassi, beduini e alcuni volontari arabi cristiani (per gli arabi israeliani il servizio militare non è obbligatorio).

«Era dall'età di 14 anni che sognavo il momento in cui avrei indossato la divisa e imbracciato il fucile», ha raccontato Jurban al quotidiano "Hadashot", ricordando che alcuni mesi fa, quando si presentò all'ufficio di reclutamento di Haifa la reazione iniziale degli ufficiali fu di incredulità.

Nel suo villaggio, riferisce «Hadashot», l'episodio ha suscitato reazioni negative: di fronte alla casa dei Jurban è stato appeso un gatto morto e il capo del consiglio comunale ha fatto appello ai genitori perché convincano il giovane a rinunciare alle sue ambizioni militari.

EGITTO

Arrestato generale

IL CAIRO — Rientrato ieri in patria dopo un esilio di 14 anni ad Algeri, è stato subito arrestato il generale Sadedin al Shazli, eroe della guerra contro Israele del 1973, nella quale era stato il comandante in capo delle forze egiziane. Shazli, che aveva deciso di rientrare volontariamente in Egitto, è stato portato via in auto dagli agenti dei servizi segreti militari, non appena sceso dall'aereo. Il generale era stato condannato in contumacia a tre anni di carcere, nel 1983, per avere rivelato segreti militari in un libro di ricordi.

Shazli ruppe con il regime del presidente Anuar el-Sadat dopo che questi avviò l'iniziativa di pace con Israele e, dopo un breve periodo trascorso in Libia e Siria, si rifugiò ad Algeri. Amico personale dell'ex presidente algerino Chadli Bendjedid, Shazli ha rifiutato prima di partire da Algeri di indicare se il nuovo potere algerino gli avesse chiesto di lasciare il Paese.

L'ex ufficiale intende presentare ricorso contro la condanna e solo il Presidente della repubblica ha il potere di pronunciarsi in merito.

DOVEVA AVVENIRE SABATO AL CONFINE

Insulti fra Iran e Iraq per il blocco dello scambio di prigionieri

BAGHDAD — Iraq e Iran di nuovo ai ferri corti: ieri si sono reciprocamente addossati la responsabilità del mancato scambio di prigionieri di guerra, che sarebbe dovuto avvenire sabato.

Secondo il quotidiano governativo iracheno «Al Gomhuriah», l'Iran ha impedito questo scambio invocando «motivi futili». Citando i suoi corrispondenti al posto di frontiera di al Mondharia, a cento chilometri a Est di Baghdad, il giornale dice che gli iraniani avevano promesso di liberare prigionieri iracheni a due riprese sabato, per chiedere poi «di accogliere dei prigionieri iraniani senza liberare» gli iracheni.

Una fonte ufficiale del ministero degli esteri iraniano ha invece detto che l'Iran «è sempre pronto a scambiare i prigionieri di guerra iracheni». «Cento prigionieri di guerra iracheni, ha detto ancora, sono stati trasferiti da due giorni alla frontiera tra i due paesi per essere consegnati alle autorità irachene».

Il comitato internazionale della Croce Rossa, che ha la supervisione dell'operazione, ha annunciato che lo scambio non è avvenuto «per motivi tecnici». Secondo l'Iraq, l'Iran detiene tuttora 30.000 prigionieri, mentre Teheran accusa Baghdad di detenere 5.000 iraniani.

Anche sull'invasione del Kuwait divampa la polemica: il primo ministro iracheno Mohammed Hamza Al-Zubeidi ha detto che l'Iran ha «imbrogliato» Baghdad nel consigliargli ripetutamente di non ritirare le sue truppe dal Kuwait nel 1990, spingendolo così a quella violazione della risoluzione dell'Onu che ha provocato la guerra del Golfo.

Il presidente iraniano Akbar Hashemi Rafsanjani «ci ha consigliato a più riprese di non ritirarci dal Kuwait perché, a suo avviso, una simile mossa avrebbe causato la caduta del governo di Baghdad», ha detto Al-Zubeidi in una intervista alla televisione irachena riportata ieri dalla stampa nazionale. Secondo il premier iracheno, l'Iran ha «imbrogliato e fuorviato» l'Iraq facendogli credere che intendeva migliorare i rapporti tra i due paesi.

Inoltre, ha aggiunto Al-Zubeidi, l'Iran non ha mai restituito gli aerei militari e civili iracheni, 148 secondo Baghdad, 22 a detta di Teheran, atterrati in Iran dopo l'inizio della guerra del Golfo, nel gennaio e febbraio dello scorso anno.

Intanto una nuova missione di esperti dell'Onu, guidata dal britannico Derek Bootby, partirà sabato prossimo per l'Iraq, secondo quanto riferito da un responsabile dell'organizzazione internazionale a Manama (Bahrein).

Alcuni membri del gruppo, tra cui lo stesso Bootby, sono già arrivati a Manama, base d'appoggio delle squadre incaricate di ispezionare ed eliminare le armi di distruzione di massa irachene, ha precisato Alastair Livingstone, capo dell'ufficio di coordinamento dell'Onu per l'Iraq. La missione, composta da 35 esperti, proseguirà il lavoro svolto dal gruppo che ha lasciato l'Iraq il 29 febbraio scorso dopo il rifiuto di Baghdad di distruggere le componenti necessarie alla fabbricazione di missili balistici.

AL LARGO DI BOMBAY

Altri Scud per la Siria su navi nordcoreane

WASHINGTON — I servizi segreti americani avrebbero individuato altre due navi nord-coreane che si ritiene trasportino missili Scud destinati in Siria, ma sono dirette verso un porto iraniano, scrive la rivista americana «U.S. News and World Report». Secondo il giornale le navi si nascondono nell'intenso traffico marittimo della baia di Bombay, al largo della costa indiana, per evitare di essere intercettate dalla Marina Usa.

Nei giorni scorsi una nave sospettata di trasportare missili Scud dalla Corea del Nord alla Siria aveva eluso la sorveglianza della marina americana riuscendo ad attraccare nel porto iraniano di Bandar Abbas.

In un altro articolo l'«U.S. News» afferma che «un alto ufficiale di Mosca» ha confermato un'informazione dei servizi segreti statunitensi secondo la quale tre armi nucleari tattiche sono scomparse da un arsenale dell'ex Armata rossa nel Kazakhstan e potrebbero essere state vendute all'Iran.

IL CAPO DELLO STATO CI RIPENSA E SI RECA DAI FAMIGLIARI DI LIMA

Ora Cossiga va in Sicilia

LA MALFA

«Andreotti si sbaglia»

MILANO — «Andreotti è capace di far parlare anche i morti». Lo ha detto oggi a Milano il segretario del Pri, on. Giorgio La Malfa, rispondendo al presidente del consiglio, che aveva dichiarato che «La Malfa intratteneva rapporti di grande cortesia con Salvo Lima, a Strasburgo».

«Questi rapporti di cortesia - ha precisato La Malfa - sono rapporti che io intrattengo con tutti i politici, cioè li saluto quando li incontro. Nel Parlamento europeo io salutavo l'on. Lima e l'on. Lima salutava me. Sappia l'on. Andreotti che io intrattenevo con l'on. Lima rapporti esattamente uguali a quelli che ho intrattenuto con lui».

ROMA — Francesco Cossiga va in Sicilia. Già oggi sarà a Palermo per incontrare i familiari di Salvo Lima: "Se la famiglia dell'onorevole Lima che penso ancora turbata vorrà ricevermi, io credo che sia mio dovere, cristiano e umano, andare a visitarla". Il Presidente della Repubblica annuncia questa sua iniziativa ai giornalisti che lo hanno seguito in una visita in provincia di Frosinone, patria anagrafica e politica di Giulio Andreotti. Il Capo dello Stato, che sarà accompagnato dal ministro degli Interni, Vincenzo Scotti e da quello della Giustizia, Claudio Martelli, visiterà le Corti di appello e le Procure distrettuali di Palermo, Caltanissetta, Catania e Messina. Ai magistrati siciliani Cossiga anticipa che esprimerà la solidarietà del Paese e cercherà di dare loro la sua collaborazione che nasce dal una lunga esperienza di 35 anni di vita politica.

Una lieve correzione di rotta il Presidente della Repubblica la apporta anche alla posizione assunta nelle ore immediatamente successive all'efferato delitto di Mondello. L'uccisione di Salvo Lima, dichiara Cossiga, è della stessa natura dei delitti dei quali sono stati vittime Dalla Chiesa, Mattarella, La Torre. Sono delitti politici, segnali dati "a esponenti diversi della stessa società politico-statuale che mirano a una intimidazione collettiva e a dimostrare al popolo siciliano che non nello Stato, ma nell'organizzazione mafiosa è il vero centro del potere".

L'invito a evitare strumentalizzazioni viene ripetuto e spiegato in questo contesto. "Nessuno sia tentato - ribadisce più volte di fare delle vittime e dei carnefici, dei lutti e del sangue, uno strumento di competizione elettorale. Ci ritroveremmo, dopo le elezioni, con dei cocci dello Stato difficili da aggiustare".

Il Presidente della Repubblica collega i tremendi fatti di sangue di questi giorni alla crisi di legalità e alla svalutazione delle istituzioni e delle autorità alle quali "forse tutti abbiamo concorso". Ma non si tratta di un "mea culpa". Cossiga fa differenza tra "le critiche, la contestazione politica, anche dura" e "la demolizione del prestigio delle persone, specie quando queste ricoprono cariche dello Stato".

'Nessuno deve sfruttare i crimini ai fini del voto'

A chi gli suggerisce una autocritica per il suo contributo a quest'opera di smantellamento di importanti strutture statuali Cossiga risponde: "La migliore difesa di quanto fatto da me l'ha fatta oggi l'onorevole De Mita che ha osservato come il mio operato abbia messo in assoluta chiarezza la crisi del sistema".

Si colloca a questo punto il chiarimento che Cossiga fa seguire alla lunga e criptica dichiarazione di sabato personalmente dedicata al Presidente del Consiglio. Un chiarimento che non riesce a illuminare i molti coni d'ombra. "Se il Presidente del Consiglio Giulio Andreotti - spiega il Presidente ai giornalisti che gli chiedono lumi sul pronunciamento del giorno prima - un uomo che ha servito il Paese dal 1946 e che ha ricoperto le cariche più prestigiose, viene additato al ludibrio e al linciaggio morale come uno di quelli che ha introdotto la mafia nello Stato, io mi chiedo - esclama Cossiga - il motivo per il quale il cittadino dovrebbe scegliere per la buona società e non per la mala società, perchè dovrebbe rispettare le leggi e perchè carabinieri, poliziotti, guardia di finanza e magistrati dovrebbero continuare ad operare e a sacrificare le loro vite".

Con immutata ambivalenza Cossiga rivolge ad Andreotti attestatí di stima personale ribadendo però che permangono le divergenze sui temi istituzionali.

"Se io ritenessi - ipotizza - che un presidente del Consiglio tenga mano alla mafia lo inviterei a dimettersi e se non lo facesse riunirei il Parlamento , perchè cacciare via un presidente del Consiglio indegno sarebbe atto necessario e indifferibile".

Ma la cosa, precisa subito, non riguarda Andreotti, "una persona di carattere estremamente riservato", duramente "impegnato nella campagna elettorale" che prima o poi gli scriverà "uno dei suoi cartoncini". E sé non ne troverà il tempo il Capo dello Stato non se ne adonterà perchè è certo "che egli mi è grato per quanto mi deve essere grato, perchè io non gli ho fatto alcun piacere" nel riconfermargli la "fiducia istituzionale e morale" del Capo dello Stato.

Salvatore Arcella

L'EX MINISTRO AVEVA 87 ANNI

E' morto Bucalossi

MILANO — E' morto ieri sera a milano, colpito da ictus cerebrale, il prof. Pietro Bucalossi. Aveva 87 anni. Antifascista, esponente del partito d' azione, Bucalossi conobbe il carcere durante la Resistenza. Fu parlamentare, sindaco di Milano, Ministro della Ricerca scientifica, ministro dei Lavori pubblici.

A lui si devono la legge sui suoli, che porta il suo nome, e la trasformazione dell' istituto dei tumori da cronicario all' attuale istituto di ricerca scientifica.

Dopo aver militato nel Partito socialdemocratico prima e nel Partito repubblicano poi, si ritirò dalla vita politica in disaccordo con Ugo La Malfa perchè questi era favorevole al compromesso storico.

IL PSI RIGETTA L'IPOTESI DELLE DOPPIE MAGGIORANZE

Craxi boccia i 'due forni' dc

«Non sono accettabili gli ammiccamenti verso il partito di Occhetto»

Achille Occhetto

ROMA — Accusato in passato dall'alleato democristiano di non volersi impegnare per il futuro per sfruttare il suo «potere di coalizione», Bettino Craxi, ora che ha proposto alla Dc una collaborazione lunga una legislatura, teme che il partito di Forlani rilanci la politica dei «due forni», cara un tempo ad Andreotti. così in questa campagna elettorale dagli indirizzi ancora indefiniti, già falsata dalle polemiche su «affari» mai chiusi ed ora insanguinata dal crimine, il segretario socialista torna a minacciare l'alleato di non stare al suo gioco.

«Non so, dice, se si potrà realizzare o no la collaborazione con la Dc, dipende dalle condizioni. Se non si realizzerà sarà per loro responsabilità». Non gli piacciono soprattutto gli «ammiccamenti» democristiani verso il Pds in tema di riforme istituzionali. Di questo Pds che «cerca un amore clandestino con la Dc e poi agita la bandiera dell'alternativa alla quale è il primo a non credere».

L'unica collaborazione realistica, ribadisce Craxi, è quella del suo partito con la Dc «ma se i democristiani insisteranno sulla teoria dei due forni comprando il pane un pò da noi e un pò dal Pds, tireremo giù la saracinesca e chiuderemo il forno». Non gli piacciono neppure governi balneari o costituenti: «Se li faccia, dice, chi li vuole». Lui vuole un governo duraturo e implicitamente si ripropone alla sua guida.

Come risponde la Dc? Chiaramente non ha nessuna voglia di farsi legare le mani dall'ingombrante alleato. Nè ipotecando anticipatamente palazzo Chigi, nè ipotecando a Craxi l'intera legislatura. Forlani, nelle Marche, mediando fra le varie anime del suo partito, ha rilanciato l'ipotesi di una doppia sessione parlamentare, che operi parallelamente all'attività di governo e alla normale attività legislativa del Parlamento, per portare avanti riforme istituzionali e riforma elettorale.

Un'ipotesi che Craxi aveva già respinto. Ma Forlani, che insiste sull'esistenza di «una coalizione occulta contro la Dc», nega anche l'esistenza di una volontà del suo partito di puntare a due maggioranze, una di governo e una parlamentare per le riforme istituzionali. E De Mita incalza a sua volta Craxi: «la maggioranza di governo parte dall'accordo con il Psi», afferma. E aggiunge che «non esiste un'indicazione diversa», se gli elettori lo consentiranno. ma se le riforme sono il primo impegno del Parlamento, il presidente della Dc non esclude «quasi a futura memoria» nuovi equilibri politici.

Poi una frecciata al segretario socialista. «Quello che trovo strano, dice De Mita, è che questo leader politico, che ambisce, giustamente, ad essere riferimento alternativo della Dc sul tema delle riforme dica cose confuse e approssimative. Ha dato addirittura vita al partito del Presidente assieme a fascisti e leghe, dicendo che la questione primaria del nostro Paese è la grande riforma, il mutamento del sistema di governo da Repubblica parlamentare a Repubblica presidenziale».

n. p.

AEREI, SCONGIURATO LO SCIOPERO DI OGGI

Uomini radar precettati

Bernini: «Problemi di pericolosità e di ordine pubblico»

ROMA — Precettati. I controllori di volo, a dispetto delle proteste della Licta, dovranno essere al proprio posto oggi con un organico pari almeno al 40%. Il ministro dei Trasporti Carlo Bernini ha infatti emesso ieri un'ordinanza per scongiurare lo sciopero già previsto dalle 13 alle 21 di oggi. Decisione, ha spiegato in un'intervista rilasciata al Gr1, presa per assicurare un servizio «congruo» e per «problemi di pericolosità e di ordine pubblico». «Ci sono coincidenze straordinarie — ha detto Bernini prima di ammettere che qualcosa nell'attuale normativa va cambiata — come la sequenza continua (di scioperi) e l'impraticabilità del vicino spazio aereo jugoslavo».

L'Alitalia ha fatto subito sapere che gran parte dei voli previsti per oggi saranno regolari. Resta però l'incognita dei controllori di volo, che non hanno ben digerito il provvedimento del ministro. L'Alitalia ha comunque precisato che gli uffici informazioni degli aeroporti e della compagnia di bandiera stessa sono in grado di fornire notizie ai passeggeri sui voli regolari.

La protesta del sindacato autonomo è stata immediata. Subito dopo la precettazione i rappresentanti dei controllori di volo della Licta hanno diffuso, ieri, una nota per precisare che «in base alla legge 14690, la presidenza del Consiglio può precettare solo per far rispettare i minimi di servizio previsti dalla commissione di garanzia». «Ad essi — continua il comunicato — i controllori si atterranno e non osserveranno alcuna ulteriore disposizione illegittima». Dura anche la reazione all'intervista che il ministro della Funzione pubblica, Remo Gaspari, ha rilasciato nel corso di Tg1 Linea notte: la Licta gli dà del bugiardo. «Il ministro Gaspari — dichiara la Licta — ha accusato i controllori di voler sfondare il tetto programmato d'inflazione dimenticando che i valori imposti dal governo l'anno scorso erano superiori a quelli attuali». Ma il ministro, prosegue la nota sindacale, non ha detto che gli accordi avrebbero dovuto infatti essere approvati entro 60 giorni e non dopo 7 mesi. E ancora: «Il ministro ha mentito dicendo che il personale non applica i minimi di servizio previsti dalla legge 14690 e che la Commissione di garanzia avrebbe proposto un lodo inascoltato che prevede il 50 per cento del traffico».

Sulle motivazioni della precettazione l'Azienda autonoma di assistenza al volo ha spiegato che lo sciopero della Licta, «reiterato con motivazioni pretestuose», è volto a riaprire il patto sindacale che, «sottoscritto da tutte le altre organizzazioni sindacali nell'agosto del '91 ed approvato il 13 scorso dal Consiglio dei ministri, ha consentito di effettuare un congruo recupero di produttività (oltre 190 mila ore effettive di servizio nel triennio) a fronte di incrementi retributivi proporzionalmente contenuti».

GLI ORTODOSSI RITROVANO L'UNITÀ CONTRO ROMA

Un «ultimatum» al Vaticano

Il dialogo è possibile, ma «prima deve essere risolto il problema degli uniati»

ISTANBUL — Non è, formalmente, un ultimatum nei confronti del Vaticano, ma certamente ne ha tutto il sapore e forse anche l'intenzione il pesante avvertimento che i patriarchi delle 14 Chiese ortodosse d'Oriente riunite ad Istanbul rivolgono a Roma: il dialogo continua "solo" sul problema degli "uniati" e quando sarà risolto si potrà parlare anche di altro. In caso contrario, potrà essere la rottura.

Il mondo ortodosso, con i suoi 186 milioni di fedeli, diviso da contrasti interni, a volte da conflitti, con il pericolo incombente di scismi da parte di qualche Chiesa, ritrova l'unità contro Roma, accusata senza mezzi termnini di attività assolutamente contraria allo spirito di dialogo, di proselitismo, e in qualche caso, di doppiezza.

Accuse e moniti partono dal Fanar, sede del patriarcato ecumenico di Costantinopoli, dove si è concluso lo storico vertice dei grandi Capi dell'ortodossia, con in testa Alessio II di Mosca e il patriarca ecumenico Bartolomeo I.

Dopo una liturgia di 4 ore, la lettura del "messaggio" in lingua greca. Assomiglia molto, nell'impostazione , a quello di un sinodo cattolico, ma il linguaggio nei confronti di Roma è duro. "Ci aspettavamo che durante un periodo di grandi difficoltà - dicono i patriarchi, rimpiangendo esplicitamente i tempi di Papa Giovanni e di Atenagoras - che la Chiesa ortodossa avrebbe avuto il diritto di contare sulla solidarietà - costantemente dichiarata come il cardine ideale di questo movimento - da parte di tutti coloro che credono in Cristo. Con grande afflizione ed angoscia ci rendiamo conto che certi circoli all'interno della Chiesa cattolica romana procedono con attività assolutamente contrarie allo spirito del dialogo d'amore e di verità. Abbiamo sinceramente partecipato agli inconti ecumenici e ai colloqui teologici bilaterali. Dopo il crollo del regime comunista ateo, dal quale molte delle Chiese ortodosse sono state tremendamente perseguitate e tormentate, ci saremmo aspettati un sostegno fraterno, o almeno una comprensione per la difficile situazione creatasi dopo 50 e persino 70 anni di impietose persecuzioni. Questa situazione è, sotto molti aspetti, tragica dal punto di vista delle risorse economiche pastorali delle Chiese ortodosse interessate".

Un momento del vertice delle Chiese ortodosse che si è concluso a Istanbul.

Ed invece, prosegue il documento, i territori di queste Chiese sono stati considerati come "terre di missionè, vi sono state impiantate reti operative missionarie e il proselitismo vi viene praticato con tutti i metodi da sempre condannati e respinti da tutti i cristiani.

"In particolare - e qui il documento si fa esplicito - facciamo menzione e condanniamo l'attività degli uniati sotto la Chiesa di Roma nell'ucraina, in Romania, nella Slovacchia orientale, in medio oriente ed ovunque altrove contro la nostra Chiesa". Questo comportamento "ha inflitto una severissima ferita su questo dialogo rendendo difficile il poterla curare. Di fatti quèsto dialogo è stato ristretto alla discussione sul problema dell'uniatismo fino a che un accordo non sia raggiunto su questa materia".

Le stesse cose dette per il "proselitismo cattolico" vengono riferite, con meno enfasi, a "certi fondamentalisti protestanti che sono ansiosi di 'predicarè nei Paesi ortodossi che si trovavano sotto il regime comunista. Il considerare questi' Paesi come 'terra missionis' (l'uso del latino è significativo nei confronti del Vaticano ndr) è inaccettabile dal momento che in questi Paesi il Vangelo è stato predicato per molti secoli. E a causa della loro fede in Cristo che i fedeli di queste regioni hanno sacrificato perfino la loro vita".

Sempre su questo tema il messaggio sottolinea perentoriamente: "Ricordiamo a tutti che ogni forma di preselitismo - che va chiaramente distinto dalla evangelizzazione - è assolutamente condannato dgli ortodossi". Il proselitismo, praticato in Nazioni già cristiane e in molti casi perfino ortodosse, a volte attraverso "allettamenti materiali e a volte con varie forme di violenza", e qui, ancora, il riferimento è agli uniati e alla Chiesa cattolica, "Avvelena le relazioni fra i cristiani e distrugge la via verso la loro unità".

Esaurito il contenzioso con Roma, il documento passa ad occuparsi di altre varie questioni: dalla condanna delle ordinazioni sacerdotali delle donne in alcune Chiese cristiane al conflitto fratricida fra serbi e croati; dalla pace in Medio Oriente alla questione ecologica , con la decisione di proclamare il primo settembre di ogni anno giornata di preghiere e suppliche nel mondo ortodosso per la preservazione del creato; dalla caduta del comunismo alla condanna dell'uso del progresso scientifico e tecnologico per la creazione di strumenti di distruzione della natura e della vita sociale.

BLITZ A PALERMO METTE FINE ALLA LATITANZA DEI FRATELLI VERNENGO

Il boss preso: siete bravi!

GLI AGENTI UCCISI
Scotti: «Questa volta la mafia non c'entra»

VERONA — Non c'è molto tempo per piangere ufficialmente i due poliziotti uccisi a freddo a Verona da un latitante. C'è già un altro cadavere che aspetta commemorazioni di rito: Andrea Padovani, 31 anni, di Sarlinga di Salò, di professione guardia giurata, freddato ieri sulla A4 al volante di un furgone portavalori. Secondo il sindacato di polizia, Siulp, che a gran voce ora chiede l'applicazione delle misure di coordinamento promesse, un'unica pista di sangue collega gli ultimi due lutti. Una pista che dovrebbe far riflettere sulla ascesa della criminalità nel Veneto con «infiltrazioni delle organizzazioni camorristico mafiose» soprattutto in quell'asse maledetto Verona-Venezia, disegnato dai traffici di stupefacenti.

Ma il ministro degli Interni Vincenzo Scotti smentisce categoricamente: «La sparatoria avvenuta a Sommacampagna non consente nel modo più assoluto di di dare giudizi su una presunta penetrazione mafiosa nel veronese — ha detto ieri a conclusione del vertice in prefettura — non vi è alcun rapporto, alcuna connessione». Assieme al ministro di Grazia e Giustizia Martelli, Scotti torna piuttosto ad inveire contro il garantismo e a invocare la riforma della legge Gozzini e del nuovo codice penale.

Tre persone, due donne e un uomo, sono state già fermate la notte scorsa nell'ambito delle indagini sulla sparatoria avvenuta a Sommacampagna. Sono Maurizio Pastore, 22 anni, di Napoli, Roberta Gottardi, di Verona, e Roberta Perlati, 29 anni, titolare dell'appartamento fuori dal quale è avvenuto il conflitto a fuoco.

Gli inquirenti sembrano ormai essere arrivati ad una ricostruzione precisa dei fatti. Il bandito ucciso, Massimiliano Romano, di 24 anni, originario di Lamezia Terme (Catanzaro), si trovava nell'appartamento di Via del Lavoro insieme alla fidanzata, Roberta Gottardi, di Verona. A mettere loro a disposizione l'appartamento per incontrarsi era stata Roberta Perlati, che in passato era stata anch'ella legata sentimentalmente a Romano. Quest'ultimo era evaso circa un mese fa dagli arresti domiciliari a Verona, che gli erano stati concessi il 9 ottobre dell'anno scorso dopo una condanna del tribunale di Venezia per spaccio di stupefacenti.

Quando si è recato nell'appartamento, Romano aveva con sé un documento con la sua fotografia ma intestato a Maurizio Pastore. All'interno dell'appartamento, dopo il conflitto a fuoco, gli investigatori hanno trovato una pistola, riposta in un cassetto della stanza della Perlati, e una piccola quantità di eroina e cocaina. I due agenti uccisi, Ulderico Biondani, di 29 anni, e Vincenzo Bencivenga, di 30, sulle tracce di Romano, avrebbero fatto uscire il malvivente sul corridoio di entrata della palazzina, questi al momento della perquisizione avrebbe aperto il fuoco uccidendoli entrambi prima di cadere mortalmente ferito.

PALERMO — La latitanza dei fratelli Vernengo è finita all'alba di ieri. Pietro, 48 anni, ergastolo di Cassazione perché componente della «cupola» e dunque anche mandante della strage in cui morirono il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, sua moglie e l'autista, ed Antonio, di 55, il «chimico» di famiglia, 16 anni di reclusione definitivi, sono stati stanati all'alba da ingenti forze di polizia. Con loro, per reati di favoreggiamento e detenzioni armi, sono stati arrestati anche Cosimo, 26 anni, e Francesco Paolo Conti, di 35 anni, rispettivamente figlio e genero di Antonino.

Grande soddisfazione tra la polizia, soprattutto per la cattura di Pietro, evaso, lasciandosi dietro una scia di forti polemiche, il 15 ottobre scorso dal Centro tumori di Palermo, dove era agli arresti ospedalieri, senza piantonamento.

I blitz della polizia, con l'intervento di alcune centinaia di agenti, sono stati due e contestuali. Con il primo è stato circondato un piccolo cantiere navale «L'Ammiraglio», di proprietà dei Vernengo alla foce del fiume Oreto. La polizia ha fatto irruzione sul piazzale dell'azienda sfondando con un'autoblindo il cancello di accesso. Pietro era nascosto, con la moglie, Rosa Aglieri in un piccolo appartamento di due vani e servizi ricavato in un cunicolo al quale si accedeva spostando il piatto della doccia di un bagno annesso alla direzione del Cantiere.

Pietro Vernengo ha tentato di fuggire da una presa d'aria che immette sulla foce del fiume, ma si è reso subito conto di essere circondato «Siete stati bravi a trovarmi...» ha detto agli investigatori facendo buon viso a cattivo gioco.

Contemporaneamente il secondo bliz si svolgeva a Ficarazzi, una borgata a cinque chilometri di distanza dal cantiere nautico, dove in tre ville abitano altri Vernengo, fratelli e cugini dei ricercati. In quella centrale, in un'intercapedine ricavata in una parete divisoria adiacente alla sala da pranzo, alla quale si accedeva spostando alcuni pannelli, era nascosto Antonino, protetto anche da cospicui spruzzi di ammoniaca sulle pareti per trarre in inganno il fiuto dei cani della polizia.

Nell'intercapedine c'era una piccola cassaforte che custodiva documenti, ora al vaglio degli investigatori, e due pistole con matricola abrasa. E proprio la presenza delle armi ha provocato il trasferimento in carcere degli altri inquilini dell'appartamento: il figlio ed il genero del ricercato.

L'evasione di Pietro Vernengo avvenne la sera del 15 ottobre scorso. In ospedale — il regime al quale era stato ammesso non lo prevedeva — non era piantonato. Uscì in pigiama e si dileguò. Un'ora prima era stato informato che la Cassazione aveva reso definitiva una condanna a 6 anni di reclusione per contrabbando di droga inflittagli a Lecce. Nulla in confronto all'ergastolo del maxi processo. Tanto in relazione alla sua strategia: riacquistare la libertà in latitanza prima del pronunciamento di Cassazione sul processo di Palermo.

L'evasione aveva aperto forti polemiche nella magistratura e tra le forze politiche. Il Guardasigilli Claudio Martelli aveva tra l'altro sollecitato al Csm un procedimento disciplinare, tutt'ora in corso, contro il presidente della corte d'assise d'appello di Palermo, Pasquale Barreca. La corte da lui presieduta su difforme parere dell'accusa, aveva dichiarato non retroattivo un decreto legge, emanato dal Governo nel giugno del 1991, proprio per ricondurre in carcere tutti i piu pericolosi boss di Cosa nostra.

Assicurare alla giustizia Pietro Vernengo non è stata impresa facile. In dieci occasioni diverse aveva già dribblalto polizia e carabinieri che gli erano giunti vicinissimi. Era sgusciato dalle mani dei carabinieri nel 1984 a Palermo sfruttando i soppalchi edili ad una villetta apparentemente ancora in costruzione, poco distante dalla foce dell'Oreto, al cui interno, i militari trovarono una raffineria con 90 chili di eroina già pronti per la spedizione negli Usa.

Da sinistra, Pietro Vernengo e agenti dei corpi speciali durante l'incursione in un magazzino del cantiere navale del boss.

BRESCIA
Era solo svenuto il complice ucciso

BRESCIA — Continua la caccia ai due malviventi che sabato hanno ucciso il loro complice rimasto ferito durante l'assalto a un furgone blindato nel centro di Poitone, comune sulla statale del Garda. Durante la notte i carabinieri hanno trovato le tre pistole dei rapinatori e l'auto, una «164» di colore scuro, usata durante la fuga. I malviventi hanno abbandonato l'auto dopo averle dato fuoco in un viottolo di campagna a Gussago, una paese a 10 chilometri da Brescia. Le tre pistole erano state lasciate sul prato poco distante. Da accertamenti è risultato che la «164» era stata rubata a Brescia il 4 marzo. Oggi sarà eseguita l'autopsia sul corpo del rapinatore ucciso, Franco Orrù, di 36 anni, residente e Brescia, qualche precedente penale per reati vari, sposato e padre di una bambina. L'esame dovrà in particolare stabilire se l'uomo era rimasto ferito in modo grave oppure era solo svenuto. Orrù era alla guida del furgone, un «Ducato», che ha frenato bruscamente a un semaforo per farsi tamponare dal mezzo blindato dell'Italpol.

FURGONE BLINDATO PRESO DI MIRA NEL PADOVANO
Fallisce l'assalto al portavalori ma muore una guardia giurata

PADOVA — Una guardia giurata, Andrea Padovani, 31 anni, di Sarliga di Salò (Brescia), è stata uccisa nelle prime ore di ieri nel corso di una sparatoria da banditi che hanno tentato di compiere una rapina ad un furgone blindato della società portavalori «Fidelitas», sul tratto dell' autostrada A4 che da Padova porta a Dolo (Venezia). Secondo una prima ricostruzione compiuta dalla polizia, due automobili «Alfa 33» hanno bloccato, poco prima delle 2, il furgone nei pressi di Dolo. Dalle autovetture sono scesi dei malviventi che hanno cominciato subito a sparare contro l' automezzo blindato. Padovani, che era alla guida del furgone, è stata colpito ed è morto all' istante. I rapinatori hanno quindi desistito dal compiere la rapina e sono fuggiti, alcuni a bordo di una delle autovetture e altri a piedi attraverso i campi. Sul posto sono intervenuti gli agenti della squadra mobile di Padova e i carabinieri che stanno conducendo le indagini e le ricerche dei banditi.

La tentata rapina al furgone portavalori è stata compiuta da almeno cinque persone. Secondo gli investigatori, tre malviventi erano a bordo dell' automobile che ha bloccato il blindato tagliandogli la strada, mentre gli altri due si trovavano sull' altra «Alfa 33» che lo ha tamponato violentemente. I rapinatori hanno esploso numerosi colpi d' arma da fuoco ed uno dei proiettili ha colpito il al torace. Sul furgone della «fidelitas» c' erano altre due guardie giurate che hanno sparato alcuni colpi nel tentativo di fermare la fuga dei banditi. Nel furgone c'erano circa 400 milioni di lire, gli incassi di alcuni supermercati di Verona e del Vicentino. Il «portavalori» era partito saluto sera da Brescia per il consueto servizio di raccolta del denaro che veniva effettuato abitualmente tutte le notti da lunedì a sabato seguendo sempre il percorso autostradale. Accanto al blindato, la polizia ha trovato l'Alfa 33 utilizzata per il tamponamento. L' automobile è risultata rubata a Brescia.

I malviventi hanno probabilmente usato fucili mitragliatori da assalto. Il colpo di arma da fuoco che ha raggiunto al cuore padovani, uccidendolo all'istante, ha oltrepassato il longherone che sorregge il finestrino del parabrezza. Accanto a Padovani si trovavano le guardie giurate Roberto Rocca, 31 anni, di Brescia, e Flavio Ferrari, 24, di flero (brescia). Il primo ha afferrato il volante riuscendo a fermare il furgone in un centinaio di metri, poi entrambi si sono gettati nella vicina scarpata, facendo fuoco contro i banditi. Nello stesso momento, sul posto sono giunti due automobilisti, mauro marangon e tiziana ruttino, che viaggiavano su una «passat» finita fuori strada e incendiatasi. I due hanno lasciato l'abitacolo in fiamme riportando soltanto lievi escoriazioni. E' probabile che la reazione delle guardie e l'incendio della «passat» abbiamo convinto i rapinatori a desistere dall'impresa. Un altro furgone della fidelitas era stato rapinato l'11 novembre 1990 da otto persone nei pressi del casello di Padova Ovest.

---

†

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

INGEGNER

Gianfranco Antonutti

Dirigente Fincantieri

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie e il figlio unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati martedì 17 marzo alle ore 9 nella chiesa parrocchiale della B.V. Marcelliana, muovendo dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone.
Successivamente il feretro sarà tumulato nel cimitero di Imola.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Monfalcone - Imola, 16 marzo 1992

16.3.1990 . 16.3.1992

Renato Schak

sei sempre con noi.

I tuoi cari

Trieste, 16 marzo 1992

Lydia Gasti Valente

16 marzo 1968

e, uniti nel ricordo,

Antonio e Isabella Valente

1969

Il vostro SILVANO

Trieste, 16 marzo 1992

XII ANNIVERSARIO

Piero Devescovi

I familiari tutti Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 16 marzo 1992

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Daniele Cuel

di anni 50

L'annunciano la moglie, i figli, la mamma e la sorella unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati domani, martedì 17 marzo, alle ore 14 nella chiesa di Giasbana, muovendo alle ore 13.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia - Giasbana, 16 marzo 1992

DISTRUTTE DUE FAMIGLIE IN UN INCIDENTE SULLA A1 NEL MODENESE
Salto di corsia, otto morti

MODENA — Due famiglie distrutte forse per lo scoppio di un pneumatico: è il bilancio di un'incidente che ha coinvolto verso le 13 due auto, che viaggiavano sulle carreggiate opposte dell'Autosole, nei pressi di San Cesario sul Panaro (Modena), e che ha provocato otto vittime. Non ci sono superstiti. Una «Volvo 246» di Roma con cinque persone a bordo (madre, tre figlie e un bimbo di cinque anni) viaggiava in direzione di Bologna, dopo essere entrata in autostrada al casello di Bolzano, quando all'altezza del chilometro 173 nord è sbandata a forte velocità, forse per lo scoppio di un pneumatico o nel tentativo di evitare un ostacolo improvviso. L'auto è uscita sulla sinistra, infilando un varco nel guard-rail (il cosidetto «by-pass» ed è finita sull'altra carreggiata, fermandosi in corsia di sorpasso con la parte anteriore rivolta verso nord. In quel momento sopraggiungeva una Fiat «Croma», con a bordo due coniugi mantovani e la figlia, che non è riuscita nemmeno a frenare e si è schiantata contro la «Volvo». Nell'impatto tutti sono morti incastrati fra le lamiere; nessuno è stato sbalzato fuori dalle vetture. Vigili del fuoco e ambulanze, subito intervenuti da Bologna, e pattuglie della polstrada non hanno potuto fare altro che estrarre i corpi e allinearli sull'asfalto, coprendoli pietosamente con lenzuola. L'autostrada verso nord è rimasta bloccata per tre ore e si è formata una coda di circa nove chilometri. La «Volvo» era guidata da Cecilia Ettore, di 58 anni, con la quale viaggiavano Maria Cristina, Alessandra e Laura Puccio e un bambino di cinque anni, Vincenzo Aubrandi. Maria Cristina e Laura Puccio avevano 22 e 24 anni. La famiglia risulta residente in via Ariosto, a Roma, è probabilmente rientrava da una «settimana bianca»; sull'asfalto la polizia stradale ha trovato spezzoni di sci e scarponi da neve. Sulla «Croma», entrata in autostrada al casello di Bologna, erano Franco Romani, 59 anni, e Anna Frignani, di 54, marito e moglie, e la figlia Maria Grazia, di 28, residenti a Virgilio (Mantova); alla guida c'era l'uomo. La famiglia Romani, a quanto risulta, gestiva un negozio di calzature nel mantovano (a Bologna è in corso la fiera specializzata «Micam-modacalzature»).
Le salme sono state trasportate all'istituto di medicina legale modenese.

Due diciassettenni, Omar Perli, di Belluno, e Mauro Solagne, di Limana (Belluno), sono morti nelle prime ore di stamani in un incidente stradale avvenuto nei pressi dell'abitazione del secondo. Nell'incidente è rimasta gravemente ferita anche una ragazza bellunese, Giorgia Fabiane, 20 anni, ora ricoverata con prognosi riservata nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Treviso, che viaggiava a bordo di una «Alfa 75». Secondo una prima ricostruzione, i due giovani, che avevano trascorso la serata a Belluno, erano a bordo di una «Gilera 125» che si è scontrata con un'auto.

Le due automobili ridotte a un ammasso di ferraglia: le otto vittime sono rimaste intrappolate nelle lamiere morendo sul colpo.

GENOVA
Suicida salvato

GENOVA — Per evitare un suicidio da parte di un giovane i vigili del fuoco di Genova hanno interrotto un concerto per trovare la ragazza dell'innamorato.
Protagonista della vicenda è stato Stefano Aiduk, 20 anni, il quale sabato sera verso le 23, disperato per essere stato abbandonato dalla ragazza, ha minacciato di gettarsi dal terrazzo della sua abitazione di piazza Cernaia, nel centro storico cittadino. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco per dissuadere il giovane a gettarsi nel vuoto sono andati alla ricerca della ragazza, C. P., che insieme ad amici si era recata ad un concerto.

FIRENZE
Uccisa dal treno

BORGO SAN LORENZO (FIRENZE)— Un mortale incidente ha bloccato per alcune ore la ferrovia Faentina tra Firenze e Borgo San Lorenzo. Nel sinistro ha perso la vita Irene Mearini, 17 anni, che si trovava a bordo della Fiat Uno guidata dal fidanzato Milco Fanti, 19 anni, finita sulla sede ferroviaria. L'incidente è avvenuto ieri nel pomeriggio sulla statale 302 in località Rabatta. La vettura sulla quale viaggiava la giovane coppia, in una curva, è uscita di strada finendo sui binari, dopo un «volo» di una decina di metri. Nell'urto la ragazza è morta sul colpo, mentre il guidatore è rimasto praticamente illeso.

UN REGOLAMENTO DI CONTI L'UCCISIONE DEI DUE IMPUTATI PER LA STRAGE DEL RAPIDO
Rione Sanità, la camorra torna in guerra

NAPOLI — Setacciato in lungo e in largo il popoloso rione Sanità, proprio nel cuore della città, teatro della feroce faida tra il cland Misso e le famiglie Tolomelli-Vastarella: per gli investigatori, infatti, il barbaro agguato dell'altra sera (all'uscita dell'autostrada Roma-Napoli) non ha alcun nesso con la sentenza bis di Firenze. Alfonso Galeota, pregiudicato, ritenuto il braccio del boss Giuseppe Misso e la moglie di quest'ultimo, Assunta Farno, sono rimasti vittima di una rappresaglia camorristica.

Ricostruita anche la dinamica del blitz assassino. Erano le 19 circa, quando la «Fiesta» bianca su cui tornavano dal capoluogo toscano Galeota (condannato in mattinata ad un anno e sei mesi per detenzione di armi nella ripetizione dell'appello sulla strage del rapido «904»), Giulio Pirozzi (anche per lui confermato l'anno e mezzo di reclusione), Rita Casolare (moglie del Pirozzi) ed Assunta Farno (coniugata con il Misso, la cui pena è invece scesa da cinque a tre anni), ha imboccato lo svincolo per Afragola. Neanche 500 metri percorsi ed ecco mettersi in moto il meccanismo mortale. Una Fiat «Croma» li affianca e tampona violentemente la Ford. L'auto si cappotta e gli occupanti seduti davanti (appunto le due vittime) vengono sbalzati fuori. A questo punto entra in azione una Lancia «Delta». Prima viene frantumato il lunotto posteriore della vettura (con un colpo di fucile caricato a pallettoni) e poi comincia la caccia a Galeota e alla Farno che, intanto, stavano tentando la fuga a piedi. Vanamente. Dopo un breve inseguimento i killer li raggiungono e freddano entrambi a raffiche di mitra. Quindi, sarebbe toccato ai due rimasti imprigionati nell' auto tamponata (il Pirozzi era anche stato centrato dal primo proiettile sparato per frantumare il lunotto). Ma per loro fortuna, in lontananza si è cominciata a sentire la sirena di una volante della Polizia, attirata dagli spari.

A questo punto i sicari scappano senza lasciare traccia alcuna. Dopo qualche ora, però, viene ritrovata — bruciata — la Lancia "Delta" su cui viaggiava la metà del commando di morte (7 o 8 uomini). Stando alle prime indiscrezioni trapelate, dunque, la strage (che poteva essere anche più sanguinaria) non c'entra affatto con la sentenza emessa l'altra mattina dalla Corte d'Assise d'Appello di Firenze. Lettura alla quale avevano assistito personalmente i quattro, poi rimessisi in viaggio sulla via del capoluogo partenopeo. Sembra che sull'accaduto, in nottata, sia anche stato sentito lo stesso boss Misso (detenuto proprio in Toscana) il quale non avrebbe però detto nulla di importante. De resto, la faida che contrappone il suo clan alle famiglie Tolomelli-Vastarella (di cui è padrino il super boss di Secondigliano Licciardi) ha già causato in solo sei mesi 10 morti e sei feriti. A niente sarebbe servito il mega blitz delle forze dell'ordine nel rione Sanità, solo all'apparenza tranquillissimo.

LETTERATURA: PERSONAGGI

Prima di Joyce

Dujardin, inventore del «monologo interiore»

Articolo di
Claudia Zanatta

Per i cultori di James Joyce e per tutta l'Irlanda questo è un anno di grandi festeggiamenti. Ricorre infatti nel 1992 il 110.o anniversario della nascita di Joyce. Scrittore ironico e dissacratore della morale comune, irlandese di nascita e triestino di adozione, Joyce è considerato l'inventore eccezionale del monologo interiore, procedimento letterario carico di conseguenze per la letteratura del nostro secolo, che egli applica nel 1920 alla sua opera maggiore, l'«Ulysses», di cui, sempre quest'anno, ricorre il 70.o anniversario della sua prima pubblicazione a Parigi.

Ma mentre Dublino si prepara a ricordare lo scrittore nazionale con grandi festeggiamenti (che culmineranno il 16 giugno con il «Bloomsday»), pochi sanno invece che l'ideatore della tecnica narrativa del monologo interiore per la quale Joyce divenne famoso era stato trent'anni prima un giovane francese, amico di Mallarmé, frequentatore abituale degli ambienti più all'avanguardia nella Parigi di fine secolo: Edouard Dujardin.

In un clima culturale ancora aperto alle prove di Zola e della scuola naturalista, il suo esile libretto «Les Lauries sont coupés» (1888) suggerisce al romanzo nuovi ambiti di indagine e un diverso linguaggio: la coscienza del personaggio che si rivela da sé, la simulazione dello svolgersi continuo che forma l'intimo di ogni uomo, attraverso uno stile che si fa musica, imitazione onomatopeica e simbolica del flusso di coscienza.

E' uscita da poco da Pratiche di Parma la traduzione italiana de «Le monologue intérieur», opera del 1931 con la quale Dujardin, per amore di verità, ricostruisce gli atteggiamenti degli intellettuali di fronte alla nuova scrittura, i rapporti con il simbolismo e con la musica di Wagner. e tenta una definizione di monologo interiore attribuendo a sé il primato dell'invenzione, senza però negare a Joyce di aver saputo approfondire e meglio realizzare le sue allora confuse ispirazioni.

Joyce nella sua casa di Parigi, nel 1938 (foto di Gisèle Freund): lo scrittore stesso riconobbe che doveva molto a Dujardin.

Nel 1888 Edouard Dujardin ha solo 24 anni. Ma l'appartenenza ai circoli culturali dell'avanguardia simbolista e l'amicizia che lo lega alle personalità più innovatrici nella Parigi di fine secolo fanno già di lui una originale figura di artista eclettico e sperimentalista. Poeta, romanziere, autore di testi teatrali, critico letterario, fondatore di riviste, impegnato uomo d'affari, Edouard Dujardin è un giovane caratterizzato da un continuo atteggiamento di ricerca e di opposizione a ciò che è statico, ripetitivo, «déjà vu».

L'esile romanzo (neanche 100 pagine di piccolo formato) che egli pubblica autonomamente quell'anno narra la storia banale dei tristi amori di un giovane studente per una frivola attrice di teatro. Un intreccio scarno (contrapposto alle grandi storie naturaliste), come era quello di tutti i romanzi simbolisti del tempo, da «A ristroso» di J. K. Huysmans, a «Il ritratto di Dorian Gray» di Oscar Wilde, a «L'Eve future» di Villiers de l'Isle Adam.

L'originalità essenziale del testo di Dujardin, che pochi allora compresero, riposava invece nell'uso dei neologismi, nella sintassi atipica e nella forma narrativa nuova che, soppresso il punto di vista del narratore, libera i pensieri intimi e silenziosi dell'unico personaggio. L'attenzione non è più per le grandi indagini sociali delle produzioni naturaliste, per la vita nei suoi rapporti obbligati di causa ed effetto, ma per l'uomo, per la sua intimità, per ciò ch'egli pensa e non pronuncia, per i sentimenti e le sensazioni colte nell'istante del loro nascere, al limite dell'inconscio e del non ancora logicamente organizzato.

«Les Lauries sont coupés» è romanzo di ricerca della realtà soggettiva che filtra e riflette paesaggi e situazioni. Il tempo diventa una categoria psicologica, perché tutta la narrazione si svolge mentalmente nella coscienza del personaggio. E anche i dialoghi registrati non sono le parole effettivamente pronunciate, ma solo quelle che colpiscono la coscienza del personaggio.

«Solo vive la nostra anima», dice Dujardin. Solo l'anima con le sue intime percezioni rappresenta la nostra realtà: è l'insegnamento più rivoluzionario del simbolismo che il giovane Dujardin applica nel suo romanzo, attraverso l'uso di frasi che simulano quanto più verosimilmente possibile la caoticità delle associazioni di idee e delle sensazioni che appartengono al livello più profondo della psiche. Edouard Dujardin inventa una tecnica nuova, presto detta «monologo interiore».

Ignorati per quasi quarant'anni, apprezzati da pochi amici dell'istante preso alla gola», dice Stéphane Mallarmé, «Les Lauriers sont coupés» vengono riscoperti negli anni Venti proprio da Joyce. Dopo la pubblicazione dell'«Ulysses» — che la critica del tempo stigmatizza come il primo esempio narrativo in monologo interiore — sarà lo stesso Joyce a indicare nell'oscuro e dimenticato libro dello scrittore francese il proprio modello di ispirazione. Nonostante questo tardivo riconoscimento, Edouard Dujardin non ha comunque mai goduto fama per la propria invenzione letteraria. Joyce simula con più coerenza il flusso continuo della coscienza: la mancanza di azione, di dialoghi, il monologo di Molly Bloom, la soppressione della punteggiatura, la sintassi estremamente libera, i frequenti neologismi sono i caratteri essenziali del suo stile.

In realtà, se è vero che il monologo interiore dei «Lauriers» inaugura una diversa scrittura, è solo Joyce che con più consapevolezza porta a pieno compimento i propositi di Dujardin. Ma dopo più di trent'anni.

La traduzione italiana dell'opera teorica di Dujardin su «Il monologo interiore» (Pratiche) non può quindi che fare piacere se la finalità è quella di suscitare nuovi interessi intorno alla figura e all'opera di questo poco conosciuto autore. Sfortunato, incompreso e forse oggi sulla strada di un'eterna riscoperta. (Del romanzo in cui Dujardin precorre Joyce esiste una sola traduzione italiana: «I lauri senza frode» Einaudi).

ARTE: RISCOPERTA

Bello o buono?

Le idee di Krleža sull'estetica non socialista

Recensione di
Giorgio Cerasoli

A dieci anni dalla scomparsa di Miroslav Klerža, il più celebre e il più importante scrittore croato del nostro secolo — autore di romanzi come «Il dio Marte croato» (appena ristampato da Studio Tesi) o «Sull'orlo della ragione» — è uscito il volume dal titolo «Bellezza, arte e tendenza politica» (Costa & Nolan, pagg. 105, lire 20 mila), che contiene un saggio scritto nel 1933 per presentare una serie di quadri di un altro artista croato, Krsto Hegedušić. Come spiega Predrag Matvejević introducendo il testo, «Motivi della Podravina» era il nome della raccolta di Hegedušić (che diligentemente è riportata nella seconda parte del libro), in cui il pittore traeva ispirazione da diversi aspetti della profonda realtà rurale di quella regione. Krleža preparò una «prefazione». Ma la circostanza della presentazione dei quadri diventò lo spunto per affrontare, in realtà, un tema cruciale: il rapporto fra avanguardia artistica e politica.

«Intorno alla metà del secolo scorso è venuta fuori l'idea che l'arte deve essere sociale e che compito della bellezza è svolgere una funzione sociale e predicare la riorganizzazione dei rapporti di vita nell'ambito internazionale con tutti i mezzi dell'espressione artistica». L'obiettivo politico dell'arte verrà definitivamente sancito da Ždanov nel primo congresso degli scrittori sovietici, tenutosi a Mosca nel '34.

Krleža, pur militando nella sinistra letteraria jugoslava, prende le distanze da una simile concezione estetica ed esprime e motiva il suo dissenso in questo saggio, che si apre con una riflessione sul concetto di bellezza. «Le bellezze durano nei secoli e in esse si riflette attraverso i secoli l'umano e il terreno che è in noi, e appunto la tendenza di questo "umano in noi" di sopravvivere e consolidarsi oltre la tomba, di opporsi alle leggi della scomparsa nel tempo e nella morte, quest'impulso che si contrappone alla morte è la matrice di ogni viva concezione artistica».

Molto in anticipo sui tempi, e contro le direttive di Zdanov, lo scrittore croato difendeva l'«umanità» del fatto artistico

Lo scrittore croato innanzitutto individua la componente «umana» di ogni creazione artistica che pur trascenda l'umano, esaminando, a esempio, le tele del Beato Angelico, dove la forza suggestiva dell'artista sarebbe raggiunta grazie ai «contrassegni più tipici delle emozioni quotidiane» più che per una sorta di ispirazione ultraterrena. «Tutto ciò che di "bello" è accaduto prima di noi, è accaduto sulla terra e non ha altro senso se non quello che può avere ciò che è corporeo e terreno... ». Nell'arte, «con l'aiuto di impressioni e duplicati in materie più durature della carne umana» vengono fissati i motivi di quello che Krleža chiama «l'eterno umano».

Dall'idea di bellezza, derivante dalla straripante carica di umanità presente nell'artista, è breve il passo per affermare che il processo creativo non può essere sottoposto a direttive razionali. «Creare artisticamente con talento significa abbandonarsi a forti impulsi vitali e la questione del talento creativo non è problema di cervello né di ragione. Le verità vitali si scoprono in stati emotivi che non sono di natura esclusivamente razionale e le verità artistiche spuntano piuttosto dall'anticamera del cervello... ».

Così le direttive estetiche, vengano esse da destra o da sinistra, sono in qualche modo assurde, perché sarebbe impossibile creare un'opera d'arte seguendo le istruzioni del partito. Questo è il nocciolo della questione secondo Krleža, che ritiene necessario opporsi a qualunque tesi che presupponga, in modo semplicistico, funzioni sociali per l'arte.

Arrivando ai disegni cui lo scritto serve da introduzione, l'autore riconosce che «fino a Hegedušić non avevamo ancora avuto un disegnatore o un pittore che sapesse guardare il nostro ambiente con un così forte sentimento della realtà come il suo». La regione della Podravina, il suo fango, i maiali neri e le oche bianche, con i suoi contadini, manovali, donne, bambini, immersi in una realtà ricca di problemi, sono presentati con insolita forza. Gli influssi fiamminghi di un Breugel o quelli berlinesi di Grosz sono evidenziati da Krleža in questi disegni di Hegedušić, che non mancheranno di attirare l'attenzione del lettore per la loro particolarità.

Il testo dello scrittore croato, che fu determinante all'epoca della pubblicazione per i suoi rapporti dissenzienti con il comunismo jugoslavo (rapporti successivamente legati ad alterne vicende che lo allontanarono o lo avvicinarono alla sinistra internazionale), risulta interessante ancor oggi, malgrado sia notevolmente cambiato il contesto artistico e storico-sociale. La prosa krležiana è alquanto pungente e persino divertente nei suoi attacchi al dogmatismo estetico.

La visione dell'opera d'arte, oltre a essere intelligentemente connessa all'esperienza umana dell'artista, viene decisamente difesa da ogni «risoluzione politica» che prescriva «una tendenza» nell'arte. «Nel fare artistico la capacità di sentire gli avvenimenti è molto spesso e senza paragone più collegata al carattere dell'artista che non alle sue teorie estetiche, alla sua concezione del mondo o ai suoi principi socali». Dunque, un perenne richiamo alla soggettività nell'arte, ma allo stesso un'attenta analisi di come questa sia in continuo rapporto con la realtà vissuta, con l'esperienza umana dell'artista.

Un disegno di Krsto Hegedusic («Il ladro»). Nato come presentazione dell'artista, lo scritto di Krleza è diventato un discorso politico.

STORIA

Il giovane De Gasperi e l'Italia in Africa

Il «buon governo» italiano nelle colonie d'Africa non lo si scopre certo oggi. Nel Continente nero «giungemmo non combattendo, ma acquistando». In Somalia l'Italia abolì la schiavitù e vietò l'invio dei missionari per evitare di «inquinare» la fede degli autoctoni. In Libia, poi, tutti furono considerati cittadini italiani e proprio qui nacque il primo parlamento africano liberamente eletto. Certamente più sorprendente, ma non del tutto sconosciuta, è l'immagine del giovane giornalista-deputato Alcide De Gasperi, al tempo ancora suddito dell'impero austro-ungarico, di fronte agli eventi delle colonie italiane attraverso i suoi scritti sul quotidiano «Il Trentino», di cui era direttore.

Ed è proprio di «questo» De Gasperi che ci parla Waldimaro Fiorentino nel suo «L'Italia in Africa e un De Gasperi sconosciuto», (Manfrini editori, pagg. 184, lire 20 mila). Il ritratto che ne scaturisce è quello di un fervente «Imam» cristiano-sociale che inneggia alla guerra di Libia come a una sorta di «jihad» nazional-patriottico. La forza del suo credo è confermata dall'asprezza degli anatemi che De Gasperi lanciò dalle colonne del «Trentino» contro i socialisti, ferventi antinterventisti, definiti senza mezzi termini «soldati salariati dalla Turchia. Ignobile teppa».

Un'immagine, lo ripetiamo, non sconosciuta ma certo interessante, che ci può aiutare a scoprire alcuni lati della formazione del carattere e del pensiero politico di colui che di lì a poco sarebbe diventato uno dei principali statisti europei. Un Alcide De Gasperi «interventista», dicevamo, ma anche pronto a scagliare i propri strali contro gli austriaci, nel 1911 ancora «padroni» del Trentino-Alto Adige. Un'immagine che assume maggiore attualità, visto che ora De Gasperi è «in odore» di beatificazione.

Il volume di Fiorentino, se ha il pregio di una buona intuizione, manca però negli effetti. Innanzitutto è difficile dare all'opera una connotazione precisa. Non si può definire un saggio, per una certa disorganicità con cui la materia viene delineata e sviluppata con il passare dei capitoli. Né, tantomeno, si può chiamare biografia. Si può parlare forse di una generosa raccolta di dati e di notizie, certamente interessanti e importanti, ma che meritavano un altro respiro, una diversa forma di analisi, magari meno cronachistica e maggiormente ancorata alle regole di una precisa ricerca scientifica, volta allo sviluppo di una tesi in grado di delineare una nuova dimensione attorno a un personaggio certo non sconosciuto, né trascurato dall'analisi di storici, politologi e biografi.

Sono i tre aspetti politici dell'epoca, collegati al pensiero di De Gasperi, e cioè la guerra in Libia, la politica coloniale italiana e l'«irredentismo» nei confronti dell'Austria-Ungheria, che non riescono ad amalgamarsi secondo un chive di lettura capace di svelare un De Gasperi veramente sconosciuto, o, perlomeno, un De Gasperi nuovo.

Mauro Manzin

SAGGI

Quanti giardini con meraviglie

Un'ampia ricognizione nell'architettura «verde» del Friuli-Venezia Giulia

Cinque anni di ricerche, di studio, di raccolta di materiali, una ricchissima documentazione iconografica, un impianto tipografico di rara solidità e bellezza, una «serenità» narrativa vicina alla divulgazione, sorretta da una scientifica precisione storica sono, per sommi capi, gli elementi che, assemblati con lucida passione, danno vita al ponderoso volume di Francesca Venuto «Giardini del Friuli-Venezia Giulia, arte e storia» (Geap, Pordenone, pagg. 403, lire 100 mila).

La studiosa, già docente di Storia dell'arte, ha iniziato il proprio percorso storico-scientifico, in epoca universitaria, con una tesi sul giardino di Villa Manin che, per ricchezza botanica, concezione distributiva e architettonica e simbologia toponomastica costituisce un esempio di grandezza e lungimiranza progettuale pari a quello del corpo stesso della Villa.

La presentazione del volume non poteva che avvenire in tale contesto, il cui prestigio, una volta tanto, aveva assoluta ragion d'essere. L'opera, che costituisce un approccio nuovo, con un aspetto — è il caso di dirlo — inesplorato dall'estetica territoriale della regione, ha visto concentrarsi gli sforzi produttivi di vari enti e istituzioni, fra cui emerge l'Archivio artistico del Friuli, con sede a San Vito al Tagliamento. A una superficiale riflessione, un'accurata indagine sui giardini del Friuli, sulle loro strutturali bellezze, sulla storia della loro evoluzione e del loro diversificarsi potrebbe apparire un sofisticato esercizio di alta cultura, un po' «rétro», distante da tematiche che la stessa storia dell'ambiente e del gusto rendono oggi necessarie di «ammodernamenti». Il complesso lavoro di Francesca Venuto ha, invece, il pregio di far cogliere in modo chiaro ed esauriente la funzione non solo meramente estetica della «bella natura», ma anche quella storico-ambientale, profondamente legata alla trasformazione socio-economica del territorio.

Il volume, dopo la presentazione e la prefazione di Bergamini e Puppi, formula con abbondanza di esempi «L'idea di giardino in ambito regionale». Dall'apertura rinascimentale dei minuscoli e fortificati recinti medievali nasce quello spazio botanicamente «ornato» che sarà noto come «giardino all'italiana» e subito si scopre come il territorio regionale sia stato insospettabilmente ricco di insediamenti così «studiati» e preziosi. Fra i modelli e le influenze, innegabile la presenza della cultura veneta. L'ingentilimento arcadico del Sei-Settecento porta nuovi e più raffinati contributi, che si innestano con una più ampia riflessione sull'intero rinnovamento agrario della regione. Si coglie, dunque, la sinergia fra cultura del bello e del proficuo nel segno di una società ancora integra come quella barocca.

Il XIX secolo porta ulteriori trasformazioni, fino al conseguimento di assetti che, in taluni casi, ancora si conservano. Fra gli «Itinerari» la descrizione di giardini storici del Pordenonese e del Friuli centro-orientale. Il parco di Villa Manin vive di luce propria con un capitolo autonomo: «Un caso emblematico». Circostanziata è l'analisi del mondo «verde» di Udine che, oltre al «Giardin grande» (l'attuale piazza Primo Maggio) fa scoprire l'esistenza di numerosi giardini privati, di ricche «passeggiate», di un grande progetto ottocentesco per l'«Eliso» (il cimitero).

Altre pregevoli sorprese vengono dal comprensorio goriziano, dove agirono personaggi come Nicolò Pacassi, protetto dal lungimirante mecenate Sigismondo d'Attems (1708-1758). Il volume dedica, nell'ultima parte, grande spazio alla straordinaria ricchezza dell'area triestina, non solo con riferimento al mitico «Miramar», ma evidenziando figure quali quelle di Domenico Rossetti, Nicola Bottacin, Pasquale Revoltella, la cui opera ha dato ad alcuni luoghi della città e dei dintorni quel respiro visivo e poetico fissatosi come «unicum» nella memoria colta e popolare dell'uomo europeo.

Marco M. Tosolini

Morovich e i suoi fantasmi

TORINO — Enrico Morovich, di cui è appena uscito da Rusconi l'ottimo romanzo «Non era bene morire», è anche un fine e originale disegnatore. Nei suoi fantastici personaggi a pennarello (per metà umani, per metà animaleschi) prendono forma inquieti fantasmi colorati: ora, a cura di Bruno Rombi, questa galleria cresciuta negli anni (specie dopo il '60, quando lo scrittore fiumano si trasferì a Genova) verrà esposta in una mostra che si apre venerdì 20 marzo allo Studio d'arte torinese «Esperide» di via Lagrange. La rassegna sarà visitabile fino all'11 aprile (orario: 17-20, chiuso la domenica e i giorni festivi). Sopra, uno dei disegni di Morovich.

MEMORIE

Gli animali salvati: Durrell racconta il suo zoo

Chi già conosce la prosa di Gerald Durrell non può sorprendersi del fatto che sia inevitabile restarne affascinati: la freschezza di scrittura, il calore e la convinzione delle sue tesi, la spontaneità del suo stile, paragonabile al simpatico colloquiare con un amico di lunga data, il suo amore per gli animali, sono tutti elementi che rendono indimenticabili le sue pagine.

Di questo autore, nato in India nel 1925, è uscito «L'anniversario dell'arca» (Longanesi, prefazione della principessa Anna d'Inghilterra, pagg. 217, lire 28 mila), scritto per celebrare il venticinquesimo compleanno del Jersey Wildlife Preservation Trust, un parco zoologico famoso in tutto il mondo, vera e propria Fondazione scientifica e assistenziale ideata e realizzata appunto da Gerald Durrell.

«Non credo esista molta gente capace di prevedere con esattezza il proprio futuro a soli sei anni — scrive Durrell nell'introduzione —. Eppure, a quell'età, io mi sentivo già abbastanza sicuro di me da informare mia madre che un giorno avrei posseduto uno zoo tutto mio e che le avrei regalato un cottage nel parco di quello stesso zoo, dove avrebbe potuto abitare...».

«L'anniversario dell'arca» è dunque il racconto brioso e appassionato degli episodi, delle difficoltà, delle esperienze, delle piccole curiosità che hanno accompagnato la nascita e la crescita di questa straordinaria iniziativa, e di pari passo il sommarsi di speranze, di delusioni, di soddisfazioni, di rinunce e di vittorie che in varia misura hanno arricchito la grande sensibilità di Durrell.

Entriamo dunque nello zoo di quest'isola sperduta della Manica, che raccoglie le specie in pericolo offrendo loro un ambiente ideale per riprodursi, e che consente poi di rimetterle in libertà: «...Quando facciamo visitare lo zoo a qualche amico o conoscente — scrive l'autore — ci rendiamo conto, che agli occhi della gente comune, la nostra esistenza può apparire molto bizzarra...». Ecco venirci incontro una schiera di rettili, capaci di muoversi «con una grazia infinitamente maggiore di quella di una danzatrice di Bali»; ci seduce la maestosità dei ghepardi e l'eleganza delle gru, il piumaggio cangiante dei pavoni e il color cioccolato dei gorilla; lo sguardo è attratto dagli irsuti orangutan, strizza l'occhio agli adorabili scimpanzé, si posa incantato sui fenicotteri «simili a petali di rosa sospinti dal vento», è catturato dal babirussa, uno fra gli animali «brutti» più graziosi del mondo; e ancora si volge ad ammirare i tamarini e gli uistitì, le più piccole fra le scimmie, rivestiti di una pelliccia marrone, arancio e nera o di una pelle scintillante come oro puro, fragili animaletti che guizzano fulminei fra i rami, delicati come uccelli, di cui imitano trilli e fischi.

Poeta-cantore del mondo animale, ancora una volta Gerald Durrell ha aperto il suo animo a una personale religione d'amore, rivolta a offrire rifugio a queste creature la cui sopravvivenza è minacciata dalle attività dell'uomo e da quel suo egoismo che lo rende irrimediabilmente meschino e colpevole.

Grazia Palmisano

IL MONITO DEL VESCOVO

«Politici, mi fate piangere»

«Rifiutare il dialogo con friulani e slavi è un suicidio». Troppa litigiosità negli enti locali e scarso interesse per l'ambiente.

Articolo di
Livio Missio

Amministratori che anziché badare al bene dei cittadini pensano solo a combattersi, mantenendo le istituzioni che governano Trieste in uno stato di perenne conflittualità. Uomini politici che si rifiutano di aprire gli occhi e dialogare con il mondo slavo e il Friuli. Sindaci e assessori che consentono passivamente il degrado ecologico di questo piccolo, prezioso territorio. Peccati gravi, peccati che monsignor Lorenzo Bellomi spiattella in faccia ai politici locali, saliti alle Beatitudini, con tono pacato ma senza giri di parole. «Del resto sapevate che non mi sarei limitato a una predichetta, altrimenti non vi avrei disturbato».

L'invito era partito dall'arcivescovado qualche giorno fa, rivolto a tutte le liste, a tutti i movimenti, a tutti i partiti: un incontro sul tema «La politica fra valori e prassi». Relatore: il vescovo. Inedita la regia del meeting: dopo la relazione una bicchierata informale dove ognuno avrebbe potuto dire la sua, agli amici, ai nemici, al presule. Poi la Messa, per chi crede.

Un'iniziativa, dice Bellomi, che non ha attinenza diretta alla campagna elettorale, ma una riflessione doverosa in tempi di Quaresima. Comunque sia, nessuno (tranne il Msi) declina l'invito e alle Beauitudini salgono almeno centotrenta persone. Per una volta niente auto blu, niente autisti sul piazzale, niente sfoggio di telefonini cellulari. Tutti attenti e tutti zitti, con lo stato maggiore del Pds seduto in prima fila.

Monsignor Bellomi parla con voce pacata, ammette che fare politica «è un mestiere rischioso per quelle che si chiamano le tentazioni del potere, e che chi la fa è chiamato a operare in una trincea assai esposta a critiche, denunce e perfino aggressività» (per Salvo Lima però neanche una parola). Ma poi, a due cartelle dalla fine, ecco le titare d'orecchi. Capitolo cinque, pagina nove. Titolo: «Venendo a noi, in particolare». Sono i cinque «comandamenti» ai quali, dice il vescovo, i politici locali dovrebbero attenersi se vogliono coniugare alla politica, arte del possibile, i principi etici del buon cristiano.

Numero uno: la «notoria conflittualità che ci affligge, che tende allo stato cronico e alla graduale corrosione del tessuto cittadino. È una imperdonabile miopia di fronte all'impellente necessità che Trieste sia rappresentata in Regione e a Roma con un'unica voce. Anche un serio rilancio della nostra città in chiave europea - conclude - richiede che i politici delle varie formazioni recuperino l'unità attorno a programmi comuni».

Numero due: la famiglia. Ci vuole maggiore attenzione verso questo istituto, che va aiutato anche con strumenti legislativi e amministrativi (case alle giovani coppie e altro).

Numero tre: i vicini. «A me piange il cuore quando constato - e mi corre di farlo quasi quotidianamente - che la vocazione cosmopolita di Trieste, vocazione culturale, storica, geografica e di acuta attualità, viene contraddetta e umiliata da troppi comportamenti contrari. Slavi e friulani sono partners naturali di Trieste sotto tutti gli aspetti; l'apertura verso questi mondi, anche sotto i profili economico, di collegamento e di infrastrutture, è l'unica carta in grado di scongiurare la nostra emarginazione, di salvarci da un campanilismo, da un municipalismo che somigliano a un suicidio». Chi protesta per le frasi che saranno pronunciate in sloveno in occasione della visita del Papa, a maggio, è servito.

Numero quattro: la pornografia. «Fate qualcosa per salvare i giovani», dice il presule, e si concede l'unica battuta: «Ho letto perfino di un film dove le suore giacevano con l'arcivescovo...io sono solo vescovo e quindi mi salvo, ma mi chiedo...»

Numero cinque: il crescente degrado ecologico unito «al traffico caotico, ai posteggi selvaggi, alla sporcizia di tante strade trasformate in libere discariche». Gli amministratori «devono promuovere il rispetto dela natura come dimensione importante del rispetto dovuto all'uomo».

Ce n'è abbastanza per meditare. Scrosciano gli applausi dalla destra alla sinistra. Davanti al bicchiere nessuno critica Bellomi, ma molti pescano dalla relazione solo i passi meno scabrosi. Coloni (dc): «Ottimo il richiamo all'unità dei politici». Sardos Albertini (dc): «Opportuno il passo sulla crisi della famiglia». Camber (Lpt): «Sul piano economico l'invito a dialogare con le realtà confinanti è opportuno». Carbone (Psi): «Una relazione che cerca di superare il limite del pensiero politico italiano e porre il problema dei valori». Solo Bordon (Pds) e Cuffaro (Rifondazione) approvano in blocco tutto il sermone.

La sala delle «Beatitudini»: centrotrenta politici per ascoltare il vescovo sul rapporto fra etica e politica. (Italfoto)

NULLA L'ASSEMBLEA CONVOCATA DALLA CONFRATERNITA

Serbi, è guerra nel direttivo

Niente numero legale: l'assemblea della Confraternita serba-ortodossa, forte di 50 iscritti, presente a Trieste da 2 secoli, ieri è stata annullata. E' un momento delicato per la comunità serba. Giorgio Milossevich, giornalista, lo fotografa così: «C'è un conflitto tra vecchi e nuovi serbi. Questi vengono dal sistema titino e comunista: che li obbligava all'ateismo militante. Di fatto è gente che, pur non avendo colpa, non sa farsi neppure il segno della croce. Così adesso la religione non è più il collante d'un tempo e la comunità sta assieme per interesse».

Interessi di non poco conto: la comunità serba a Trieste è considerata ricchissima. Specie di beni immobili, per 25 miliardi. Ma oggi sarebbero rimaste solo 6 case. Era antica tradizione, infatti, che gli appartenenti alla confraternita lascino a essa la propria residenza. Alcune abitazioni sono date in affitto. Radomir Dragovich attacca il presidente Dusan Sain, cui vorrebbe succedere: «E' come Khomeini. Non rispetta le leggi italiane e ci discrimina: ha eliminato noi italiani dal direttivo. Organismo costituito irregolarmente. Abbiamo presentato le firme per l'assemblea straordinaria, ma non ci ha ascoltati». E il poeta Dragutin Declich lamenta: «Non c'è carità né solidarietà per gli operai serbi semiclandestini».

SPELEOLOGI TRIESTINI

Resti di orsi paleolitici trovati in Val Rosandra

Orsi paleolitici vicino Trieste: i resti di «ursus peleus», una specie che si ritiene estinta da 20mila anni, sono stati rinvenuti in una grotta in Val Rosandra. Autori della scoperta, due speleologi del gruppo speleo «Trenta ottobre». Sono Claudio de Filippo e Bruno Baldi. Hanno scoperto la cavità, ostruita da millenni forse a causa di un terremoto, grazie a un getto di aria più calda di quella esterna, che scaturiva dalla fessura. Le ossa degli orsi, forse morti di fame dopo la frana, giacevano a terra. Dopo un sopralluogo, la grotta è stata sigillata con cemento armato e sono stati incaricati esperti dell'università di Pisa di compiere studi sui resti trovati, che si ritengono risalenti al paleolitico superiore.

MANIFESTAZIONE DELL'MSI ALLA MARITTIMA

Fini: uno schiaffo per tutti

Richiesta dello stato di guerra in alcune zone del Paese e pena di morte

Il segretario nazionale dell'Msi-Dn, Gianfranco Fini, nel corso del suo intervento alla Marittima. (Italfoto)

Critiche a Occhetto, Craxi, Andreotti, La Malfa e Martelli - Lanciata l'idea di una commissione d'inchiesta sui profitti illeciti di questo regime. «Bastano sei mesi in un assessorato ai lavori pubblici - ha affermato l'esponente del Movimento sociale - per garantirsi il benessere»

Richiesta dello stato di guerra in alcune zone del Paese e reintroduzione della pena di morte. «Questa esiste già — ha detto ieri mattina il segretario nazionale dell'Msi, Gianfranco Fini, citando il vescovo di Monreale — ma viene decretata ed eseguita dalla malavita». Poi schiaffi per tutti. Fini nell'affollata manifestazione alla Stazione Marittima non ha risparmiato nessuno: Occhetto? «I fantasmi con o senza baffi non fanno paura a nessuno». Craxi? «Un presidenzialista a targhe alterne: non lo è più quando Forlani gli promette la presidenza del consiglio». La Malfa? «Un uomo folgorato non sulla strada di Damasco, ma su quella di via Teulada: se Mammì avesse avuto il ministero delle poste non sarebbe successo niente, del resto il Pri è stato nutrito dal sistema per molto tempo». E ancora: «la Dc, caduto il comunismo non può continuare a minacciare pericoli e chiedere voti in funzione di ciò che potrebbe accadere e non di quello che ha fatto; Andreotti non può raccontare senza vergogna che 126 mila arrestati sono stati rimessi in libertà; Martelli è un campione di faccia tosta se come ministro di grazia e giustizia dice ai commercianti di farsi giustizia da soli qualora lo Stato non li aiuti». E poi Lima: «con tutto il rispetto per la morte era un personaggio tale da far sorgere un sospetto sul suo omicidio. Cossiga? «L'Msi non lo strumentalizza e al contrario di altre forza politiche al tempo della sua elezione non lo aveva votato». «Le leggi ha rimarcato Fini — sembrano fatte apposta per garantire ai delinquenti la possibilità di farla franca». «Sono ancora troppi del resto — ha aggiunto — gli incroci fra mafia e politica». Il segretario nazionale missino ha anche proposto una commissione d'inchiesta sui profitti illeciti di questo regime. «Bastano sei mesi in un assessorato ai lavori pubblici — ha precisato — per garantirsi il benessere».

Fini ha quindi criticato il governo per aver riconosciuto Slovenia e Croazia senza chiedere nulla in cambio. «Era un'occasione storica — ha aggiunto — per ottenere al tavolo delle trattative qualcosa e dire a Lubiana e a Zagabria che doveva essere riconosciuto all'Italia il diritto di tornare nelle terre che le erano state sottratte».

Sulla messa del Papa in piazza Unità con una parte della liturgia in sloveno, Fini ha osservato che «l'uso della lingua è certamente ininfluente nella diffusione del messaggio cristiano, ma ciò non toglie che vi siano delle ragioni di rispetto per quelli che sono i sentimenti di una città come Trieste e queste impongono al pontefice polacco di rivolgersi ai fedeli triestini in italiano e in latino». Parlando in sloveno, sarebbe come «se il Papa andasse a parlare in tedesco a Gerusalemme».

f. c.

LEGA NORD

Speroni: «Liberi da Roma»

Trieste, una città franca vicina all'Europa

Una città franca vicina all'Europa e alla Cee, ponte ideale fra l'Occidente e l'Est con uno statuto che ne riconosca la specialità.

E' questa la Trieste ipotizzata dalla Lega Nord e delineata nel corso dell'incontro di ieri mattina all'Hotel Excelsior.

Nel corso di esso l'europarlamentare Francesco Enrico Speroni (ritratto nell'Italfoto) ha illustrato il programma alla presenza del segretario di Trieste, Belloni e dei candidati fra i quali il capolista Stigliani.

Speroni ha continuato la polemica «su chi impedisce alla Lega di farsi sentire»; ha denunciato «lo spreco di denaro pubblico, la corruzione e i furti legalizzati». «Esiste ancora una legge — ha detto l'europarlamentare — che garantisce finanziamenti ai terremotati del 13 gennaio 1915».

«La Lega Nord non vuole dividere l'Italia — è stato precisato — che al contrario viene divisa da leggi come quella numero 326 del 1988 che assegna borse di studio ai giovani diplomati e laureati del Mezzogiorno». «Chissà perchè — ha osservato Speroni — di questa non possono usufruire i meridionali che vivono al nord, i triestini e i lombardi o altri cittadini».

Speroni se l'è presa «con la Finanza e con le multe per i cioccolatini mentre non si vedono palazzi costruiti abusivamente di cinque o sei piani». E si è scagliato contro «il sistema centralista che prende in giro gli italiani che lavorano».

«Bisogna dividere le competenze in modo preciso, questo è il federalismo — ha concluso l'europarlamentare - mentre oggi le Regioni non possono contare su finanziamenti adeguati e l'autonomia si confonde con il decentramento».

EAPT E FIAT

Il Pli denuncia la 'svendita del porto'

«La svendita del porto di Trieste alla Fiat». Così è stata definita dall'esecutivo del Pli l'intesa di programma sottoscritta dall'Eapt e la Finport. «Una scelta inopportuna e del tutto discutibile — sottolinea il Pli — in un momento nel quale andavano invece verificate e incoraggiate le proposte dell'imprenditoria locale». E' indispensabile — secondo il Pli — il coinvolgimento degli operatori giuliani, garanti della continuità e della sincerità sugli intendimenti dei grandi gruppi coinvolti, siano la Fiat o altri e remora contro esperimenti non finalizzati al rilancio dello scalo giuliano». Il Pli definendo «scandalosa una decisione che scavalca tutti gli organi del porto» ritiene opportune le dimissioni del presidente Fusaroli.

DC A MUGGIA

I candidati si presentano e aprono la campagna

Oggi, alle 18, la Democrazia cristiana di Muggia darà avvio alla campagna elettorale per le prossime elezioni politiche del 5 e 6 aprile con la presentazione ufficale all'elettorato muggesano dei candidati triestini per la Camera e il Senato. L'incontro con l'onorevole Segio Coloni, deputato uscente, l'avvocato Paolo Sardos Albertini, presidente della Federazione delle associazioni istriane giuliano dalmate, il maestro Raffaello De Banfield, candidato unico al Senato e la dottoressa Serena Mancini, presidente regionale della Federcasalinghe, si terrà nella sedè di Muggia in via San Giovanni 2/a. Alla conferenza di presentazione interverranno il segretario della Dc di Muggia, Paolo Volsi e il segretario provinciale Sergio Tripani.

ASSEMBLEA ORDINARIA

Consorzio Ponterosso: entrano nuovi soci

Al centro dell'assemblea ordinaria dei soci del Consorzio Ponterosso Central Park, presieduto da Adalberto Donaggio, è stato il bilancio del primo anno di attività, caratterizzato dall'ingresso di nuovi e qualificati soci, tra i quali il Consorzio tra i concessionari d'auto e l'Aci di Trieste. L'adesione di questi enti — come hanno ribadito i rispettivi rappresentanti Palaskov e Azzarita — va ricercata nel grande interesse suscitato dal progetto che sta alla base dell'attività del consorzio: un proposta, avanzata dal Ponterosso con il Consorzio imprese edili triestine, il parcheggio sotterraneo al canale Ponterosso. 900 posti macchina, collocati sotto il canale e la piazza Ponterosso, senza interessare la piazza Sant'Antonio, nel rispetto delle funzioni attribuitele dal recente progetto di riqualificazione urbana, attuato dal Comune.

ENTRO L'ESTATE SI FIRMERA' L'ACCORDO DI COLLABORAZIONE CON LA CEE

Slovenia più «vicina»

INPS

Coloni nella giungla del sistema pensionistico

Due anni di intensa attività alle prese con una materia impenetrabile: il sistema pensionistico. Sergio Coloni, presidente della commissione parlamentare per il controllo degli enti previdenziali traccia un bilancio proiettato al futuro partendo proprio da Trieste. Poco più di mese fa la commissione, proprio nel capoluogo giuliano, ha affrontato con la sede Inps questioni bollenti: gli accordi con Slovenia e Croazia, il riconoscimento dell'attività svolta durante il periodo del governo alleato e il lavoro prestato nell'ex zona «B». A Trieste, però, la commissione non ha concluso il proprio mandato, ma ha posto le premesse per dare continuità alle iniziative intraprese negli ultimi mesi.

«Nostro intendimento — spiega Coloni nel presentare il bilancio della commissione — era anche quello di esaminare i fondi delle gestioni autonome dell'Inps e dei bancari, il problema dell'elusione e dell'evasione contributive con particolare riferimento anche prestazioni assicurate dall'Inail. C'erano poi le questioni relative all'informatizzazione e all'avvio di una riforma che ci mettesse in grado di ipotizzare una sorta di pensione europea».

La chiusura anticipata della legislatura ha imposto uno stop al lavoro, proprio nel momento in cui era stata portata a termine una fase «conoscitiva» della giungla degli enti di previdenza. Ipotizzata una soluzione per le corrispondenza delle pensioni in convenzione con l'Australia, non è stato possibile approfondire i rapporti con l'ex Jugoslavia, ma in tale direzione va valutata positivamente l'apertura di un «dialogo» con i ministeri della difesa, finanze, tesoro e affari esteri per trovare una soluzione alle questioni ancora aperte. La carne al fuoco è ancora molta e, pur senza dichiararlo, Coloni lascia intendere che un rimescolamento delle carte (leggi componenti) nella commissione porterebbe ad ulteriori ritardi. Un modo per ricandidarsi alla presidenza, e con idee precise sul lavoro da svolgere.

Italia e Slovenia saranno più «vicine» entro la prossima estate, quando potrebbe essere firmato un accordo di cooperazione economica tra la nuova repubblica e la Cee. Il negoziato prenderà il via tra breve, dopo che nelle scorse settimane un funzionario della Comunità europea ha sondato il terreno a Lubiana riportando una favorevole impressione per quanto riguarda il livello politico e la qualità della vita. La firma di un'intesa economica significherà anche lo sblocco di altre questioni aperte: i transiti dall'Italia verso i Paesi dell'Est e la definizione della cooperazione frontaliera, che interessa particolarmente anche Trieste.

Giorgio Rossetti, europarlamentare del Pds, si è incontrato nei giorni scorsi con il commissario Cee incaricato di seguire gli sviluppi nell'area dell'ex jugoslavia e traccia ora un quadro della situazione: «In autunno, forse settembre o ottobre, partirà la trattativa per un accordo sui 'transiti', subito dopo la firma dell'accordo di cooperazione. Si terrà conto del problemi di collegamento tra l'Ungheria e l'Italia e delle problematiche sollevate in questo senso dalla nostra regione e da Trieste». La disponibilità della Slovenia ad agevolare il transito verso l'Ungheria dovrebbe venire compensato da un protocollo finanziario che assicurerebbe al paese slavo prestiti a tassi agevolati e alcune finanziamenti a fondo perduto.

La trattativa considera pure i problemi di Trieste

Secondo Rossetti la Cee sarebbe disponibile ad inserire in questa trattativa alcune problematiche triestine. Sarebbe infatti stato riconosciuto che Trieste negoziava, prima della guerra, almeno il 50-60 per cento dei traffici con la Jugoslavia e non vi sarebbero state difficoltà nel comprendere il crollo di una parte dell'economia giuliana a seguito degli eventi bellici. «Su mia sollecitazione — spiega ancora l'europarlamentare — il commissario Cee si è accorto della tradizione vantata da Trieste negli scambi con la Jugoslavia e si è detto favorevole a proporre la costituzione di un particolare fondo comunitario da impiegare per il potenziamento e lo sviluppo della cooperazione frontaliera». Non si tratterebbe soltanto di una 'benedizione' della Cee per favorire la ripresa degli scambi commerciali, ma di una iniziativa concreta per ridare alla città quel ruolo di 'porta est' verso l'area dell'ex blocco comunista.

Rossetti (nella foto): «Occasione da non perdere»

«Non c'è però tempo da perdere — sollecita Rossetti — in quanto i nuovi accordi dovrebbero entrare in vigore il prossimo 1 gennaio. E' evidente che per inserire la questione triestina tra i punti del negoziato, è necessario far pervenire alla Cee una serie di proposte operative prima che il consiglio dei ministri designi la delagazione trattante e attribuisca i poteri e i limiti necessari per raggiungere l'intesa». Un chiaro invito a Camera di commercio e associazioni imprenditoriali a elaborare in tempi brevi un documento da sottoporre alla commissione Cee quanto prima. «Un'occasione da non perdere — conclude Rossetti — sulla quale misurare anche la capacità di Trieste di formulare proposte per inserirsi in un quadro europeo. La Germania ha già una propria strategia di azione e non è impensabile una 'calata' sull'ex Jugoslavia non con le armi ma con la forza economica».

In attesa del protocollo sui transiti, la Cee è impegnata nel raggiungere un accordo di cooperazione entro l'estate. Si tratta di avviare una collaborazione tra la Slovenia e la Comunità economica in attesa che maturino i tempi per il successivo passo di 'associazione'. L'Europa, però, chiede alla Slovenia un maggior impegno per definire la pace duratura nell'intera area oggi in guerra e il ristabilirsi di rapporti commerciali con tutte le altre repubbliche.

COMUNE

Strade col «trucco»

Al via il maquillage per le strade triestine.

La ditta «Istra» di Roma si è infatti aggiudicata ieri la gara per l'assegnazione del nuovo appalto triennale per la riverniciatura e manutenzione della segnaletica orizzontale. L'appalto è stato vinto con un ribasso del 5 per cento. Per la gara, erano pervenute 26 offerte, di cui 3 (ditta Zannier di Udine, la beneventana «Ferrostrade» e un'impresa milanese) non complete e quindi non ammesse all'assegnazione dell'appalto. A parte alcune imprese di Villesse, Ronchi e dell'udinese, la maggior parte dei concorrenti proveniva dal Lazio, dove esiste una grande concentrazione di ditte che si occupano di segnaletica stradale. Ora, non appena superata la fase burocratica del deposito della cauzione da parte dell'«Istra» e della procedura di concessione, saranno avviati i lavori a partire dalle zone più deteriorate e con maggior volume di traffico veicolare e pedonale. Gli uffici tecnici del Comune, in questo senso, terranno anche conto delle diverse richieste che pervengono da rioni, strutture sociali e singoli cittadini. Il «remake» di frecce e zebrature, quindi, non interesserà solo il centro, ma anche le strade d'accesso alla città e quelle che portano verso il confine. I lavori inizieranno tra fine marzo e i primi giorni di aprile, in zone determinate e in coordinamento con altre opere di pavimentazione. Il Comune affiancherà l'«Istra» in qualche limitato intervento con una propria squadra.

INDAGINE DEL SERVIZIO DI MEDICINA DEL LAVORO DELL'USL

I malanni delle Coop

SINDACATO

Incontro monopoli

Nuove iniziative di Cgil, Cisl e Uil a difesa della Manifattura tabacchi. Nel corso di una riunione unitaria, le segreterie sindacali hanno messo a punto una serie di iniziative a sostegno dello stabilimento triestino (che alcune voci vorrebbero per chiudere) e predisposto un documento che sarà sottoposto all'assemblea dei lavoratori e successivamente ai parlamentari e alle istituzioni locali.

Supermercati non completamente in regola quanto a condizioni ambientali e ad equipaggiamento, spesso addirittura pericolosi per commessi e addetti. E' quanto emerso da un'indagine del servizio Medicina del lavoro dell'Usl, compiuta nei mesi di ottobre e novembre scorso su segnalazione della Filsascat-Cisl. La mappa tracciata dai tecnici, dopo una prima ricognizione nei quattordici punti-vendita Coop, ha permesso di evidenziare alcuni problemi riguardanti le condizioni igienico-sanitarie e gli eventuali disagi o rischi per il personale dipendente.

La «ricognizione» dell'Usl è partita dai punti cassa dei supermercati: una posizione di lavoro che comporta vari tipi di malessere derivanti, in primo luogo, dalla vicinanza alle porte di accesso al supermercato. Sbalzi termici e correnti d'aria sono talvolta aggravati dalla fastidiosa vicinanza con i banchi frigoriferi. Anche la «postazione» dei cassieri non è quella ideale per il comfort produttivo: diverse le incongruenze registrate dall'Usl per quanto riguarda dimensioni e posizione della tastiera, del banco, dei pedali, delle sedie.

Passati al setaccio anche gli impianti di ventilazione e condizionamento, dove l'Usl ha riscontrato carenze manutentive e inadeguatezze. Filtri sporchi, impianti privi di ripresa di aria esterna, griglie ostruite dalla merce, con il malessere, per gli operatori, di trascorrere buona parte della loro giornata in un ambiente privo di ricircolo d'aria.

I reparti macelleria delle Coop sono quelli sui quali si accentrano le critiche più severe. La sicurezza personale non è sufficientemente garantita dai grembiuli, di dimensioni troppo piccole, che arrivano a coprire il corpo appena dal petto all'inguine, lasciando indifese le cosce e parzialmente i fianchi. La loro conformazione a scaglie di acciaio sovrapposte — si legge nel documento di Medicina del lavoro — non è in grado di assicurare un'adeguata protezione in caso di movimento dal basso verso l'alto del coltello per spolpare. Anche in questo reparto degli alimentari, poi, il freddo è il nemico numero uno e i macellai non sono dotati di sufficienti giubbotti di protezione per il lavoro all'interno delle celle frigorifere. Non solo: le seghe a nastro non sono adeguatamente protette e, talvolta, la zona dove sono collocate non è sufficientemente illuminata.

L'indagine si conclude nei magazzini, spogliatoi e servizi igienici: i primi spesso sono ingombri di merci che impediscono le uscite di emergenza, i secondi, oltre alla mancanza di separazione tra uomini e donne negli spogliatoi, non soddisfano adeguati standard igienici.

L'Usl, dopo questo primo rapporto preliminare, si riserva di effettuare una successiva indagine capillare, con tanto di compilazione di apposita scheda, sui parametri ambientali e il personale addetto alle casse.

A TRIESTE IL SACERDOTE CHE SI ERA INIETTATO IL VIRUS HIV

Don Gelmini, la fede contro l'Aids

Il coraggioso prete interverrà a un pubblico dibattito alla Stazione marittima

Don Pierino Gelmini

Per sperimentare un vaccino anti Aids si è iniettato il virus Hiv nel marzo del 1991 e ora attende che il morbo si faccia strada nel suo corpo. Don Pierino Gelmini, il fondatore delle comunità «Incontro» per il recupero dei tossicodipendenti (ne esistono due in Friuli, a Cormons e a Aquileia), si è fatto «cavia» nel tentativo di contribuire a sconfiggere la «peste del 2000» che sta mietendo molte vittime anche tra i suoi assistiti. Il sacerdote settantenne, che è stato protagonista sabato sera della trasmissione di Rai 2 «Coraggio di vivere», interverrà mercoledì 18 marzo, alle ore 18, presso la sala «Illiria» della Stazione marittima a un pubblico dibattito sul tema «Amore all'uomo oltre il volontariato» promosso dai centri culturali «Il Segno» e «Giorgio La Pira».

La scelta di don Gelmini ha fatto discutere molto gli esperti e gli stessi uomini di Chiesa. Una lettera confortante gli è pervenuta da Madre Teresa di Calcutta: «Sì, don Pierino, fallo serenamente. E' per i tuoi figli». Ma c'è chi non l'approva, anche tra i suoi ragazzi. Un prete gli ha scritto: «La tua vita non ti appartiene». «Proprio perché non mi appartiene più — gli ha risposto don Gelmini — ho fatto un gesto che è più di appartenenza a loro».

Da Amelia (in provincia di Terni) il sacerdote «antidroga» ha avviato un'esperienza terapeutica nei confronti dei tossicodipendenti che si è diffusa rapidamente in tutta Italia con l'apertura di varie comunità, ciascuna delle quali ha una media di 25 residenti con tre responsabili. Questi centri, ci tiene a dire il fondatore, non sono comunità terapeutiche in senso stretto, bensì «comunità di vita» senza distinzione alcuna tra «pazienti» e «terapeuti».

Il programma residenziale prevede regole chiare e non discutibili come il consumo limitato di sigarette, la regolamentazione delle uscite dal centro, visite limitate di parenti e amici, divieto di esperienze sessuali, ecc. Al dibattito interverranno anche il vescovo di Trieste, mons. Lorenzo Bellomi, e l'on. Sergio Coloni che illustrerà i principi generali della nuova legge sul volontariato. Ma ciò che i promotori dell'iniziativa vogliono sottolineare con la testimonianza di don Gelmini è il fatto che «l'esperienza cristiana, se autentica, supera il concetto di volontariato, cioè di generosità, con una dimensione integrale della vita: la carità».

Sergio Paroni

INCIDENTE A SAMATORZA

E' in coma un ciclista investito da un'auto

Si trova ricoverato in gravi condizioni al reparto rianimazione dell'ospedale di Cattinara un ciclista investito ieri da un'auto sulla provinciale nei pressi di Samatorza. Graziano Pugnetti, 38 anni, abitante in Strada di Guardiella 3/2, transitava sulla sua bicicletta lungo la provinciale 9, quando, erano le 13.38, è stato investito per cause in corso di accertamento dalla «Renault 5» guidata da Giuseppe Milic, 68 anni, abitante al numero 70 di Sales.

Nella caduta Graziano Pugnetti ha riportato un trauma cranico e lesioni gravissime in varie parti del corpo, ed è stato trasportato con un'ambulanza della Croce rossa all'Ospedale di Cattinara in stato di coma. I medici si sono riservati la prognosi. Sul luogo dell'incidente è intervenuta una pattuglia dei carabinieri di Aurisina per effettuare i rilievi del sinistro.

TRIBUNA APERTA

Anche Trieste poteva avere la superprovincia

La legge 142 del 1990 ha sostanzialmente riformato l'ordinamento delle autonomie locali (Province e Comuni); sostituendo il criterio tradizionale del centralismo e della uniformità di norme per tutti gli enti locali con il criterio della autonomia statutaria, quale strumento idoneo a rappresentare, organizzare e regolamentare i singoli enti in relazione alle loro peculiarità storiche, culturali, economiche e demografiche. Non più quindi uno schema giuridico rigido ed uniforme, con le stesse regole di organizzazione e di attribuzione di funzioni per il paese di montagna e per la grande metropoli urbana, per il Comune della Pianura Padana e per quello della costiera calabrese, ma uno schema guiridico, proprio della legge 142 che è legge di principi, entro il quale sono fatte salve le peculiarità dei singoli enti locali. Entro questo contesto non poteva non emergere una delle più evidenti peculiarità, quella data dalla realtà delle aree metropolitane. La scelta legislativa è stata preceduta da un profondo e complesso dibattito, basti pensare che la Commissione affari costituzionali della Camera aveva tolto dal disegno di legge del Governo il capitolo delle aree metropolitane, torvandosi a corto di consensi attorno ad una qualsiasi soluzione. Le scelte fatte da altri Paesi (Francia, Germania, Belgio, Spagna, Usa, ecc.) di fronte a situazioni analoghe sollecitavano l'istituzione di questa nuova figura di ente locale, ma presentavano modelli vari e notevolmente diversificati tra loro. Certo che se ne è in qualche modo tenuto conto.

Il Capitolo VI della legge 142, che istituisce le aree metropolitane, è quindi il risultato di una preparazione e di una elaborazione di notevole impegno sul piano culturale, dottrinale e politico, come non sempre capita nella nostra legislazione, ed è un risultato, a mio giudizio, ampiamente positivo. L'istituzione delle aree metropolitane è determinata dalla presa d'atto che alcune grandi città hanno ormai esaurito, con l'edificazione e l'urbanizzazione, tutti gli spazi. Non hanno più aree disponibili per ulteriore edificazione residenziale, per standard ormai acquisiti nell'opinione pubblica come valori essenziali, vedi i parchi ed il verde in genere, per infrastrutture e servizi che avvicinano le nostre città ad un modello di sviluppo più avanzato. D'altro verso queste grandi città hanno espulso dal proprio territorio i servizi più sgraditi (depuratori, discariche, industrie nocive) penalizzando i comuni minori contermini ed hanno inoltre espulso parti di residenza popolare, aumentando il fenomeno del pendolarismo, mettendo in crisi viabilità e sistema dei trasporti. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: disagi sociali a livelli impensabili che determinano un incremento delle strutture e dei costi del relativo servizio che quasi mai tiene il passo con i disagi stessi; danni ambientali; agglomerati urbani che non suppliscono le comunità che non esistono più e quant'altro può dire meglio di me un qualsiasi sociologo.

Di fronte a questa situazione appare perfino dovuta l'intuizione del legislatore di creare una struttura di integrazione di territori di diversi comuni attorno al comune metropolitano, onde consentire un livello di governo che coordini ed armonizzi esigenze e sviluppo. La legge (art. 17) parla infatti di «rapporti di stretta integrazione in ordine alle attività economiche, ai servizi essenziali alla vita sociale, nonché alle relazioni culturali e alle caratteristiche territoriali». Con l'istituzione delle aree metropolitane non si è creato un nuovo ente locale (ciò sarebbe stato in contrasto con l'art. 114 della Costituzione che riparte la Repubblica in regioni, province e comuni), ma si sono attribuite alcune funzioni aggiuntive alla Provincia, nei casi in cui questa assuma il ruolo di autorità metropolitana, e sono i casi previsti nel 1.o comma dell'art. 17, che elenca i nove comuni considerati metropolitani. La provincia diventa una «superprovincia» con poteri maggiori rispetto a quelli che gli articoli 14 e 15 della legge attribuiscono alle Province in linea generale. La legge statale demanda alle Regioni il compito di attribuire le funzioni alle aree metropolitane, individuandone comunque i contenuti. In altre parole alle aree metropolitane vengono attribuite le funzioni di competenza della Provincia e altre funzioni che di norma sono di competenza comunale, ma vengono trasferite all'area metropolitana in quanto hanno contenuti ed ambiti sovracomunali e natura tale da esigere un espletamento in forma coordinata per motivi di efficienza ed economici. Le materie riguardano la pianificazione territoriale, la viabilità, i trasporti, la difesa del suolo e la tutela idrogeologica, l'ambiente e i beni culturali, lo sviluppo economico, la grande distribuzione commerciale e i servizi di vasta area in diversi settori pubblici. Ai Comuni compresi nell'area metropolitana restano le funzioni residuali. Nel numero chiuso dei comuni cui faranno capo le aree metropolitane non è compresa Trieste. E' probabile che Trieste non abbia i presupposti negativi che giustificano una sua area metropolitana, come invece è assai probabile che Trieste senta l'esigenza di un coordinamento e di una armonizzazione sovracomunale. Non è questa la sede per approfondire l'argomento, che è comunque di rilevante interesse. E' invece certo che sarebbe stata sufficiente a soddisfare in parte questa esigenza una più corretta e più aperta applicazione degli articoli 14 e 15 della legge 142 da parte della Regione in materia di territorio, di commercio e di tutela ambientale, riconoscendo alla Provincia, in toto, il ruolo e le funzioni che le norme dette le attribuiscono.

Nello Agnolin
Segretario Generale della Provincia di Trieste

UNA DONAZIONE DELLO JUNIOR CHAMBER TRIESTINO

Due camere sterili per il Burlo

Quando la managerialità fa del sociale il suo terreno di battaglia, una sfida da conquistare con il piglio di chi della determinazione e della concretezza ne ha tessuto la seconda pelle. E lo Junior Chamber triestino ha tradotto il coraggio in un progetto che aiuterà i bambini leucemici a continuare a vivere. In barba alla burocrazia, all'indifferenza e alle promesse vane, l'ospedale Burlo Garofolo, si prepara ad accogliere la donazione di due camere sterili che permetteranno all'equipe del professor Eriberto Agosti, direttore dell'Istituto di clinica pediatrica, da anni impegnato nel trapianto di midollo osseo, di gettare un nuovo fascio di speranza ai bambini che da tutta Italia e dal mondo giungono a Trieste per poter sorridere di nuovo. In particolare, grazie a questa iniziativa i pazienti che potranno essere accolti (attualmente tre) saranno raddoppiati.

Venerdì sera, durante l'ultima conviviale organizzata per fare il punto sulla «donazione» (alla presenza dei principali esponenti della Junior nazionale, dal presidente Marco Martelli Calvelli, al vicepresidente esecutivo Carlo Cicala, al segretario nazionale Calogero Foti, al vicepresidente per il nord-est, Enrico Torlo), è stata proprio una celebrazione alla perseveranza: al professor Agosti sono state «consegnate» le chiavi del progetto, che «grazie al determinante aiuto e al concreto interessamento della Trieste più vitale e propositiva - ha spiegato la presidente del chapter cittadino, l'ingegnere Ondina Barduzzi - ha ora una data e uno sponsor».

In giugno, in occasione della manifestazione per i 25 anni della Junior triestina, saranno consegnati ufficialmente soldi e progetto. Entro la fine dell'anno è previsto l'avvio dei lavori per le due camere sterili al Burlo. A garantirlo è stato lo stesso presidente del Burlo, Bercè, che ne ha dato notizia a Etta Carignani, imprenditrice da anni impegnata nel campo sociale. «E' indispensabile per Trieste - aveva a suo tempo ricordato - cogliere e capire le occasioni per uscire dall'immobilità».

Lo sponsor porta la firma del vicepresidente della Cassa di risparmio, Pier Giorgio Luccarini: l'Istituto infatti sosterrà l'iniziativa con una donazione di 100 milioni che saranno suddivisi in due tranche. Contributo «che premia - ha sottolineato Luccarini durante la serata Junior - la professionalità e la qualità mediche del Burlo».

I vertici dello Junior Chamber di Trieste, promotori del progetto per la donazione di due camere sterili al Burlo. (Italfoto)

MOTORI

ECOLOGIA / PROPOSTA FIAT

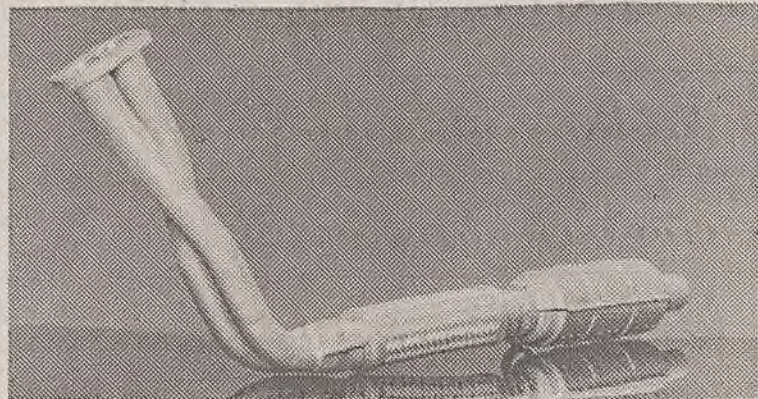
La chance retrofit

Di facile applicazione abbatte il 50% delle emissioni

Ormai è indirizzo irreversibile: il futuro dell'auto, la possibilità per l'auto di continuare ad assere, se non nella misura attuale, almeno in quantità e qualità molto vicine all'oggi, una componente essenziale dedlla società attaule e della mobilità che questa realtà esige, poggia sulla sua compatibilità con l'ambiente. In questi ultimi tempi gli allarmi, gli ammonimenti sulla minaccia che rappresntano le emissioni dei gas di scarico si sono moltiplicati, diventando, alla fine, quasi un fattore discriminante con il quale è impossibile non confrontarsi.

Un fattore che si sta rivelando decisivo non soltanto in ambiti territoriali ristretti come quelli della cosidette città a rischio, in quelle aree urbane, circondate da realtà industriali, dove l'aria diventa molto spesso, e molto facilente una minaccia alla salute degli abitanti, ma che si allarga a tutte le altre città e, alla fine, a tutto il territorio nazionale.

Fra le cause che portano a questa situazione è compresa l'automobile:

Il dispositivo compatibile con le vetture dei tre marchi

ne ha preso conto l'automobilista, costretto in molto case a usare la propria vettura a giorni alterni e ne hanno preso conto le «case» costruttrici, nei cui listini oggi appaiono, non come proposte saltuarie, ma di crescente importanza.

L'Italia, come spesso è avvenuto e non soltanto nel mondo dei trasporti, giunge a questa realtà con mesi, forse anni di ritardo rispetto alla situazione europea: un ritardo che, mantenendo nell'ignoranza la stragrande maggioranza dei consumatori, ha pesantemente penalizzato l'automobilista. Aggiungendo a ciò un'altra caratteristica negativa, ovvero l'anzianità del parco automobilistico italiano, non può non apparire arduo, e lento sopratutto, la via verso la riconversione delle macchine in senso ecologico.

Una via che non sembra possa, in un futuro non molto lontano, da percorrersi soltanto da chi usa l'automobile nei centri più «malati», ovvero le undici città più esposte alla minaccia di inquinamento, ma che promette di estendersi a tutto il territorio nazionale. Dal 1 fennaio del 1993, sedcondo una precisa ordinanza della Cee, tutte le automobili nuove dovranno essere dotate di marmitta catalitica: che l'acquisterà dopo quella data non avrà, certamente, problemi di circolazione.

Non sarà così, invece, sia per chi non ha voluto «convertirsi» in questi tempi alla catalizzazione (e, bisogna riconoscerlo, il numero z*di vetture catalizzate sta assumendo anche il Italia un'ampiezza importante) e per coloro che sono possessori di vetture che non possiedono questa qualità. Non esiste un divieto di circolazione, evidentemente, per questi automobilisti, ma esistono limitazioni (pprobabilmente in crescita) territoriali e la probabilità di vedere meno apprezzato il valore dell'usato.

Per evitare questi inconvenienti esiste una via d'uscita, non assoluta, ma, tuttavia, valida: il retrofit. Ovvero un apparecchiatura che fa le veci della marmitta catalitica e pur non raggiungendone l'efficacia assoluta permette di rientrare nei limiti di emissioni nocive decisa dalla Cee e dalla recente legge Ruffolo-Conte. Una possibilità che viene data a tutti i possessori di vetture prodotte dal gruppo Fiat dopo il 1 gennaio del 1988.

Non difficile il montaggio Da 1,5 milioni a 600.000 lire

Ed il retrofit, prodotto da azsiende facenti parte dello stresso gruppo, è già disponibile su tutta la rete dei tre marchi, ovvero Fiat, Lancia ed Alfa Romeo. La sua applicazione è molto semplice e non richiede più di tre ore di lavoro, dopo che si è effettuata una buona messa a punto del motore. Nel kit del retrofit (che vale per vetture a iniezione e per vetture a carburatore) è compreso una protezione anticalore e un adesivo da applicare sulla parte superiore del bocchettone della benzina. Effettuata il montaggio del retrofit viene rilasciato un foglio di certificazione: su questo foglio l'ufficio della motorizzazione civile imprime un timbro di attestazione. Come detto il retrofit riesce ad abbattere il 50% delle emissioni nocive, ovvero un limite generalmente accettato dalle amministrazioni. Dopo l'applicazione le misure da tenere presenti non sono assolutamente complicate: all'automobilista non resta che usare benzina verde (e soltanto benzina verde pena la distruzione del retrofit stesso).

L'adozione del retrofit non è certamente il massimo ideale ma presenta aspetti assolutamente positivi sia sotto il profilo dell'impegno civile contro l'inquinamento, sia per quanto riguarda la conservazione del valore della propria vettura, sia, infine, per la possibilità offerta di assoluta liberta di circolazione anche nelle zone, nelle città a rischio.

Alessandro Cappellini

Novità Ford a Ginevra

Al Salone di Ginevra la Ford ha presentato due novità assolute: la rinnovata Scorpio, che verrà proposta anche nella versione wagon, e la Escort con il motore Cosworth. La Scorpio Wagon (nella foto) è dotata da sospensioni autolivellanti ed è equipaggiata da un motore a 6 cilindri e 24 valvole di 2900 cc, cher eroga 196 cv di potenza. La Escort è dotata di un motore di 4 cilindri da due litri, che eroga 227 cv di potenza e ha la trazione integrale. Nello stand Ford è stata anche esposta la Fiesta con motore 1800, 16 valvole tipo Zeta da 105 cv, che affiancherà prossimamente la gamma Escort-Orion 16 valvole.

NOVITA' / ROVER 800

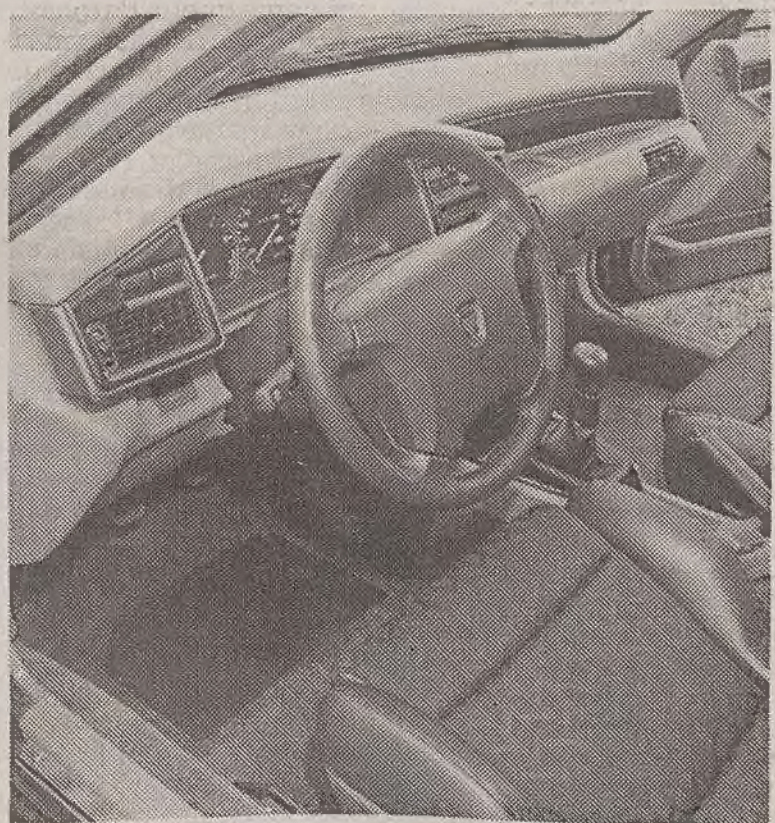
Un'ammiraglia d'élite

Ritorno alla mascherina tradizionale - Per ora due versioni

Ed ecco una nuova ammiraglia. Ed ecco la nuova ammiuraglia della Rover. Annunciata e ora pronta ad affronatre il giudizsio, insindacabile e vero, del mercato. Le vetture d'immagine, di prestigio sono sempre state al vertice produttivo della «casa» inglese. La presenza della Rover nel particolare segmento detto «Exsecutive» ha sempre dato ritorni commerciali e d'immagine davvero importanti.

Per queste stesse ragioni la realizzazione della nuova 800 ha impegnato l'azienda su due fronti: il primo a rispondere a quelle che sono le esigenze della tradizione, della nobiltà acquisita da questo marchio in tutto il mondo, in questo settore produttivo, e il secondo diretto ad adeguarsi a quelle che sono le richieste, sopratutto ecologice, più attuali e più pressanti.

E allora, in una fase, come quella attuale, caratterizzata dai restauri dei marchi storici, effettuati dalla maggior parte dei colossi dell'auto, la Rover ha deciso di seguire la strada inversa. La nuova Rover si contraddistingue, infatti, anche per la reintroduzione della classica mascherina, l'elemento distintivo che ha caratterizzato la esclusive berline Rover degli anni '50 e '60. La coda, invece, è totalmente rinnovata: il tutto a completare un complesso di indubbia suggestione.

Rinnovamento anche per gli interni, sempre facendo salva la «necessità» di lusso: sedili, consolle, volante inediti; più radica, tasche più capienti, sedili posteriori ri abbattibili, regolazione elettrica dei sedili e così via.

La Rover 800 sarà offerta in due versioni, ovvero con due motorizzazioni: un 2 litri turbo da 180 cv (coppia massima 22kgm a 2000 giri), che raggiunge i 220 orari e copre il chilometro da fermo in 29,2 secondi, e un 2.5 litri turbo diesel da 118 cv (coppia massima 27,3 kgm a 2100 giri) che raggiunge i 195 orari e accelera in 33,2 secondi.

La versione a benzina sfoggia un catalizzatore a tre vie con sonda lambda di serie, mentre il modello turbodiesel utilizza invece un sistema di ricircolo dei gas di scarico per garantire emissioni più pulite e in linea con le normative comunitarie. Oltre agli accorgimenti destinati ad abbattere i fumi di scarico la casa britannica ha provveduto a marcarele parti in plastica per una più facile identificazione per il riciclaggio.

Tutti i modelli, infine, sono equipaggiati da un sistema di allerme ad ultrasuoni, che, oltre a fornire la normale prestazione, controlla le variazione di pressione all'interno dell'abitacolo. Il sistema «lazy lockinng» permette di chiudere cristalli e tettuccio con un controllo ad infrarossi.

MOTO / TRE NOVITÀ A DUE RUOTE MOTRICI

Le Suzuki «integrali»

MOTO / BENELLI

«Spring», un motorino 'nudo' ma prezioso

E' la proposta «nuda» della Benelli: una «50» a due tempi dalle linee aggressive e dal telaio bello e avvolgente. Manca una carenatura, ma la moda '92 da un lato e il problema dei prezzi dall'altro hanno fatto pendere l'ago della bilancia su questa scelta. Dunque, la «Spring» si presenta come una moto veramente «nuda». E il prezzo è stato contenuto in tre milioni e settecentosessantamila (in pratica podo più di quello di uno scooter della nuova generazione).

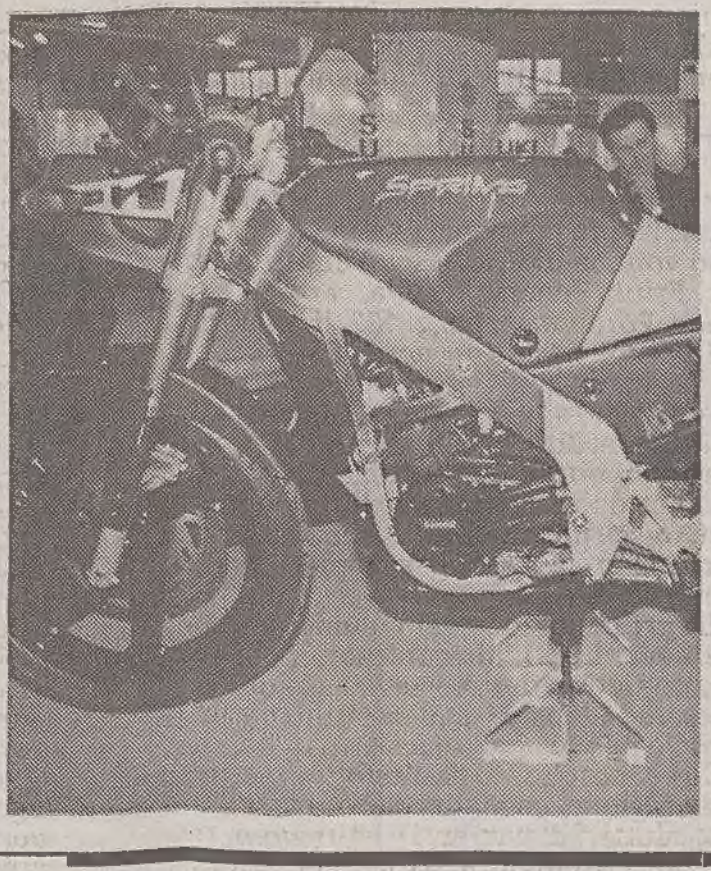
Ma questa filosofia costruttiva non ha vincolato più di tanto i tecnici: la «Spring» pesarese ha una dotazione componentistica di altissimo livello qualitativo. Dispone del monoammortizzatore a gas, di due freni a disco (e quello anteriore è dotato di pinza a quattro pistoncini), di ruote in lega a tre razze.

Molto riuscito il design dell'insieme (anche se il gruppo ottico anteriore e il suo supporto sono fin troppo avveniristici), e pregevole il cruscotto con i tre strumenti circolari a fondo bianco, tipo «racing».

Il propulsore è monocilindrico ed è raffreddato a liquido con circolazione forzata. L'ammissione è a valvola lamellare sdoppiata e l'accensione è elettronica.

Questo «cinquantino» d'assalto è provvisto di avviamento elettrico e di cambio a tre rapporti.

Importante sottolinearne il peso: solo ottanta chili, fra i più bassi in assoluto. A tutto vantaggio della maneggevolezza. Buono anche il comfort: la sella è di dimensioni quanto mai generose.

r.c.

Forse è giunta l'ora della trazione integrale anche per le motociclette. I puristi storceranno sicuramente il naso, ma il progresso impone pure queste scelte. E la Suzuki ha voluto bruciare tappe e tempi proponendo addirittura tre modelli, con soluzioni diverse. In pratica si tratta ancora di veri e propri «laboratori», ma sono già in vendita. Anche se, per ora, la loro commercializzazione riguarda solo il mercato interno, e cioè quello nipponico.

Studi vengono effettuati da tempo dalle maggiori Case motociclistiche del mondo, ma la Suzuki ha avuto il coraggio di misurarsi subito con il grande pubblico. I francesi sono sempre stati sensibili a questo problema ma loro asfittica industria delle due ruote non ha sorretto questo sogno di «grandeur». Un ulteriore esempio dell'impegno transalpino ci è venuto dalla Parigi-Dakar '91, quando due fratelli si sono presentati con due Yamaha 600 «due per due». Ma la loro avventura è finita assai presto, in Libia, quando si trovavano già abbondantemente distanziati dal gruppone.

Insomma, ora la Suzuki ha voluto voltare rapidamente pagina. E il modello che ci incuriosisce di più è la «XF 5» (nella foto), con la trazione integrale inseribile mediante un marchingegno posto direttamente sul manubrio. La potenza è trasmessa alla ruota anteriore grazie a un particolare alberino collocato in posizione parallela allo stelo sinistro della forcella. L'albero è diviso in due parti per consentire la naturale escursione della sospensione anteriore.

Ma la Suzuki ha dovuto superare soprattutto i problemi «ciclistici», a causa del maggior peso anteriore e delle cosiddette masse sospese. Nello stesso tempo, ha creato un sistema di controllo automatico della motricità della ruota anteriore.

Dobbiamo comunque dire che la piccola Suzuki appena varata (dispone di un propulsore di 195 cc, con una potenza di 38 cavalli) ha un design molto riuscito: bello il telaio bitrave in alluminio e azzeccato il raccordo fra sella e «codino»; meno pregevole la linea dell'avantreno.

Non ci è stato comunicato il prezzo (in yen), così come non ci sono stati forniti i dati delle altre due realizzazioni di Casa Suzuki: l'«XF 4» e l'«XF 425». La prima, per esempio, è stata creata appositamente per chi ama andare a caccia (o a pesca lungo i fiumi).

Il piccolo motore da un ottavo di litro è a due tempi ed è raffreddato ad aria forzata. Per beneficiare della trazione totale ci sono ben tre catene. La distribuzione della forza di trazione è ripartita così: 40 percento all'avantreno, il resto dietro.

La scelta è azzeccata? Se non altro è stata tracciata una nuova strada. E ci si accorge con perplessità che la motocicletta è ancora tutta da scoprire. O quasi.

ro. ca.

SICUREZZA / INCIDENTI RARI MA SPESSO MORTALI

Quando l'auto cade in acqua

Per fortuna gli incidenti nei quali un'auto cade in acqua sono molto rari. I casi di inabissamento e incendio (accomunati a livello statistico perché in entrambi l'uso della cintura di sicurezza potrebbe rivelarsi controproducente) sono meno del due per mille del totale. Sta di fatto, però, che quasi sempre si tratta di incidenti mortali, perché il guidatore o gli occupanti della vettura in genere non sanno come comportarsi (a prescindere dal fatto che sappiano o meno nuotare).

L'automomobile può finire in acqua capovolta o sulle ruote, intatta o dopo un incidente, in acqua ferma o agitata, gelida o meno, in un punto in cui l'acqua è poco profonda. Può succedere che la vettura galleggi per qualche istante prima di inabissarsi lentamente, oppure che affondi in pochi secondi. E' difficile generallizare: tutto dipende, infatti, dalla ripartizione di passeggeri e bagaglio. Il peso del motore risulta, comunque, essere una variabile di fondamentale importanza per capire da che parte si è inclinata la macchina durante l'affondamento.

A livello teorico e dopo numerosi esperimenti in vasca è stato appurato che per riuscire a salvarsi— bisogna chiudere i finestrini per far entrare l'acqua lentamente — aspettando con buon sangue freddo che arrivi all'altezza del mento — fino a quando la pressione interna equivalga a quella esterna. Solo a quel punto sarà possibile aprire gli sportelli o i vetri e cercare di uscire. Da un serie di esperimenti fatti dai vigili del fuoco è emerso che il tettuccio apribile in vetro può costituire un'ottima via di fuga. E' consigliabile tenere nell'abitacolo dell'automobile un martelletto che ritornerebbe sicuramente utile per rompere, finestrini, lunotti e parabrezza. Quanto al dubbio se la citura di sicurezza possa costituire ostacolo in caso di affondamento, è difficile dare una risposta certa. Comunque sarebbe sciocco non usarla per timore di un evento che ha poche probabilità di accadere.

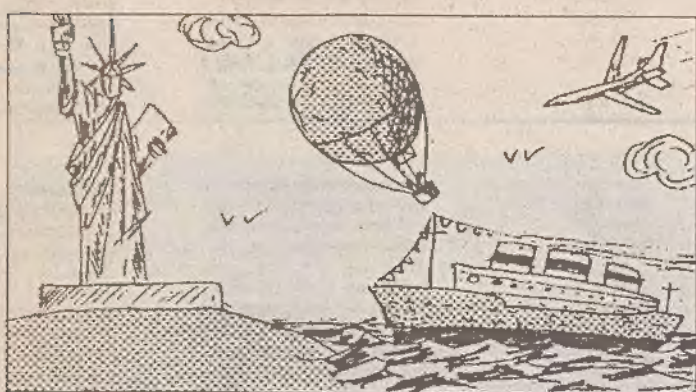
an.bul.

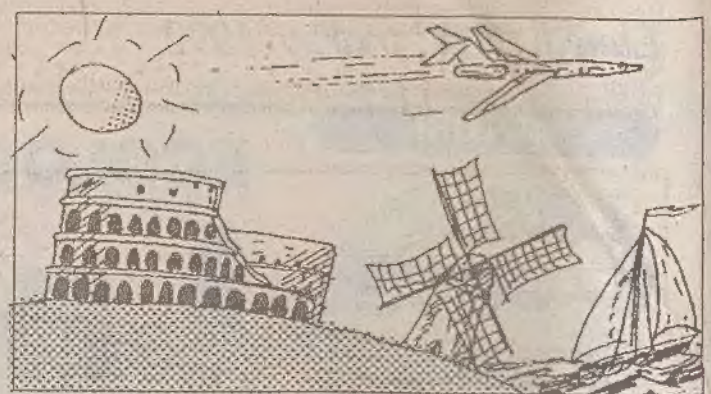
MOTO / HONDA «VT 600 SHADOW»

L'americana venuta dal Giappone

Dimostra ben più dei 600 cc e si avvicina come poche al design e ai cromatismi delle mitiche Harley Davidson. Stiamo parlando della Honda VT Shadow, rivisitata per aumentarne l'eleganza. E' una «custom» molto imponente, bassa, lunga. Insomma, una moto che incute timore e rispetto. La ruota posteriore è rigorosamente surdimensionata e gli scarichi lucenti sono sovrapposti. Non potevano mancare le ruote a raggi, l'anteriore controllata da un disco sufficientemente grande, quella posteriore comandata da un classico tamburo. Nonostante il notevole peso a secco (quasi due quintali) e la logica lunghezza dell'insieme, questa Shadow brilla per la sua maneggevolezza. Il merito va all'azzeccato bilanciamento delle masse.

Il motore bicilindrico deriva da quello della Honda VT 500: è raffreddato ad acqua con distribuzione monoalbero. La potenza non è certo alta (35 cavalli), ma questo propulsore a V di 52 gradi e a sei valvole complessive, brilla per la sua coppia raggiunta a soli 3500 giri.

Del resto, la moto è stata ideata per andature «pacate» in un turismo senza nevrosi. Pacati anche i consumi: in media 20 chilometri con un litro. La parte ciclistica ha un telaio a doppia culla in tubi d'acciaio e un monoammortizzatore posteriore. E poi il prezzo: poco più di dieci milioni. In definitiva, si tratta di una moto «di moda», curatissima nei minimi particolari estetici, ma nello stesso tempo dotata di un notevole bagaglio tecnologico.

speciale turismo

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

Hit parade dei viaggi

CHI SALE
- Maldive
- Messico
- Brasile
- Spagna

CHI SCENDE
- Cuba
- Canarie
- Oriente
- Londra

NOVITA' ALL'AEROPORTO DI RONCHI

Monaco è più vicina

Dall'avvio del nuovo orario estivo, e quindi dal 29 marzo prossimo, l'utenza che si avvale dei collegamenti aerei operativi allo scalo regionale di Ronchi dei Legionari troverà qualcosina in più anche nelle rotte internazionali. La novità arriva dalla Lufthansa, compagnia di bandiera tedesca che ormai da anni opera con grande successo sulla linea Ronchi dei Legionari-Monaco di Baviera. Dal 29 marzo prossimo infatti, i passeggeri diretti in Germania potranno usufruire di un nuovo collegamento pomeridiano anche nella giornata di sabato. Il «Fokker F-50» (nella foto), con una capacità di 50 posti, decollerà dallo scalo aereo del Friuli-Venezia Giulia alle 12.55 per atterrare in terra tedesca alle 14.15. In

questo modo, come sottolineano gli stessi funzionari della compagnia aerea germanica, i passeggeri in partenza da Ronchi dei Legionari potranno usufruire anche nella giornata di sabato delle numerose coincidenze esistenti a Monaco di Baviera.

Alcune variazioni saranno apportate anche agli altri voli. Il collegamento del mattino partirà alle 6.50, anziché alle 6.30, domenica esclusa. L'arrivo a destinazione è previsto alle 8.10. Nel pomeriggio (sabato escluso) il velivolo decollerà alle 16.30 (anziché alle 14.20) per toccare terra a Monaco alle 17.45. Nella tratta di ritorno il primo volo da Monaco per Ronchi dei Legionari sarà alle 14.45 (sabato escluso), con arrivo previsto alle 16, mentre alla sera il velivolo Lufthansa decollerà alle 21 (sabato escluso) con arrivo a Ronchi dei Legionari alle 22.15. Nella giornata del sabato, poi, il decollo è stato stabilito alle 11.05 e l'atterraggio nel Friuli-Venezia Giulia alle 12.25. Già da qualche tempo a Ronchi dei Legionari si sono visti arrivare i «Fokker F-50» targati «Lufthansa City Line», un nuovo marchio che presuppone un legame ancor più stretto con la compagnia di bandiera.

Luca Perrino

Curiosità dal Mondo

Teleturismo alberghiero: le nuove pagine gialle su videoterminale

Informazioni dettagliate su 37 mila alberghi, in 6 mila località di interesse turistico e d'affari sono disponibili su videoterminale con il servizio "Teleturismo alberghiero" della Seat-divisione Stet. Distribuito da Saritel sia su Videotel della Sip che sui propri servizi telematici, il servizio fornisce informazioni sulle caratteristiche dell'esercizio nel quale si intende trascorrere un periodo di vacanza o di lavoro. Sono infatti disponibili informazioni relative alle carte di credito accettate dagli alberghi, sui periodi di apertura, sulle tariffe e i servizi offerti. Oltre al servizio telematico sono disponibili anche le "Pagine gialle turismo" che, articolate in volumi regionali tradotti nelle lingue straniere più diffuse, forniscono tutte le informazioni necessarie per aiutare chi viaggia.

ALCUNI CONSIGLI SU COME EVITARE DI INCORRERE IN SPIACEVOLI INCONVENIENTI

L'abc per prenotare il 'tour'

DALLE AGENZIE

Marocco per la... salute Vacanza in Giamaica

● E' sempre tempo per una rilassante e soleggiata vacanza in Giamaica. L'isola dei Caraibi offre al turista un mare cristallino, lunghe spiagge contornate da palme, una natura rigogliosa e tanta musica reggae. la Suntur di Luing (☎ 0332/534300) lancia per tutto il mese di marzo delle speciali combinazioni di sette notti.

● A poche ore d'aereo dall'Italia l'Hotel Riad Salam di «Le Meridien» di Casablanca, in Marocco, ospita un ben attrezzato centro per la thalassoterapia. Grazie al clima mite tutto l'anno, il Marocco è il luogo ideale per un periodo di vacanza-salute in questo particolare periodo dell'anno. l'organizzazione Orizzonti di Milano (☎ 02/583961) offre nel suo opuscolo «Beauty Club» delle interessanti combinazioni di sette giorni per il Marocco.

● Con lo slogan «Un Paese da amare» la Anteprima di Milano (☎ 02/8056245) lancia delle combinazioni economicamente interessanti con meta la Cina. D'intesa con la compagnia di bandiera Air China il tour operator propone di trascorrere quasi una settimana a Pechino.

● Sono sempre più numerosi gli italiani che si concedono una vacanza in Sud Africa, lo spartiacque naturale tra due oceani, l'Indiano e l'Atlantico, ma anche la punta estrema del Continente nero. L'operatore «Il Diamante» di Ivrea (☎ 0125/631955) propone una interessante combinazione che in quindici giorni permette di visitare uno «spicchio» del Paese.

Il primo passo da compiere è quello di recarsi presso un'agenzia di viaggi, possibilmente senza ancora possedere un'idea ben chiara sulla destinazione vacanziera: in genere è meglio riferire desideri ed idee al proprio agente di viaggio perché spesso i sogni, i racconti degli amici ingannano, mentre la professionalità degli addetti al mestiere aiuta sempre.

Comunque la decisione iniziale chiara a cura del cliente deve essere fra la vacanza relax, su cui ci soffermeremo oggi, il cosiddetto soggiorno oppure la vacanza circuito, un tour solitamente più stancante come tipologia vacanziera anche se estremamente appagante culturalmente. A questo punto diventa essenziale una buona scelta del tour operator, ovvero di chi a livello nazionale crea e organizza i viaggi e li inserisce nel circuito delle agenzie in più o meno noti dépliants di viaggio.

Sono talmente tanti gli opuscoli, crescono tanto rapidamente gli operatori che proprio questo rappresenta il momento essenziale della scelta, scelta che deve avvenire nella cerchia di quegli operatori dalla sicura professionalità e non improvvisatori, magari nascosti da splendide pagine coloratissime. E qui è indiscutibilmente necessario il consiglio del proprio agente di viaggio, che, attraverso corsi formativi, è in grado di discernere fra la sicura professionalità e l'indubbia — purtroppo presente ovunque — malafede.

Ora il sogno comincia a concretizzarsi dapprima nella scelta alberghiera. Attenzione, bisogna fare sempre molta attenzione alla tipologia, alla descrizione ai prezzi dell'albergo eletto per la vacanza. Alla categoria, ormai quasi universalmente rappresentata dalla numerazione in stelle (e comunque ci sono Paesi in cui si può tranquillamente scegliere l'alberghino a due stelle, altri invece in cui il 3 stelle può dare dei problemi); alla posizione, non sempre tutti gli alberghi in località marine sono posizionati sul mare, alcuni possono anche esserne parecchio distanti (e sono così spiegate le grosse differenze di prezzo talvolta esistenti fra hotel di pari categoria); a eventuali supplementi, ingânnevoli mini parole, solitamente «infilate» nel catalogo in posizione bassa, che però possono rappresentare grandi differenze di prezzo; alle assicurazioni comprese o no nel prezzo; alla riduzione per i bambini (ci sono alberghi che talvolta operano il cosiddetto piano famiglia e addiritura li ospitano gratis) e ancora a eventuali piccole parole menzionate che talvolta possono addirittura sfuggire anche a chi, per lavoro, trascorre tante ore sulle scrivanie delle agenzie di viaggi.

Terminato il capitolo alberghiero, grossa attenzione ai mezzi di trasporto. Che si tratti di pullman, di aerei, di treni... ricordate che i prezzi diversi possono essere motivati da orari più o meno impossibili, dalla differenza fra voli charter e voli di linea — di cui riparleremo — dalla località di partenza, dalla comodità o meno del mezzo previsto.

Deciso l'albergo, il volo (o cosa per lui), ricordate sempre di chiedre se troverete qualcuno che vi accompagnerà in albergo (compreso nel prezzo) e se nell'albergo prescelto per la vacanza un assistente vi verrà a trovare ogni giorno per assicurarsi che tutto stia procedendo per il meglio.

Chiaramente se con voi partirà un'accompagnatore designato dall'agenzia — questo, ricordatelo, ha un costo sul pacchetto di viaggio — anche i possibili piccoli problemini quotidiani saranno immediatamente risolti e sarà tanto meglio.

Ora in vacanza si andrà e se voi e il vostro agente di viaggio avrete fatto bene, anche la vostra vacanza andrà molto bene.

Serena Cividin

Nuovo 'look' per l'Utat

Riaperto completamente rinnovato dopo due mesi di lavoro l'ufficio Utat di via Imbriani 11. Creato e dipinto nei toni grigio e rosso bordeaux, adottati ormai come colori Utat, l'ufficio si ripresenta al suo pubblico con una nuova veste raffinata ed elegante, sottolineata da elementi strutturali nuovi: un salottino d'attesa, una sistemazione particolare delle scrivanie, le divise degli operatori e, ovviamente, la consueta 'vecchia' professionalità di sempre. (Italfoto)

ATTIVITÀ PROMOZIONALI

Cina che... passione

de «IL PICCOLO»

Primavera Boema
dal 29 marzo al 5 aprile

Crociera «The Azur»
dal 9 aprile al 2 maggio

Olanda, profumo di fiori
dal 24 aprile al 3 maggio

Tour dell'Europa comunitaria
dal 9 al 17 maggio

Primavera musicale: Salisburgo e Monaco
dal 12 al 20 aprile

Cina
da 6 al 21 maggio

L'organizzazione tecnica de «I viaggi de 'Il Piccolo'» è del Tour Operator «Viaggi Utat» e le prenotazioni si possono fare presso tutte le Agenzie di viaggi associate alla Fiavet.

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

■ **6 MAGGIO. Pechino.** Partenza dall'aeroporto di Milano Linate con volo di Linea SAS verso Pechino via Copenhagen. Pasti e pernottamento a bordo.

■ **7 MAGGIO. Pechino.** In mattinata arrivo a Pechino, la «capitale del Nord», uno dei primi insediamenti umani della terra, oggi capitale della Repubblica Popolare Cinese.

■ **8 MAGGIO. Pechino.** Prima colazione americana in albergo. Giornata interamente dedicata alla visita della città, ricchissima di monumenti e luoghi di interesse storico, quali la piazza Tiananmen, la Città Proibita o Palazzo Imperiale e il Tempio del Cielo.

■ **9 MAGGIO. Pechino.** Dopo la prima colazione, partenza per l'escursione dell'intera giornata.

■ **10 MAGGIO. Pechino.** Dopo la prima colazione, partenza per l'escursione dell'intera giornata alla grande Muraglia, edificata a partire dal 150 a.C. per proteggere le coltivazioni dei campi dalle incursioni dei nomadi delle steppe.

■ **11-12 MAGGIO. Xian.** Partenza alla volta di Xian. Due giorni dedicati alla visita della città.

■ **13-14 MAGGIO. Guilin.** Trasferimento con volo di linea Air China per Guilin. Due giorni di visite guidate.

■ **15 MAGGIO. Guilin-Shanghai.** Prima colazione. Trasferimento all'aeroporto e partenza con volo di linea Air China verso Shanghai, il più grande centro commerciale della Cina.

■ **16 MAGGIO. Shanghai.** Dopo la prima colazione, partenza per la visita guidata della città. Seconda colazione cinese in un tipico ristorante locale. Pranzo serale, quindi spettacolo di arte acrobatica e pernottamento.

■ **17 MAGGIO. Shanghai-Suzhou Shanghai.** Prima colazione. Partenza per l'escursione dell'intera giornata con seconda colazione inclusa a Suzhou.

■ **18 MAGGIO. Shanghai-Pechino.** Prima colazione. In tarda mattinata trasferimento all'aeroporto e partenza con volo di linea verso Pechino. All'arrivo sistemazione nelle stanze.

■ **19-20 MAGGIO. Pechino.** Visita guidata della citta, quindi tempo a disposizone dei partecipanti per gli acquisti.

■ **21 MAGGIO. Da Pechino.** Prima colazione. Trasferimento all'aeroporto e partenza con volo di linea SAS verso l'Italia via Copenhagen. In serata arrivo all'aeroporto di Milano Linate e proseguimento per la località di provenienza.

I VIAGGI DEI LETTORI

Giretto a Hong Kong

C'era stato uno scalo imprevisto per cambio dell'equipaggio, quindi ci siamo trovati all'aeroporto di Kallagan, Singapore. Avevamo diverse ore a disposizione, così si decise di fare un giro per la città. Trovammo un pullman, una guida e ci si avviò verso il centro. Il sole ormai alto si specchiava vanitoso nei vetri di un enorme grattacielo, nel modernissimo centro di Singapore, ricco di edifici monumentali, accarezzando i tetti di costruzioni antiche e templi che sembravano tanti Davide e Golia. Adagiata sulla punta della penisola Malacca, Singapore occupa gran parte del territorio. Ricca di verde anche se è stata ampiamente disboscata. E' un centro d'affari importantissimo, dove banche di tutto il mondo hanno sportelli aperti o rappresentanze. Passato il vastissimo quartiere cinese, ci trovammo a visitare un grande parco dove un tempo i monaci fabbricavano il famoso «Unguento di Tigre». All'entrata il portone era formato da un arco lavorato e colorato con un'enorme insegna in legno che come disegno principale aveva il simbolo dell'etichetta dei vasetti dell'unguento: la tigre.

Gli animali racchiusi in gabbia o messi nei recinti, in vasche o sugli alberi, erano colorati in modo innaturale, con tinte che a volte nulla avevano a che fare con la realtà. Aironi blu e gialli, scimmie verdi e viola, leoni marini rosa e così via. Colori forti, decisi, piscine dipinte di blu, con delfini, foche, orsi polari a righe. Oltre agli animali c'erano anche i visitatori, anch'essi in gesso. Piccoli templi, arricchiti da scalinate, colonne, statue luccicanti di divinità con un'elaborazione architettonica di pinnacoli.

Mi sentivo strana in quel giardino, mi attirava e nello stesso tempo mi dava un senso di vuoto. Le stradine che si intersecavano con collinette, doline, nell'atmosfera fra ombre dai profili scuri delle costruzioni in un mondo fantastico di particolari. C'erano anche i torrenti, con relativi ponti, fatti come se fossero mari, con onde e riccioli di schiuma che sembravano scorrere in un flusso irreale, alberi, fiori, tutto di gesso. Il parco continuava a dismisura. Ci dissero che per visitarlo tutto bisognava avere tempo almeno due giorni tanto era esteso e c'erano tantissimi alberi di varie specie raccolti e selezionati, ma bisognava stare attenti, perché dove la natura era rimasta intatta, nascondeva tanti serpenti.

Lasciata Singapore ci involammo verso la nostra meta: Hong Kong. Si arriva a Hong Kong dal mare e man mano che ci si avvicina alla terraferma s'incontra un'isola, un'altra più grande, un'altra ancora fino ad arrivare all'aeroporto di Kai Tak che si trova sul mare quasi nel centro della città. Hong Kong commercialmente produce di tutto ma soprattutto macchine fotografiche, cinematografiche, avori, orologi, preziosi, un vero centro per gli affari internazionali. Vi si trova di tutto: templi, grattacieli, magari con l'attico formato da un campo da tennis o da una piscina, banche, gioiellerie, ristoranti dove si può mangiare, cucinato nei modi più raffinati, «tutto quello che si muove». Anche il suo nome è bizzarro Hong Kong significa «portare dell'incenso» perché per l'appunto l'incenso veniva da qui trasportato in Cina.

Innumerevoli mercatini, dove si vende un po' di tutto, anche i serpenti per farli arrosto. Dal caos della città oltre agli enormi blocchi di cemento armato e vetro che si affacciano sul mare o si abbarbicano sui pendii di Victoria Peak, vi sono ancora palazzi ottocenteschi molto belli. Zeppo di sampan il porto, dove molti vivono considerando l'imbarcazione la loro casa. Sovrastante la città sorge il Victoria Peak, detta anche la «collina degli inglesi», sorgono infatti favolose abitazioni dell'aristocrazia coloniale, appartenenti a inglesi, anche a miliardari cinesi, spesso mandarini spodestati. La città è pulita, anche perché ci sono delle multe salate per chi getta qualcosa a terra. I negozi sono tanti, attaccati l'un l'altro, ricchi di insegne luminose, grandi magazzini e locali di divertimento.

Molto bello era l'acquario sistemato sopra a una collina fra tanto verde. Per arrivarci bisognava prendere una bidonvia e sul fianco della collina lo stemma del parco marino, un enorme cavalluccio marino ritagliato nel verde. Varie le specie in cattività con ambienti riprodotti fedelmente, come al naturale, con maree e risacche. Grande e profonda la vasca che raccoglieva varie specie di pesci, grandi, piccoli, colorati, anche con pescecani, mante e tartarughe, messa su 4 piani, ma senza barriere tra un piano e l'altro, in un enorme cilindro di materiale trasparente in modo di avere una completa visibilità dell'ambiente.

Rosella Tonut

diario di viaggio

Nome ....

Cognome ....

Indirizzo ....

....

Cap .... Città ....

☎ ....

Ritagliare e inviare alla redazione de:
IL PICCOLO
Via Guido Reni 1-34123 Trieste

LIBRO

Ramblas olimpiche

La Spagna del grande miracolo economico e delle conquiste sociali ha due cuori: uno madrileno, l'altro spostato più a Est, sul mare, e si chiama Barcellona. In queste settimane la stupenda città mediterranea è un immenso cantiere in vista dei Giochi olimpici. E' previsto un afflusso eccezionale di tifosi e turisti, e per questa particolare occasione è nato un libro-guida «Barcellona» (edizioni Calderini, 18 mila) a cui è abbinato a un opuscolo nel quale sono indicati gli orari e le gare dei prossimi Giochi, con dettagli sulle singole manifestazioni e sulle grandi finali.

Attraverso le «ramblas» e i mercati, la pubblicazione, uscita dai tipi di una delle più famose case editrici italiane nel campo geografico e turistico, ci conduce anche nei dintorni della capitale catalana e nei caratteristici paesi rivieraschi.

Sempre in tema spagnolo, c'è da segnalare un'altra opera di Calderini: «Spagna - Guida naturalistica» (218 pagine, 30 mila).

LA 'GRANA'

Alla caccia di un bar aperto nel week-end

Care Segnalazioni,
Trieste non ha l'aspetto di una città accogliente, nonostante le fanfare suonate per esaltarne le virtù. Un esempio: trovare un bar aperto o una trattoria aperta nel primo pomeriggio di sabato e domenica nella zona di Campo Marzio è una vera impresa. Sembrano tutti d'accordo nell'abbassare le saracinesche contemporaneamente. Il Comune assicura che, in ogni stagione, almeno il 25 per cento dei locali di una stessa area sono aperti. Ma non si preoccupa di stabilire orari di apertura che permettano ai passanti e agli avventori di poter entrare in questi locali. Non resta quindi che prendere le macchine e andare fuori città, magari in Friuli dove un bar aperto c'è sempre.

Daniela Plateo

ANIMALI / CINQUE RAGAZZI DAVANTI AL GIUDICE

Un «raid» per amore

Chi libera le cavie dei laboratori è davvero da condannare?

Sento il bisogno di esprimere lo sdegno e la delusione suscitati in me dalla condanna a otto mesi di reclusione, con la condizionale, dei cinque animalisti processati per «associazione a delinquere», ossia azioni contrarie all'uccellagione, allevamenti di animali da pelliccia e allevamenti di cavie.

Non so se la gente sia veramente in grado di rendersi conto di cosa sta succedendo.

In un Paese dove mafia e camorra sguazzano a loro piacimento, dove gli autori dei crimini più atroci rimangono impuniti, vengono condannate persone che hanno avuto il coraggio di esporsi in prima fila per la difesa di esseri più deboli che hanno avuto la disgrazia di capitare nelle mani dell'animale più crudele: l'uomo.

Ma siamo proprio sicuri che devono essere questi cinque ragazzi ad essere condannati, e piuttosto coloro che traggono guadagno dal sangue e dalla sofferenza di chi non può difendersi?

Forse dimentichiamo che i visoni, le cavie, prima di essere animali «da pelliccia» o «da laboratorio», sono degli esseri viventi che hanno lo stesso diritto alla vita e alla libertà che abbiamo noi?

Forse che gli animali non soffrono quando vengono costretti ad una vita (se così ancora si può chiamare) a dir poco allucinante, dentro gli allevamenti, per diventare pellicce, oggetti di orribili esperimenti, cibi per i nostri piatti?

Purtroppo la gente si barrica dietro il muro dell'indifferenza, e preferisce ignorare realtà che potrebbero turbare la sua tranquilla e agiata vita, sconvolgendo sacrosante abitudini perduranti da generazioni. «Le pellicce sono sempre esistite». «La carne si è sempre mangiata». Ultima, e recentemente pubblicata, penosa difesa: «Anche Pietro e Gesù andavano a pesca». Io mi chiedo: che diritto abbiamo noi di disporre a nostro piacimento, per gli scopi più futili, della vita altrui? E soprattutto, con che coraggio si è potuta permettere la condanna di persone che, con le loro azioni, hanno cercato di rendere questa vita possibile?

Roberta Fogar

Il barbone e il bastardo

E' una cronaca recentissima (6 marzo 1992) la notizia dela uccisione, brutale e immotivata, di tre cani, due cuccioli e la madre, nel Sassarese. La madre uccisa a fucilate, i cuccioli impiccati; il tutto davanti agli occhi terrorizzati di due bambini. Ma ancora non più tardi di quindici giorni fa, altre tre cagnette sono state impiccate in un parco di Roma. Perversione? Sadismo? Non è stato ancora possibile appurarlo. L'unica cosa che ci è datadi fare priò è di cercare di riflettere sul possbile significato di questo geto, come di tanti altri simili a esso dei quali veniamo sempre più frequentemente a conosenza.

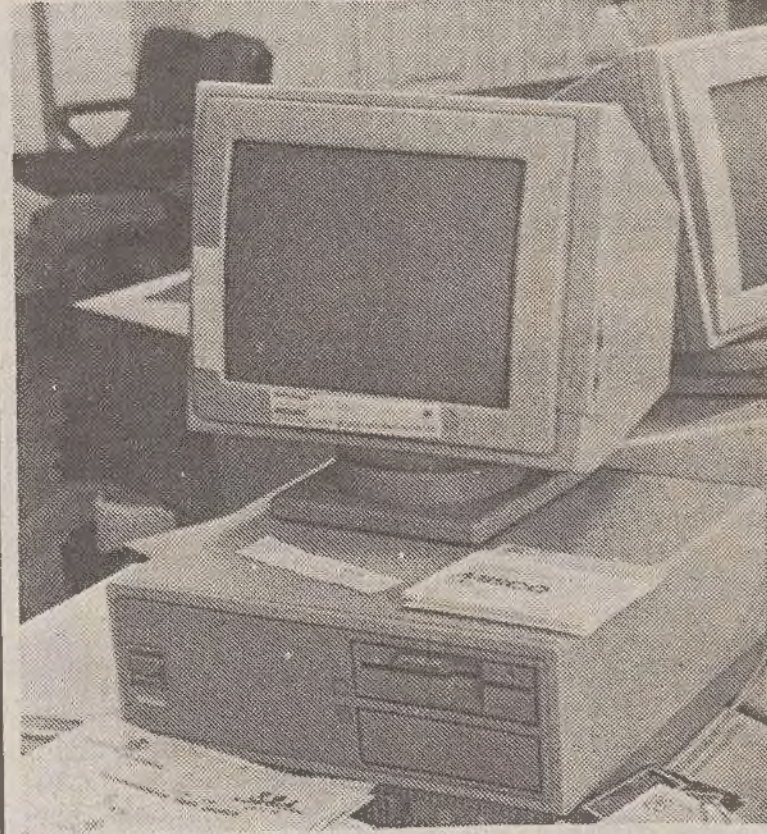
Perché l'uomo uccide con tanta indifferenza, anzi con gusto, con piacere, essere che sapiamo in grado di provare come noi soffrenza e angoscia? Alcuni giorni orsono, passando per le strade di una grande città, ho visto un barbne seduto sul marciapiede, all'apparenza indifferente al traffico che gli scorreva accanto. Era notte, e faceva molto freddo, ma lui teneva il suo giaccone come allargato, staccato dal corpo. Avvicinandomi per vedere meglio, mi sono resa conto che all'interno di quela giacca, lui nascondeva, e stringeva a se per riscaldarlo, un cane, un piccolo bastardo. Entrambi avevano una strana luce di appagamento negli occhi.

Pensavo a loro quando riflettevo che non sapremo mai quanto di quell'amoe che rivolgiamo al nostro prossimo, ai nostri cari, sia il risultato dei nostri sentimenti, della nostra bontà o della nostra non bontà, e fino a che punto esso sia condizionato dal rapporto di forze tra gli individui. Chiunque viva in un qualsiasi tipo di ambiente, di lavoro o no, sa che bene o male sarà costretto a comportarsi correttamente con i suoi colleghi o vicini, altrimenti non potrebbe più viverci. Anche tra un uomo e una donna che si amano, magari alla follia, esiste un rapporto di forze, ed è dato dal bisogno che ognuno di essi ha dell'altro. E' quindi solo nell'amore del debole, dell'inerme, di colui che nei nostri confronti niente può, che si manifesta la vera bontà dell'uomo. Il fondamento della morale per l'umanità stà nel suo rapporto con coloro che sono del tutto alla sua mercè; gli animali.

Ma esistono persone (quante tra noi...) che hanno qualche conto in sospeso con la vita, hanno bisogno di coltivare continuamente, di tenere in stato di all'erta, la loro aggresività. Hanno bisogno di un obiettivo provvisorio. Quest'obiettivo sono gli animali. E' perciò che amo quel barbone ch stringe a se un povero bastardo. Li vedo l'uno accanto all'altro; entrambi si allontaano dalla strada sulla quale l'umanità, «signora e padrona dela natura» prosegue la sua marcia in avanti.

Anna Maria Ierardi
Pordenone

COMPUTER / PAROLE

Il virus è altra cosa

Ho letto con interesse ma anche con un certo stupore l'articolo «In Italia il virus non arriva» comparso il 7 marzo.

Com'è noto, un «virus» elettronico chiamato «Michelangelo» avrebbe dovuto «infettare» i dischetti dei computer. Forse sarebbe stato opportuno che il giornalista si fosse documentato meglio su ciò che significa «virus» (notare le virgolette) nel linguaggio informatico. Il virus (questa volta senza virgolette) è un microrganismo, un agente patogeno capace di infettare gli esseri viventi (e solo quelli) che si autoriproduce. Il «virus» di tipo informatico è invece un programma, più o meno complicato, che certi individui (che rifiuto di chiamare programmatori) inseriscono nei dischetti magnetici dei computer in modo tale che siano difficili da individuare e neutralizzare. Questi programmi hanno la caratteristica di replicare se stessi fino a cancellare o sostituire i dati precedentemente contenuti nei dischetti o nelle memorie dei computer. I microrganismi patogeni si autoriproducono, questi programmi per il computer anche: per analogia si è perciò usato il termine «virus». Leggendo l'articolo sembrerebbe invece che nei computer siano stati trovati proprio dei virus... veri, non quelli elettronici. La confusione tra il diverso significato dello stesso termine si riscontra anche nel seguito dell'articolo, quando si riferisce che «è stato trovato un antidoto per accertare eventuali infiltrazioni». Un antidoto è «una sostanza destinata a neutralizzare l'azione di un tossico», recita il mio «Palazzi»: forse sarebbe stato meglio parlare di una contromisura, termine più accettabile quando si parla di elettronica. Viene poi spontaneo chiedersi sotto quale forma l'antidoto sarà stato somministrato al computer: sciroppo, pillola, endovena... supposta? I «virus» del computer non sono perciò pericolosi per l'uomo, come invece il termine microrganismo farebbe supporre. Alcuni anni fa, in America, alcune segretarie sono andate dal proprio medico per farsi vaccinare, poiché avevano saputo che i loro computer erano stati infettati da «virus». Infine, un consiglio per tutti: per non riscontrare spiacevoli «virus» bisogna comperare i programmi originali, non utilizzare copie non autorizzate (che sono anche illegali). Forse nell'articolo sarebbe stato necessario sottolineare proprio questo.

Marino Coretti

SCUOLE MATERNE / UN ANNO «NERO» PER PIDOCCHI, ROSOLIA E PERTOSSE

Più informazione e più igiene

Ho due figli ed entrambi hanno frequentato la stessa scuola materna, quindi sono sei anni continuati che frequentiamo questo ambiente. (Non citerò il nome della scuola poiché penso che l'argomento interessi tutti i genitori e che tale situazione si stia verificando anche in altre scuole della città). Mai però come quest'anno si sono verificati tanti problemi di ordine sanitario: epidemie di pediculosi (pidocchi), di rosolia, di pertosse e problemi intestinali.

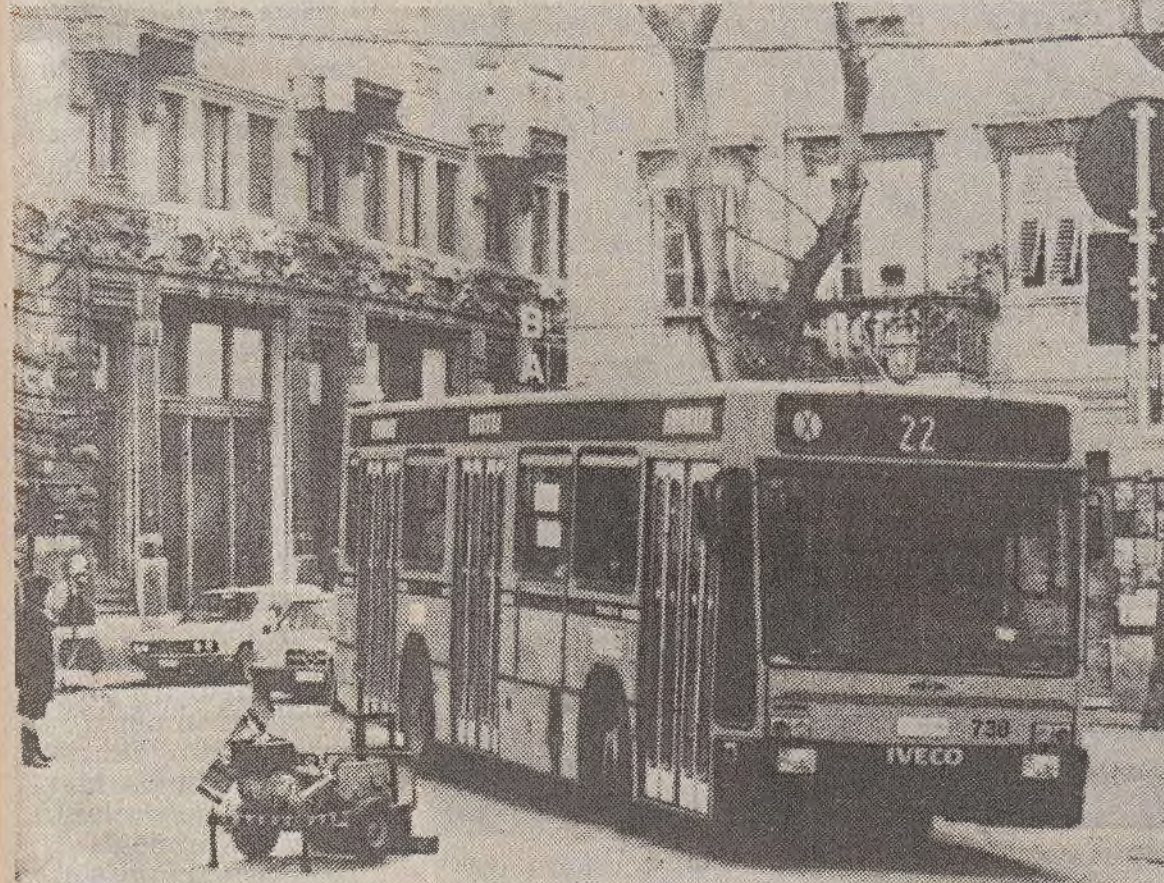
Penso sia un dovere morale da parte di tutti gli operatori e genitori che gravitano attorno ai bambini dimostrare senso di responsabilità onde evitare il propagarsi di tali malattie, parlarne serenamente, affrontare il problema denunciando subito il primo caso e i successivi sia all'interno della scuola attraverso i maestri e i direttori, sia alle autorità competenti, sia ai pediatri.

Parliamone un po': 1) la pediculosi: ricordarsi che il pidocchio non distingue la pulizia dalla sporcizia, non ama gli stati febbrili e la malattia, predilige soggetti sani e scappa appena il suo ospite non gli garantisce una serena esistenza. Pertanto non evitiamo di parlarne, non vergognamoci, questo non ci rende immuni dal contagio. La propagazione è molto veloce come per tutte le malattie infettive o virali. Se poi invece che i brufoli ci sono gli animaletti tra i vostri capelli la situazione non cambia. E', però, più facile da debellare, bastano alcuni shampoo con prodotti specifici e qualche applicazione in loco di una polvere killer per i nostri piccoli ospiti. 2) La rosolia: (malattia contagiosa come tante altre, non reca grossi problemi al bambino malato, assomiglia solo un pochino a Maga Magò), ma può, non dichiarata, mettere a letto intere classi e le loro famiglie e soprattutto provocare gravi fastidi alle mamme in attesa. 3) La pertosse, e qui non mi va di scherzare, dovrebbe essere stata debellata con la vaccinazione di tutti i bambini, ma purtroppo ha fatto la sua ricomparsa colpendo in forma violenta. I bambini che l'hanno contratta passano 1 o 2 mesi di tosse pazzesca, soprattutto la notte con attacchi di vomito, convulsioni, ecc. Due domande: perché i pediatri non dichiarano apertamente che si tratta di «pertosse» e diagnosticano invece «tosse virale», consentendo in questo modo che la malattia si propaghi? Non sarà forse che il vaccino ha fatto fiasco ma non lo si vuole ammettere? In questo caso desidererei avere delle risposte precise. 4) Problemi intestinali: mi sorge il dubbio che sia colpa della «Dieta minicuore» che fa somministrare ai bambini che mangiano nelle mense scolastiche grosse quantità di verdure e legumi che provocano dolori di pancia, e scariche di diarrea. E' un po' come l'olio di ricino di antica memoria a piccole dosi può far bene, ma se si eccede nell'uso... Quando si mangiava come ai tempi in cui all'asilo ci andava il mio primo figlio (parlo solo di 3 anni fa), le «malsane» polpette con il sugo o la pasta e fagioli, vi posso assicurare che il menu era molto gradito, i bambini erano più sazi e i loro intestini non avevano problemi. Cambiare strada si può ma come per tutto ci vuole gradualità e buon senso.

Proposta: invito l'Unità Sanitaria Locale a promuovere una serie di incontri tra i genitori e gli assistenti sanitari, sentendo anche il loro parere e quello dei maestri, che vivono a più stretto contatto con i bambini. Le sedi di tali incontri potrebbero essere proprio le scuole materne, magari raggruppando quelle più vicine tra loro nella scuola che ha la possibilità di ospitare un gruppo, consistente di genitori. Una volta questo servizio di vigilanza sanitaria veniva svolto d'ufficio dagli assistenti sanitari, che durante l'anno scolastico facevano il giro delle scuole per controllare la situazione, potevano stilare delle statistiche, avevano sott'occhio la situazione di tutta la provincia, e nel contempo allontanavano dalla comunità per il periodo sufficiente a scongiurare il pericolo di contagio, tutti i bambini che presentavano sintomi di malattie infettive. Tutto ciò per buona pace dei bambini, dei genitori e dei maestri che oggi non sanno più che pesci pigliare, perché sembra che non ci sia più uno straccio di ufficio che si assuma l'onere della responsabilità di ciò che sta accadendo, gli assistenti sanitari (per carenza di personale) si devono cercare con il lanternino e loro stessi non sono in grado di fare miracoli. C'è la possibilità di porvi rimedio? Se qualcuno sa darmi una risposta lo faccia attraverso le pagine di questo giornale, così la notizia arriverà direttamente a tutti quelli che sono interessati come me a risolvere presto e bene questo problema.

N.G.

AUTOBUS / «MIGLIORIE» DISCUTIBILI

Due linee sono disertate e nessuno si chiede perchè

C'era una volta il bus 11 barrato che bene o male, solo per causa dei ritardi dovuti al traffico, assolveva un servizio ottimale e assieme all'11 normale accontentava la maggioranza della popolazione triestina utente. Quando qualche cosa va bene però, c'è sempre chi progetta il modo di peggiorarla.

La frequenza delle due linee 11, intersecata, accontentava tutti e rendeva rapido lo spostarsi nelle due direzioni e ciò era dimostrato chiaramente dall'affollamento quasi continuo. Molto gradito pure il collegamento tra l'ospedale Maggiore a quello di Cattinara e di notevole utilità. L'Act in gennaio, ristrutturando alcune linee, ha creato la 22 non tenendo conto delle proteste della maggioranza degli utenti. Ora sono chiari i risultati negativi: è sufficiente ascoltare le continue lamentele sui mezzi stessi di trasporto.

Da Melara, l'affollato rione dove abito, ora per raggiungere il centro città o spostarsi verso lo stadio o le Rive bisogna dapprima attendere, se tutto va bene, un quarto d'ora la 22 e trasbordare più volte su altre linee con onerosa perdita di tempo e pazienza. Ci sarebbe ora la 25 che va al centro, ma è ripudiata da tutti per l'attesa lunga (come la 22 o forse più) il tragitto tutto curve e salita, e quando soffia la Bora e fa freddo o piove non c'è alcun riparo possibile nella via Marchesetti altezza Melara (dopo 12 anni di ripetute e inutili richieste), per non parlare poi del fatto che alla domenica viene soppiantata dalla 26 con maggiore disagio.

Ci si accorge ora che la 22 e la 25 sono semivuote e non ci si chiede come mai? La gente che prima era stipata dove è finita? Smarriti ci si guarda attorno e ci si accorge che le strade che dall'altipiano portano al centro sono molto più affollate di auto, forse il doppio dell'anno scorso, nonostante le raccomandazioni da parte del Comune a usare i servizi pubblici perché il centro di Trieste è saturo di gas e invivibile. Sarebbero queste le migliorie dei servizi ai cittadini?

Silvano Taucer

IACP / CASE DELL'EX OPERA PROFUGHI

Manutenzioni fantasma

Ho letto le dichiarazioni dell'avv. Terpin su «Il Piccolo» del 7 marzo, sempre in relazione alla gestione delle case della ex Opera Profughi da parte dello Iacp di Trieste. Innanzitutto devo dire che ho l'impressione che lo Iacp ritenga che tutte le case in questione debbano essere amministrate e gestite con i medesimi criteri. Ciò sarebbe inaccettabile e iniquo considerando che non tutte le case dell'ex Opera hanno fruito delle medesime fonti e modalità di finanziamento, per cui, in certi casi, la ex Opera ha dovuto adottare, nelle assegnazioni, condizioni economiche e contrattuali diversificate.

Ad esempio in via Lussinpiccolo gli edifici contrassegnati con i numeri 1, 2, 7, 8 e 9 (50 alloggi) sono stati costruiti nel 1966 in base alla legge 908 del 10/10/'55 (Fondo di Rotazione) e assegnati poi, con patto di futura vendita, a prezzi quasi di mercato, a famiglie che, per motivi di reddito, non rientravano nelle normali graduatorie degli aspiranti assegnatari. Pertanto il prezzo di costo del mio alloggio è stato fissato in lire 9.456.755 e prima di entrarvi ho dovuto versare in contanti la bellezza di lire 2.413.564 (milioni del 1966).

E' chiaro che la ex Opera ha dovuto predisporre per gli assegnatari di questi 50 alloggi amministrazione e gestione separate e particolari in relazione alla specificità dei loro contratti. E il mio contratto stabilisce che sono tenuto a pagare mensilmente, per la durata di trenta anni: 1) una quota fissa corrispondente al costo dell'alloggio; 2) una quota variabile corrispondente e proporzionata alle spese che l'Opera dovrà sostenere per l'amministrazione dello stabile e per la sua manutenzione ordinaria e straordinaria e che tale quota verrà stabilita dall'Opera e comunicata entro il 31 gennaio di ogni anno.

Se lo Iacp avesse osservato «il rispetto totale» del mio contratto, sarei in grado di sapere con precisione quanto l'ente ha speso dal 1966 ad oggi per la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edificio in cui abito e a quanto ammonta, attualmente, il residuo della somma che ho versato, per la manutenzione, dal 1966 in poi. Ma ciò non è materialmente possibile poiché lo Iacp, con propria deliberazione n.35/85 del 23/1/'85 ha instaurato una nuova normativa in materia di manutenzione, che ha modificato, di fatto, il contenuto e la logica del contratto da me stipulato nel 1966.

Va detto anche che i 5 edifici di cui sopra sono stati molto trascurati durante la gestione Iacp, tanto è vero che nello stabile di via Lussinpiccolo 2 l'ente, in 25 anni, non ha mai provveduto alla sostituzione delle grondaie ridotte ormai a colabrodo e alla pitturazione dell'atrio e delle scale d'uso comune, sicché a quest'ultima incombenza hanno dovuto provvedere gli inquilini a loro spese.

Appena nell'ottobre 1996 avrò terminato di pagare le 360 mensilità locatizie dopodiché l'ente proprietario provvederà all'atto di vendita dell'appartamento a mio favore. Voglio sperare che prima della scadenza l'ente gestore avrà provveduto, secondo i termini contrattuali, ad effettuare i lavori di manutenzione necessari e ancora non effettuati, dandone il debito rendiconto.

Claudio Benussi

Giustizia e fiducia

Vorrei esporre quanto sta verificandosi in uno dei poteri dello Stato, quello della giustizia, il pilastro posto dalla Costituzione a salvaguardia dei diritti di tutti i cittadini onesti. Le notizie che provengono da questo importantissimo settore destano non poche preoccupazioni. Lo asserisco a ragion veduta, perché ciò è condiviso da molte altre persone, che non riescono a comprendere, come possa accadere che processi costati miliardi di lire, con alle spalle anni di inchieste, istruttorie, preliminari, ecc., una volta emesse le relative sentenze di condanna, dopo aver superato tutti i successivi gradi di giudizio, vengano tanto spesso smantellati in Cassazione. Decisioni del genere si riflettono negativamente, oltre che sull'opinione pubblica, anche in particolare sul morale delle forze dell'ordine, le quali dopo aver corso non indifferenti rischi per assicurare alla giustizia questi criminali, se li ritrovano a circolare liberamente più spavaldi di prima.

Coloro che non sono addetti ai lavori, potrebbero supporre che gli altri colleghi giudicanti non siano capaci di applicare correttamente le leggi; ipotesi questa senz'altro da scartare. Però qualcosa che non funziona ci deve pur essere.

Saranno probabilmente carenti le leggi in materia di procedura penale, non di facile interpretazione, allora si provveda a integrarle con le opportune correzioni, anche per ridare alla parte sana di questa società quella fiducia che nonostante tutto non ha mai fatto mancare ai rappresentanti della giustizia.

Tommaso Micalizzi

Ricreatori indispensabili

Il Consigio rionale della circoscrizione amministrativa Cologna-Scorcola nella riunione del 27.2.92, a seguito di numerose lettere e segnalazioni ricevute dai cittadini del rione, tutte volte a segnalare gravi situazioni di disagio e pericolo per i nostri giovani, ha voluto discutere ampiamente il problema gravissimo della tutela della nostra gioventù. Dall'ampià discussione scaturita sono emerse molteplici problematiche che sarebbe inutile riferire tanto esse sono di dominio pubblico in questo momento (droga, abbandono, micro criminalità, psico patologie dell'età evolutiva). Alla luce di tutto ciò è sembrato incredibile che la nostra amministrazione intenda chiudere alcuni ricreatori per creare in essi dei «centri di aggregazione giovanile». Troppo fcile e troppo lungo sarebbe elencare la miriade di motivazioni che si potrebbero addurre a dimostrazione del macroscopico errore che si commetterebbe attuando tale chiusura. Ci si rende perfettamente conto che, allo stato attuale, sproporzionato è l'impegno finanziario sostenuto dal Comune per il mantenimento di queste strutture, ma è opinione unanime del Consiglio che una iu attenta gestione dei fondi stanziati potrebbe favorire una apprezzabile economia e nel contempo migliorare di molto l'attuale situazione. In un momento nel quale la Regione FVG è pronta a stanziare cospicui fondi al fine di arginare situazioni di disagio sociale dei giovani con l'istituzione dei «centri di aggregazione giovanile». In un momento nel quale il governo nazionale è pure ronto a stanziare ben 50 miliardi per i «Minori a rischio» (vedi Sole 24ore del 20 febbraio '92), il nostro Comune, ciecamente, si accinge a chiudere quei ricreatori che, unici in Italia, rappresentano un fiore all'occhiello della nostra città. Quei ricreatori che ora tutti ci invidiano e cercano di imitare, come a esempio nella vicna Francia, dove sono considerati «strutture del futuro». Quale scopo avrebbe aprire dei centri di aggregazione per i giovani di età superiore ai 15 anni abbandonando a sè stessi, al pericolo della «strada» quelli di età inferiore?

Una migliore gestione dei fondi annualmente stanziati dal Comune, una migliore selta del personale e dei maestri impiegati nei ricreatori, una maggiore loro qualificazione, una maggiore loro gratificazione, un maggiore ipegno da divulgazione dell'indubbio valore educativo, culturale, aggregativo che il ricreatorio può rappresentare è ciò a cui dobbiamo tendere. Per quanto riguarda specificatamente la nostra Circoscrizione, si fa notre che il ricreatorio «A e F Nordio», di cui è prevista la chiusura, costituisce per i nostri ragazzi una rara oasi di verde, di aria pulita, lontana dal traffico, nella quale essi possono trovare il modo di trascorrere il loro tempo libro in maniera interessante e costruttia; imparando giocando; lontani dai pericoli e dagli schermi televisivi. Da quando inoltre è stato istituito il nuovo percorso della linea 3 esso è faclimente raggiungibile anche dal centro città ove maggiormente è sentita l'esigenza di una tale struttura.

Questo Consiglio invita coloro i quali credono opportuno chiudere il ricreatorio «Nordio» perchè scarsamente frequentato, e adibirlo esclusivamente a «centro di aggregazione giovanile» a presenziare all'annuale cerimonia celebrativa della sua istutizione. Potranno ciò rendersi personalmente conto delle molteplici attività che in esso si svolgono in vari settori (ceramica, vari sports, musica, recitazione, ecc) e certamente ricredersi. Ciò che è necessario, semmai, è interrompere quea spirale perversa per la quale il degrado dei ricreatori allontana da essi i giovani e questo loro allontanamento viene preso a pretesto per la loro chiusura. In conclusione, il Consiglio ritiene giunto il momento di fare uno sforzo collettivo programmando per il futuro una serie di interventi da finanziare nell'arco di più anni al fine di rivitalizzare i nostri ricreatori e riportarli a quel grado di efficienza che, coloro i quali hanno i capeli grigi, ricordano bene.

Il Presidente
prof. Pietro Baxa

ORE DELLA CITTA'

Mostra fotografica

A conclusione del corso per «Operatori fotografici commerciali», svoltosi nel 1991, e organizzato dalla Delta Omega di Brescia, dal 16 al 20 marzo viene allestita, in via di Calvola n. 1, una mostra fotografica che si terrà nell'aula magna dell'Istituto statale d'arte Enrico e Umberto Nordio. Hanno collaborato a tale iniziativa quattro studi fotografici triestini.

Questione Trieste

Seminario di studi su «La questione di Trieste, nuove ricerche e nuovi problemi», con inizio alle ore 9.30 a Villa Primc. La giornata è organizzata dall'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione e dalla circoscrizione Roiano-Gretta-Barcola.

Pensionati del Burlo

Proseguendo nella ormai consolidata consuetudine, anche quest'anno gli ex dipendenti dell'Istituto per l'infanzia di Trieste, si ritroveranno in convivio alla sera di sabato prossimo alle 19.30 presso il ristorante «Grifone» a Barcola (capolinea bus 6). Coloro che vorranno partecipare e che non avessero ricevuto l'invito, sono pregati di contattare Adelina o Fabbretti; telefoni 759843 oppure 761575, non oltre il 17 marzo prossimo.

Festa di primavera

«L'Albero Azzurro» è una nuova cooperativa di maestre d'asilo e animatrici/tori. Stiamo organizzando una festa di primavera per bambini con animazione e giochi vari. Crediamo che festeggiare con i nostri piccoli amici sia il modo migliore per iniziare la nostra attività. Bambini siete tutti invitati! Per adesioni e informazioni telefonare al n. 370770. Cooperativa «L'Albero Azzurro» - City Service.

Doposcuola Acli

Continuano le lezioni al doposcuola Acli, sistema articolato di assistenza scolastica in tutte le materie rivolto alle scuole medie e al biennio delle superiori. Due sedi di attività: al liceo Galilei in via Mameli 4, all'Enaip in via dell'Istria 57. Frequenza quotidiana o a giorni alterni. Per informazioni telefonare al 370408 (ore ufficio) o 394156 (ore pasti).

Concorso per statali

La Uil-Statali informa che è stato bandito un concorso a venti posti di assistente di amministrazione (diploma di scuola superiore) presso l'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali. Per ulteriori informazioni rivolgersi in via Polonio n. 5, I piano, stanza n. 8 al mattino.

Sportello donna

Da alcuni giorni è nato a Trieste «Sportello donna» de «Il caffè delle donne» dell'Unione donne italiane. Scrivere a: Sportello donna - Il caffè delle donne - Udi (tel. 308378), via dell'Orologio 6.

Gruppo enogastronomico

Il Gruppo enogastronomico triestino inaugura alle 18 la propria sede sociale in via Pasteur n. 19/A. La sede verrà intitolata al maestro Marcellino Pillon, notissimo e stimato enotecnico, accademico della vite e del vino, scomparso tempo fa.

Lega antivivisezionista

La lega antivivisezionista di Trieste Leal rende noto ai suoi soci la data della riunione bimensile aperta al pubblico; la riunione si terrà oggi alle 19.30 presso la sede di via Rismondo 6.

Terza età

Sede aula magna A + B: 16-17 A. Raimondi, scienza dell'alimentazione. Sede aula B: 17.30-18.30 M. Gelsi Salsi, Letteratura tedesca: itinerario mitteleuropeo. Centro Giov. Madonna del Mare v. Don Sturzo: 16-17.30: A. Furlan-A. Sema, «Maria Teresa d'Austria: Trieste, l'economia, l'Europa.

Coro voci bianche

Il direttivo della sezione corale del Cral-Eapt di Trieste, nel cui ambito opera il coro per voci virili «Claudio Noliani», sta elaborando il progetto per l'istituzione di un coro di voci bianche. I partecipanti potranno essere sia figli di dipendenti dell'Eapt che simpatizzanti e l'età dovrebbe essere compresa tra i 5/6 anni e i 13/14 anni. Le lezioni si svolgeranno nella sala del Cral-Eapt alla Stazione marittima in giorni e orari che verranno stabiliti successivamente. Per informazioni e chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi direttamente alla segreteria del Cral alla Stazione marittima o telefonare al sig. Goia (tel. 417275).

Circolo semiologico

Il Circolo semiologico triestino, nell'ambito della sua attività di incontri scientifici, organizza alle 18, un incontro con il prof. Franco Lo Piparo, filosofo del linguaggio, docente presso la facoltà di Lettere dell'Università di Palermo, che parlerà sul tema: «Identità linguistiche e rivendicazioni d'autonomia: il caso della Sicilia». La riunione, che concluderà il ciclo di incontri su «Identità linguistica e relazioni culturali» promosso nello scorso autunno, è aperta a tutti gli interessati e avrà luogo nell'aula dell'Istituto di filosofia, in via dell'Università 7, primo piano.

Gita dell'Alpina

Domenica 22 marzo il Cai Società alpina delle Giulie effettuerà una gita a Chiusaforte con traversata da Raccolana a Resiutta per la facile e panoramica dorsale del monte Plagan (853 m) fra la Val Resia e la Val Fella. La partenza alle ore 7.30 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Corso pre-parto

Il Gram (Gruppo ricerca assistenza alla maternità) comunica che alle ore 16 presso la sede di via Giulia 23 avrà inizio il corso pre-parto per le coppie che attendono il loro bambino nei mesi di maggio-giugno. Per informazioni telefonare: Gram via Giulia 23, tel. 578998.

Nazario Sauro

Convocazione dell'assemblea generale in sessione ordinaria per mercoledì prossimo alle 17.30, in prima convocazione e alle 18 in seconda convocazione, nella sede di via Roma 15.

Lega di Rozzol

La Segreteria della Lega di Rozzol organizza alle 16 la «Festa del tesseramento 1992» al Circolo di strada di Rozzol n. 79. Sono invitati tutti i pensionati e sarà offerta una bicchierata.

Incontri verdi

Questa sera alle 17.30 a cura di Italia nostra, nella sede in via del Sale 4/B, conferenza e diapositive «La presenza ebraica a Trieste attraverso la toponomastica storica». Relazionerà Luciano Steindler. Luisa Crusvar parlerà poi su «Argenti, oggetti rituali e famiglie ebraiche a Trieste».

In ricordo di Benco

In occasione dell'anniversario della morte di Silvio Benco, è stata organizzata una mostra di fotografie — dal titolo «Di Pietra» —, eseguite dagli allievi della scuola media «De Marchesetti» e dalle scuole elementari «G. Carducci» e «D. Alighieri». L'inaugurazione si terrà alle ore 17.30 presso la scuola media «Benco-Pitteri» di via S. Nicolò 26.

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il Civico museo di storia naturale propone il tema: «Guardiamoci dai funghi velenosi», trattato da Claudio Barbo. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale, via Ciamician 2.

Riunione quartiere

Il consiglio rionale di San Vito-Città Vecchia si riunirà in seduta ordinaria alle ore 20.30 nella sede di via Locchi n. 23.

Unione istriani

Nella sala dell'Unione degli istriani in via S. Pellico 2, alle ore 20 verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «Egitto». Realizzato da Franco Viezzoli in dissolvenza incrociata. Ingresso libero.

Radio Quattro

Oggi, a Radio Quattro sarà a disposizione degli ascoltatori il consigliere anziano del consiglio circoscrizionale di «Barriera vecchia» Piera Montenesi nel programma radiofonico «A domanda rispondi?» condotto in studio da Luciana D'Aloise e Roberto Iuretigh in onda dalle 22 alle 24.

Funghi a primavera

Il gruppo di Muggia dell'Associazione micologica G. Bresadola, invita i soci e i simpatizzanti a partecipare alla proiezione di diapositive «Funghi primaverili». L'appuntamento è fissato per lunedì 16 marzo alle ore 20 presso la scuola elementare De Amicis di Muggia. Presenterà Franco Bersan.

Cyrano multimediale

«Cyrano multimediale» è il titolo della tavola rotonda in programma alle 18, al Caffè San Marco di via Battisti 18. L'incontro è organizzato dal Circolo culturale Jacques Maritain di Trieste. Alla tavola rotonda, che sarà moderata dalla responsabile culturale del Circolo Maritain, Rossana Poletti, prenderanno parte i relatori: Enzo Kermol, Carlo Milic, Maria Pia Monteduro, Fabio Nesbeda, Tullio Reggente e Luigi Silvi.

PICCOLO ALBO

Chi avesse rinvenuto in città, nella mattinata di sabato 14, un portafogli marrone contenente soltanto documenti personali, è pregato di telefonare al n. 415870.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Mal si caccia coi cani svogliati.

Dati meteo

Temperatura minima: 10,6; temperatura massima: 13,1; umidità 89%; pressione 1008,2 stazionaria; cielo: poco nuvoloso; vento: calmo; mare: calmo.

Le maree

Oggi: alta alle 7.50 con cm 38 e alle 20.32 con cm 51 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.04 con cm 30 e alle 14.06 con cm 54 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Tra i fenomeni letterari sviluppatisi nei luoghi di consumo del caffè non si può dimenticare il movimento illuminista. Degustiamo l'espresso al Ristorante Al Bragozzo Riva Nazario Sauro 22.

OGGI Farmacie di turno

Dal 16 marzo al 22 marzo.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Oriani, 2 tel. 764441; viale Miramare, 117 - Barcola tel. 410928; Bagnoli della Rosandra - tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Oriani, 2; viale Miramare, 117 - Barcola; piazza Cavana, 1; Bagnoli della Rosandra - tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Cavana, 1 tel. 300940.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

CONGRESSI Stazione Marittima

Martedì 17 marzo la Snam, in collaborazione con l'Acega, organizza della sala Oceania la presentazione di un programma Snam-Acega per la scuola. I lavori inizieranno verso le ore 15 e si concluderanno verso le ore 19.
Mercoledì 18 marzo si riunisce in sala Vulcania 2 la commissione Alpe-Adria territorio e ambiente. La manifestazione, che prevede la partecipazione di circa 40 persone, è organizzata dalla Regione autonoma Friuli Venezia-Giulia Direzioni affari comunitari. I lavori cominceranno alle ore 9.30 per concludersi verso le ore 17.
Giovedì 19 marzo il Centro congressi della Stazione Marittima ospita un Convegno di allergologia. I lavori avranno inizio alle ore 17 e continueranno nella giornata intera di venerdì 20 marzo per concludersi sabato 21 marzo verso le ore 13.
Giovedì 19 marzo inizia presso le sale del Centro congressi della Stazione Marittima il: «16th International meeting of the group of allergologists and immunologists using the latin language (Gaill)». I lavori inizieranno alle ore 9 di giovedì, continueranno nella giornata di venerdì e si concluderanno sabato 21 marzo alle ore 14.

RUBRICHE

STORIA Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1932 16-22/3

Verdi Compagnia siciliana di Angelo Musco in «S. Giovanni decollato»; Cine Galileo «I banditi rossi» con Ken Maynard e il cavallo Tarzan, comica; Stella «La seconda vita» con E. Boardman e C. Nagel, varietà Pisolin-Pisolina.

Il Comitato rionale di Montebello organizza in piazza Perugino un pubblico gioco di tombola pro C.R.B. «G. Padovan»: quaterna L. 200, cinquina L. 300, prima tombola L. 1500, seconda tombola L. 500; cartella L. 1.

Una comitiva di circa 150 sportivi triestini, partecipanti alla gita organizzata dal Popolo di Trieste, partono in due vetture ferroviarie per Vienna, onde assistere alla partita internazionale di calcio fra l'Italia e l'Austria.

Il Gruppo Sionistico tiene nella palestra della Scuola israelitica in via del Monte la tradizionale festa del Purim, con attrattive e sorprese sia per i ballerini che per gli altri ospiti quali i «Dolci del Purim».

Il seniore prof. Sereno Sereni, direttore provinciale dell'educazione fisica, ultima agli insegnanti la serie di lezioni dimostrative degli esercizi ginnici obbligatori per l'anno X.

Il Negozio Luigi Alberti di piazza della Borsa pone in vendita i prosciuttini pasquali di Praga a L. 18 al chilo; Emporio motociclistico: B.S.A., Benelli, Frera, Rudge, lavaggio alta pressione L. 4, posteggio motocarrozzine L. 15 mensili.

Con decreto reale in corso di firma, su designazione di S.E. il Capo del Governo, viene nominato Accademico d'Italia per la classe delle arti lo scultore triestino Attilio Selva, assieme a Ottorino Respighi e Domenico Trentacoste.

50 1942 16-22/3

Viene predisposto un piano per trasformare in viali alcuni punti della città, quali per primi: Riva Traiana, le piazze Duca degli Abruzzi, Garibaldi, Tommaseo e Impero, via Fabio Severo e Corso Cavour.

Per una riunione di allenamento alle selezioni di calcio a Firenze, vengono convocati gli alabardati Grezar, per la nazionale «A», e Ballarin, per quella dei «giovani».

Al Rossetti Macario e Vanda Osiri nella rivista ultramoderna «Una sera di festa» di Giuliano-Rizzo-Bracchi, con Bruno e Brani, Lilly Granado, Jancka Ortinowa, Carlo Rizzo e le musiche del m.o. Frustaci.

Prezzi al kg.: fontina 19.45, mozzarella 16.50, zucchero 7.70, burro 27.70, prosciutto crudo 43, patate 1.75, riso raffinato 3.45; uova fresche L. 1.60 al pezzo, latte L. 2 al litro.

L'Eccellenza il Prefetto, accogliendo il desiderio della categoria dei panettieri, concede l'anticipazione di due ore sull'orario di panificazione, che può iniziarsi alle ore 1 antimeridiane anzichè alle ore 3.

40 1952 16-22/3

Nella serie C di calcio il Ponziana batte sul proprio terreno la Cremonese per uno a zero, grazie a una rete segnata da Ferro al 33' del secondeo tempo.

Al verdi Renzo Ricci presenta «Questa sera a Samarcanda» di J. Deval, con Eva Magni, Giulio Oppi e Luciano Alberici; Cinematografi: Astra Roiano «La ragazza del Danubio» con Marika Roekk, Alabarda «I figli di nessuno» con A. Nazzari e Y. Sanson.

Sciopero generale, manifestazioni e scontri violenti con la Polizia Civile si hanno il 20 marzo e i giorni seguenti per il quarto anniversario della «nota tripartita».

Al Rossetti la Compagnia Macario presenta «Votate per Venere 1952» di Orio Vergani e Dino Falconi, con Carlo Rizzo, Vera Roi e Nory Morgan.

Pare ormai certo che, entro la primavera, sarà realizzato il progetto della funivia, con cabine biposto tipo «gondola» e partenti da fermo, da Cedas alle rocce della «napoleonica».

Roberto Gruden

IN TUTTE LE SCUOLE Progetto Snam per conoscere le fonti di energia

Si chiama «Progetto Snam per la scuola» e intende proporsi come trade d'union tra il mondo tecnico- industriale e quello scolastico sulle problematiche dell'uso e del risparmio dell'energia. L'operazione, che prenderà il via prossimamente anche a Trieste in collaborazione con l'Acega e la Snam (Società nazionale metanodotti), sarà presentata domani mattina nel corso di un convegno in programma alla sala Oceania della Stazione Marittima.

L'Acega, aderendo all'iniziativa, si prefigge di fornire una maggiore conoscenza delle fonti energetiche, con particolare riguardo al gas metano quale energia pulita ed ecologica.

«Le energetiche — spiega il presidente dell'Acega Skodler — sono beni naturali esauribili e un loro uso razionale e corretto consentirà di assicurare un ulteriore sviluppo della nostra società civile». Per l'Acega, in sostanza, si tratta di un investimento sul futuro, fidando sulla coscienza civile dei più giovani.

Il materiale didattico fornito dalla Snam sarà distribuito a cura dell'Acega nelle scuole medie inferiori della città in collaborazione con il Provveditorato agli studi ed è costituito da un sistema didattico articolato, teso a favorire un'attività multidisciplinare che armonicamente vede interagire fra loro le materie ad indirizzo storico-geografico, le scienze, la fisica naturale e le progettazioni tecnologiche.

Nelle intenzioni di Acega e Provveditorato, la collaborazione tra i due enti dovrebbe proseguire nel tempo nell'ottica di realizzare un connubio tra l'aspetto propriamente didattico e l'ambiente tecnico-industriale, affinchè gli studenti raggiungano una formazione professionale ed educativa la più esauriente ed etrogenea possibile nel campo delle fonti energetiche e nel loro corretto utilizzo domestico nella vita di tutti i giorni.

ANZIANI Manifestazione di beneficenza per 'rilanciare' la quarta età

Si chiamano imprenditori socio-assistenziali e loro scopo è contrastare e combattere il regresso psico-fisico degli anziani ricoverati nelle case di riposo cittadine. Nei giorni scorsi, l'associazione che li riuninisce, Fisa, ha organizzato una manifestazione di beneficienza presso il circolo del Commercio e del turismo di via San Nicolò con lo scopo di raccogliere fondi da destinare alle attività di animazione e socializzazione a favore degli anziani. L'iniziativa è stata accolta favorevolmente da associati e pubblico, e il successo è andato ben oltre le previsioni della vigilia

Alla manifestazione sono intervenuti il presidente della Fisa, Claudio Berlingerio, e il presidente dell'Unione del commercio Adalberto Donaggio.

ANZIANI Telesoccorso Ancol-phon: l'assistenza via radio

Sarà inaugurata stamattina alle 11 nella sede dell'Ancol-Ipas (Patronato di assistenza) in via Valdirivo 13 la sala operativa del progetto «Ancol-phon», sezione di Teleinformazione, che si prefigge interventi di telesoccorso e soccorso radio un collaborazione con altri enti aderenti all'iniziativa (Associazione radioamatori, Croce di San Giovanni Sogit, Tesan telesoccorso di Vicenza). Il servizio, attuato per questa prima fase nella provincia di Trieste (sarà successivamente esteso anche alle province della regione) è rivolto in particolare agli anziani, ai portatori di handicap, agli ammalati. Servizi logistici e tecnici sono curati dal Centro studi e servizi Ancol, mentre la parte operativa dal volontariato sociale sempre dell'Ancol.

PREMIO LILIAN CARAIAN 1991 Stefano, col pallino di scolpire, si perfezionerà a Salisburgo

Foto di gruppo dei vincitori del premio «Lilian Caraian» con i componenti della giuria.

Stefano Comelli, giovane scultore triestino ma residente a Romans d'Isonzo ha vinto l'edizione 1991 del premio «Lilian Caraian», organizzato dalla fondazione omonima per assegnare una borsa di studio a un giovane che intenda frequentare un corso di perfezionamento nelle varie discipline delle arti figurative. L'intenzione del vincitore è quella di frequenttare, la prossima estate, una serie di lezioni all'Accademia di Salisburgo.

La commissione del premio, presieduta dal pittore Paolo Marani, ha poi assegnato tre premi straordinari in denaro a Alessio Curto, Sabrina Ivicevic e Milena Marchesi per la particolarità dell'attività proposta.

Le decisioni sono state assunte all'unanimità.

ELARGIZIONI

— In memoria di Ada Bradaschia a 14 mesi dalla scomparsa (16/3) dal marito Vittorio 20.000 pro Enpa.
— In memoria di Duilio Cabrera da Gianni e Alda 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Piero Devescovi (16/3) da Ezio Devescovi 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Giovanni Germani peril compleanno (16/3) dalla figlia Licia 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Giuseppe Kogoi nel XIII anniv. (16/3) dalla moglie e dalla figlia 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgio Reisenhofer nell'anniv. (16/3) da Alice ed Edy 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Piero Grego nel III anniv. (16/3) da Valeria Benco 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Guerrina Magris in Juvari dalla fam. Vladimiro Furlan 50.000, dalla fam. Mario Obersnel 50.000, dal dott. Francesco Calligaris 10.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Angelo Martiradonna dalle fam. Zini 800.000, dagli inquilini dello stabile di via Revoltella 18 80.000 pro Servizio emodialisi.
— In memoria di Giuseppina Michel in Apostoli da Antonietta Bernardini 10.000, da Rosaria Ianderca 10.000, da Vittoria Pause 10.000, da Nerina Leuzi 10.000, da Bianca Pontin 10.000, da Anna Cariello 10.000, da Carmela Flego 15.000 pro Ass. Amici del Cuore; dalla fam. Milic 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Enrico Mihalj dalle fam. Olenih 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Angelina Minzi in Vlach dalla Libreria Universitas 50.000, da Fiorenza Pittau 30.000 pro Lega Nazionale; da Remigio, Lidia Spechar 30.000 pro Ist. Rittmeyer; dagli amici Unitalsi triestina: Allegranti, Antonini, Arcangeli, Badiali, Buratti, Candotti, Codan, Coren, Coretti, Di Meo, Dionis, Dorsini, Feresini, Ferro F., Fragiacomo, Garantito, Giosio, Greco, Krisanac, Marcucci, Nadig, Parovel, Pellarini, Pizzioli e Tolloy 550.000, da Ina e Gianfranco Spiazzi 100.000, da Paolo e Wanda Vlah 100.000, da D. e P. Stok 20.000 pro Unitalsi.
— In memoria dell'avv. Efrem Mioni dalla fam. Costanzo 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Riccardo Paulin dalla sorella 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Ersilia Lorenzi ved. Cok dai colleghi della Ragioneria comunale del figlio Emilio 135.000 pro Centro Mitja Čuk.
— In memoria di Elvira Pepeu ved. Timoteo da Chiara 20.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Pierina Perini da Clelia Miani e Paolo Perini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Piselli dalla moglie 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Barbara Alì da Antonella, Furio, Uliana, Enzo, Marina, Alessandro, Laura ed Alberto 150.000 pro Aism, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Claudio Agostini da Silva Agostini Segon 30.000 pro Astad.
— In memoria di Gabriella Angelomè da Otto e Susi Randich 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Lidia Cosovi dalla fam. Cogoi 30.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria dell'ing. Giuliano Cuccagna da Gabriella Cuccagna 50.000 pro Astad; da Fulvio e Livia Cuccagna, da Enzo e Luciana Fumaneri, da Benito e Eliana Pettenati 150.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Ada Zoglia 50.000 pro Chiesa Madonna delle Grazie.
— In memoria della baronessa Lavinia de Morpurgo nata Fontana dai nipoti Roberto e Wilma Scirocco 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli, 100.000 pro Soc. di Minerva, 100.000 pro Lega Nazionale, 100.000 pro Itis (Fondazione ing. arch. A Rusconi), 100.000 pro Lega tumori Manni; da Nada e Sergio Trauner 100.000, da Bianca Locuoco 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Titi Scarpa 50.000 pro Lions Club S. Giusto.
— In memoria di Mario Crismani da Ines e Iztok Valic e fam. 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Laura de Pastrovich ved. Ravalico da Maria Anzolo Ralza 100.000 pro Uic - Centro glaucoma; da Tito e Daniela Zanolin 50.000 pro Ass. Goffredo de Banfield; da Sergio e Violetta Sterpin Rigutti 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Bruno Feruglio da Franco e Miriam Bartolini 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria della cara Giovanna Fortuna dai nipoti Massimo e Susy e pronipoti Marco e Luca 100.000, da Ondina e Nicoletta De Chiara Spada 50.000 pro Ist. Teresiano e Casa di Nazareth.
— In memoria di Rosa Gangi ved. Facciuto da Liliana e Claudio Bruschi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Duiz dalla famiglia Renato Tamaro 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Grazia Favento dagli inquilini di Campo S. Giacomo 3 105.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Proteo Hirst dalla mamma e dalla sorella 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Nelda Hirst dalla mamma e dalla sorella 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Mario Katkrein da Rita Riccio 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Kolar da Gina e Tina Antonini 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pino Jeloscek da Guglielmo, Paola e Lorin Weiss 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Iole Lezzi ved. Foti da Zelmira Cescutti 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giuliano Bidoli e Giuseppe Di Candia 200.000 pro Airc.
— In memoria di Gisella Lugli ved. Peteani da Padovan 100.000, da Elvira 20.000, da Fumanti 30.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria dell'amico Marco Marchi da Fabio e Luciana Paravia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angelina Minzi in Vlach dalle fam. Franco e Mario Briganti 50.000, da Elvia De Laurentis 20.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Anna ved. Montiglia da Luciano e Ondina 50.000 pro Fondo Banelli.
— In memoria di Grazia Nobile ved. Favento dalla famiglia Livio Ottavi 30.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Elisa Odinal da Novella Kuechler 30.000 pro Cri - Sez. femminile.
— In memoria di Giuseppe Paulich dai colleghi di lavoro del figlio Walter Paulich 100.000 pro Airc.
— In memoria di Milena Perini da Gina Mirabile 5.000 pro Aiuti costruzione santuario «Alla Misericordia Infinita di Ns. Signore» Bethania (Sr).
— In memoria di Gianna Petronio da Giorgio e Patrizia Nagliati 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Oberdan Pierandrei dai colleghi di Letizia 225.000 pro Sogit.
— In memoria di Antonio Pitacco dai fratelli Giorgio e Guerrino, dalle cognate e cognato Debernardi e nipote Nino 450.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Segulin 15.000 pro Lega tumori Manni.

AL VIA IL PIANO IN ATTESA DELLA LEGGE

Un rilancio del Carso rispettoso dell'ambiente

STUDIO

Agriturismo: tante aziende ma l'offerta è frammentata

TRIESTE — Sono 504 le aziende agrituristiche della regione, distribuite in 134 comuni e concentrate per lo più nelle province di Udine e Gorizia. Così emerge da un censimento, compiuto dalla 'Protea' di Ronchis e illustrato dall'assessore Ivano Benvenuti. Gli indirizzi prevalenti sono quelli della viticoltura, zootecnia, vendita di prodotti e ristorazione. Poco sviluppato il settore ospitalità. Il quadro d'insieme — per Benvenuti — presenta un dato potenziale forte per quanto riguarda le tendenze del mercato e la crescente domanda di servizi, ma una situazione debole per la frammentazione dell'offerta. Per nuovi traguardi di reddito è necessaria però un'offerta integrata di prodotti e servizi, sostenuta da professionalità specifiche.

TRIESTE — Non è stato ancora approvato dal Consiglio regionale il disegno di legge recentemente licenziato dalla prima commissione consiliare sugli interventi per la tutela e lo sviluppo economico del territorio carsico che la Regione ha già iniziato il lavoro preparatorio per la sua attuazione.

Infatti, nel corso di un incontro organizzato dall'assessore regionale alla Pianificazione Carbone con il Comune di Trieste, la Comunità montana, la Provincia e tutte le direzioni regionali interssate, è stato fatto il punto della situazione.

Carbone ha ricordato ai rappresentanti degli enti come dopo quasi nove mesi di discussioni in commissione l'impostazione originaria che prevedeva un trasferiemento di risorse alla Comunità montana del Carso sia stata profondamente modificata dalla stessa Giunta, che ha mantenuto in sé le competenze e il coordinamento degli interventi. E' stata una scelta motivata da ragioni tecniche ma anche e soprattutto politiche confortata dalla volontà della maggioranza del consiglio regionale.

Poiché tale scelta verrà mantenuta e si prevede una rapida approvazione da parte dello stesso consiglio del disegno di legge è utile — ha continuato Carbone — iniziare subito il lavoro preparatorio per definire gli obiettivi dell'accordo di programma. Vanno respinti giudizi affrettati di chi ritiene che con gli interventi previsti si snaturerebbero gli aspetti ambientali del Carso in quanto resta efficace il decreto di salvaguardia che inibisce realizzazioni all'interno del perimetro del Parco del Carso e inoltre finalmente la Regione potrà avviare la redazione del piano di salvaguardia ambientale e paesistica del Carso stesso. Inoltre gli interventi indicati prevedono manutenzioni e ristrutturazioni del patrimonio edilizio esistente e interventi per attività culturali, ricreative o produttive in zone già individuate edificabili dal piano regolatore del Comune di Trieste, puntando soprattutto al recupero urbanistico di edifici o siti degradati. Con lo stesso provvedimento verranno favoriti inoltre — ha continuato Carbone — recuperi ambientali con particolare riferimento alla discarica di Trebiciano e a cave dismesse. Al termine della riunione si è concordato che la Comunità montana, la Provincia e il Comune invieranno alla Regione un primo elenco di interventi, compresi nei piani approvati dai singoli organismi, per cominciare a definire gli obiettivi dell'accordo di programma stesso.

IL TEMPO

LUNEDI' 16 MAR. 1992 — S. ERIBERTO V.

Il sole sorge alle	6.15	La luna sorge alle	15.40
e tramonta alle	18.12	e cala alle	4.41

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	10,6	13,1	MONFALCONE	8	15,2
GORIZIA	5	14	UDINE	5,8	15,3
Bolzano	3	20	Venezia	5	14
Milano	4	23	Torino	4	23
Cuneo	8	22	Genova	10	15
Bologna	2	21	Firenze	2	16
Perugia	7	14	Pescara	4	21
L'Aquila	1	14	Roma	5	19
Campobasso	6	17	Bari	6	18
Napoli	7	17	Potenza	6	15
Reggio C.	2	19	Palermo	13	16
Catania	8	19	Cagliari	13	18

Sulle regioni settentrionali annuvolamenti irregolari, più intensi sulle zone alpine e sul settore orientale dove saranno possibili brevi rovesci e qualche nevicata a quote oltre gli 800/1000 metri; dal pomeriggio la nuvolosità si estenderà all'alto e al medio versante adriatico; anche su queste zone saranno possibili brevi rovesci. Su tutte le altre regioni condizioni di spiccata variabilità con ampie schiarite e con addensamenti temporaneamente intensi sulla Toscana, sulla Sardegna e lungo la dorsale appenninica.
Temperatura: in lieve diminuzione, nei valori minimi, specie al Nord e lungo il versante adriatico.
Venti: intorno Nord-Ovest su tutte le regioni, moderati o forti sulla Sardegna e sulla Sicilia; moderati sulle altre zone, tendenti a disporsi da Nord-Est e a rinforzare sulla Liguria e sulle Venezie.
Previsioni: a media scadenza.
MARTEDI' 17: sulle regioni meridionali peninsulari e sulla Sicilia orientale condizioni di instabilità con brevi rovesci e nevicate sui rilievi appenninici; tendenza ad attenuazione dei fenomeni. Su tutte le altre regioni cielo generalmente sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti temporanei sulle zone centrali. Nottetempo formazione di foschie sulle zone pianeggianti del Nord. La temperatura tenderà ad aumentare lievemente, nei valori massimi, al Nord e sulle regioni centrali tirreniche.
MERCOLEDI' 18: sulle regioni joniche annuvolamenti irregolari con possibilità di qualche residua precipitazione e tendenza a ulteriore miglioramento. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Dalla serata intensificazione della nuvolosità alta e sottile sull'arco alpino occidentale. Foschie notturne sulle pianure del Nord.
Temperatura: senza variazioni di rilievo.

sereno — variabile — mosso — agitato — nuvoloso — pioggia — temporali — neve — nebbia — venti

La situazione

Sull'Italia permane un afflusso di aria fresca e moderatamente instabile di origine atlantica.

Tempo previsto

Sulle Venezie per le prossime 24 ore si prevede cielo da poco nuvoloso a gradualmente nuvoloso con precipitazioni nevose sui rilievi. Foschie e banchi di nebbia occasionali in pianura. Venti deboli settentrionali. Mare poco mosso. Temperatura stazionaria.

PN — UD — GO — TRIESTE — Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	2	6
Atene	variabile	7	17
Bangkok	sereno	27	34
Barbados	variabile	25	30
Barcellona	sereno	10	18
Berlino	nuvoloso	1	3
Bermuda	nuvoloso	18	21
Bruxelles	pioggia	1	8
Buenos Aires	nuvoloso	23	27
Il Cairo	sereno	10	18
Caracas	sereno	19	27
Chicago	nuvoloso	-5	2
Copenaghen	variabile	0	1
Francoforte	nuvoloso	4	6
Helsinki	nuvoloso	-1	2
Hong Kong	nuvoloso	20	23
Honolulu	sereno	21	28
Islamabad	sereno	4	22
Istanbul	variabile	6	12
Gerusalemme	pioggia	5	14
Johannesburg	sereno	12	27
Lisbona	sereno	11	20
Londra	nuvoloso	9	12
Los Angeles	nuvoloso	11	20
Madrid	sereno	3	20
Manila	sereno	23	34
C. del Messico	sereno	9	23
Miami	sereno	12	23
Montreal	sereno	-16	-10
Mosca	nuvoloso	0	1
New York	sereno	-4	5
Oslo	sereno	-9	1
Parigi	nuvoloso	6	11
Perth	pioggia	18	25
Rio de Janeiro	sereno	22	33
San Francisco	nuvoloso	12	16
San Juan	pioggia	22	28
Santiago	sereno	11	30
San Paolo	sereno	19	29
Seul	nuvoloso	4	10
Singapore	variabile	25	33
Stoccolma	sereno	-3	1
Sydney	sereno	19	24
Taipei	sereno	20	29
Tokyo	nuvoloso	12	21
Toronto	sereno	-12	-2
Vancouver	nuvoloso	6	12
Vienna	nuvoloso	-3	8

AQUILEIA, I GIOVANI SI PREPARANO ALLA VISITA

Cinquemila per il Papa

Monsignor Bommarco esorta al ruolo di «evangelizzatori»

AQUILEIA — «Riscoprite la vostra identità cristiana per essere sempre più incisivamente evangelizzatori di questo nostro tempo». E' l'esortazione dell'arcivescovo di Gorizia, Antonio Vitale Bommarco, ai quasi cinquemila giovani che sabato sera hanno animato la veglia di preghiera in preparazione alla visita del Papa presso la basilica di Aquileia. Dal luogo dove sin dal secondo secolo giunsero i primi evangelizzatori di queste terre, il comitato organizzatore della visita di Giovanni Paolo II ha convocato i giovani cattolici delle quattro diocesi per renderli partecipi del programma di nuova evangelizzazione dell'Italia e dell'Europa auspicato dal Papa polacco. Particolarmente suggestivo il rito culminato con la processione della

moltitudine giovanile che, guidata nella notte dalla sola croce illuminata, ha fatto il suo ingresso nell'antica basilica patriarcale. I tanti ragazzi convenuti ad Aquileia hanno dimostrato quanto sia intensa nel mondo giovanile l'attesa dell'incontro con Woytjla previsto per la mattina del 3 maggio a Udine in Giardin Grande. Non mancano però le polemiche intorno a questo evento. La prevista liturgia «bilingue» in piazza Unità a Trieste sta provocando forti reazioni in alcune forze politiche del capoluogo giuliano, Lista per Trieste e Msi in testa. L'ipotesi che nella messa presieduta dal Papa nella piazza simbolo della città si recitino preghiere e inni in sloveno turba gli animi di molti, così come il timore che ondate di pellegrini di oltreconfine «invadano» la civica piazza. Se a Trieste è l'italianità della città la principale preoccupazione, a Pordenone sono ragioni ecologiche ad animare la protesta. I Verdi hanno chiesto che la messa del Pontefice non abbia luogo nel Parco Galvani e a tal fine è in corso una sottoscrizione popolare.

La curia pordenonese pare disposta a rivedere questa parte dell'itinerario pontificio e avrebbe già individuato gli spazi della Fiera di Pordenone come luogo sostitutivo.

Continuano intanto a pervenire al comitato regionale per la visita del Papa offerte e contributi da parte di aziende e istituti di credito: la Crup, la Cassa di risparmio di Trieste e le Banche popolari della regione hanno fornito ai vescovi un contributo complessivo di mezzo miliardo di lire.

Sergio Paroni

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Il lunedì è sempre una giornata uggiosa, un po' stancante, pesantuccia perché piena di impegni. Ma per voi, così baciati dalla fortuna e prediletti da Mercurio, l'intenso ritmo attuale è il migliore.

Toro 21/4 – 20/5
Cambiamenti sostanziali si sono verificati negli ultimi tempi e la tranquillità che da sempre è una delle vostre aspirazioni principali, ultimamente non è stata troppo presente nella vostra vita. Ma è bene che non vi lagnate.

Gemelli 21/5 – 20/6
Nel lavoro un progetto nato in sordina e preso sotto gamba dai più, potrebbe essere il vostro asso nella manica, se riuscirete a coinvolgerne una persona esperta, matura, saggia e che ha gli appoggi giusti.

Cancro 21/6 – 21/7
Certe problematiche domestiche vi perseguitano un tantino poiché certe vostre risoluzioni non è detto che vadano bene a tutti, e perché lasciate a troppe persone la possibilità di intervenire e di criticare...

Leone 22/7 – 23/8
Vi giungono notizie da una persona lontana, che avete sempre idealmente seguito attentamente nel suo tortuoso e affascinante percorso. Sono notizie che vi rasserenano e vi danno gioia perché parlano di successi raggiunti.

Vergine 24/8 – 22/9
Giove, che vi ha promesso molto, sta addirittura mantenendo di più di quello che vi aveva fatto intravvedere, e sia nel lavoro sia nella vita privata attraversate un momento davvero magico e magnifico.

Bilancia 23/9 – 22/10
L'amore per il rischio oggi potrebbe costarvi caro, quindi per primo accorgimento tenete a freno la lingua, come seconda regola comportatevi con una prudenza e una lungimiranza più accentuate di quello che vorreste.

Scorpione 23/10 – 22/11
Avete adottato un linguaggio, un modo di esprimervi, un modo di vita un po' troppo bruschi e secchi, mentre sarebbe auspicabile una maggiore e più diplomatica disponibilità. Evitate le prese di posizione radicali.

Sagittario 23/11 – 21/12
Fisicamente state pagando il fio di una stanchezza a lungo tenuta a bada con ferrea e indomita volontà. Ora è il momento di mollare un poco e di riposarsi veramente. Il resto può attendere per non compromettere ogni cosa.

Capricorno 22/12 – 20/1
Saturno, Venere e Marte vi danno il suggerimento di apportare cambiamenti nella gestione del denaro e nel settore degli investimenti. Seguite sia i consigli di chi ne sa di più sia il vostro sottilissimo intuito.

Aquario 21/1 – 19/2
La presenza di parecchi valori celesti nel vostro segno, fra i quali figura Venere, stabilisce che il periodo è sereno e che dovreste dedicarvi alla forma fisica e al miglioramento di un già splendido aspetto.

Pesci 20/2 – 20/3
Un'avventura sentimentale breve ma divertente e gratificante, un innocente ma malizioso flirt, potrebbero essere degli ottimi mezzi per uscire da una fase depressiva nella propria appetibilità sentimentale.

NOI E LA LEGGE

La «nuova» clemenza

Cambia la disciplina dell'amnistia e dell'indulto

La Gazzetta ufficiale n. 57 del 10/3/1992 ha pubblicato la legge costutuzionale 6/3/92 n. 1 che modifica l'art. 79 della Costituzione. Detto articolo, nella vecchia formulazione, prevedeva che «l'amnistia e l'indulto sono concessi dal Presidente della Repubblica su leggi di delegazione delle Camere». La nuova disciplina ha modificato sensibilmente i principi stabiliti dalla predetta norma. Infatti «l'amnistia e l'indulto sono concessi con legge deliberata a maggioranza dai due terzi dei componenti di ciascuna camera in ogni suo articolo e nella votazione finale».

Ricordiamo in breve che l'amnistia e l'indulto sono provvedimenti generali di clemenza che estinguono rispettivamente il reato (amnistia) o la pena in tutto o in parte (indulto).

La nuova disciplina dei provvedimenti di clemenza si pone in linea con la necessità di evitarne concessioni indiscriminate. Attualmente, attraverso l'approvazione della legge con maggioranza qualificata di due terzi dei componenti di ciascuna camera si tende a ottenere il consenso pressoché dell'intero arco parlamentare.

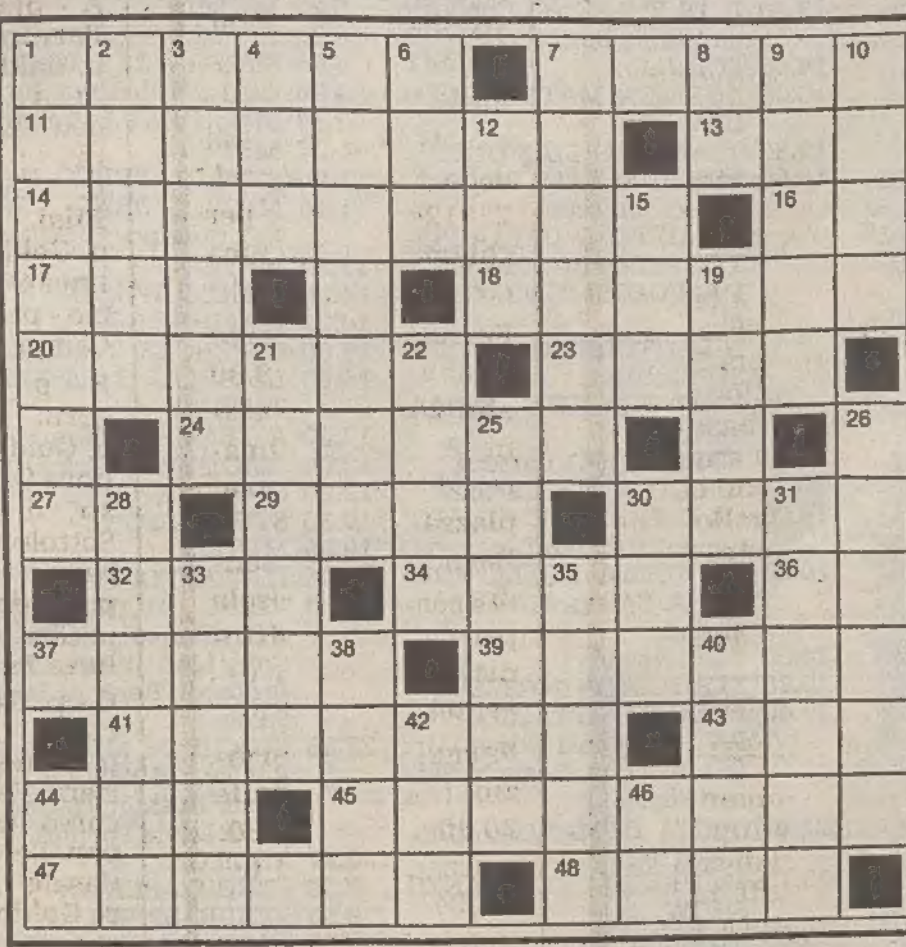
La norma si pone anche in linea con i principi e gli istituti del nuovo codice di procedura penale stimolando l'adozione di quei procedimenti speciali, a definizione anticipata, quali il giudizio abbreviato e il «patteggiamento» (applicazione della pena su richiesta della parte - art. 444 c.p.p.).

La «novella» viene ad attuare gli auspici, ormai lontani, della Corte costituzionale la quale valutava non legittimi i ricorrenti provvedimenti di clemenza che dovevano avere carattere eccezionali e non potevano essere finalizzati a effetti deflazionistici dei carichi pendenti presso ciascun ufficio giudiziario. Sarebbe opportuno e auspicabile altresì da parte del legislatore di valutare l'ulteriore depenalizzazione (applicazione di sola sanzione amministrativa) di alcuni reati minori; di rendere procedibili a querela alcuni reati di scarso allarme sociale; di rendere possibile l'oblazione (con eventuale pagamento dell'intera pena pecuniaria) per reati contravvenzionali puniti congiuntamente con l'arresto e l'ammenda (esclusi attualmente dall'oblazione - 162 bis c.p.). Lo scopo deflazionistico cui tendevano i provvedimenti di clemenza potrebbe essere parzialmente raggiunto.

avv. Franco Bruno

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Paghe per braccianti - **7** Il padre di Cicerone - **11** Piccolo recipiente di vetro usato dal chimico - **13** Fianco di edificio - **14** Trascrivere tale e quale - **16** Sigla di Enna - **17** Nome bifronte di donna - **18** E' formata da maglie - **20** La rispetta l'ecologo - **23** Un rifugio nel bosco - **24** Un tipo di biancheria - **27** Si leggono in pace - **29** Cittadina umbra - **30** Si svolge... scrivendo - **32** Si usa infilato - **34** Attrezzi per saltatori - **36** Origine... all'origine - **37** Se è nero è cattivo - **39** Cantanti come Pavarotti - **41** Quantità esorbitante - **43** Un contabile in breve - **44** Il massimo punto del dado - **45** Insidie - **47** Il tesoro dello Stato - **48** E' simile al clarinetto.

VERTICALI: 1 Una sbarra per chiudere la porta - **2** Secca, asciutta - **3** Dati in affitto - **4** Un parente del passato - **5** Contingente armato - **6** Sono andati... per il poeta - **7** Una prodezza di Zenga - **8** Un po' di talento - **9** La bella di Troia - **10** La madre dei girini - **12** Uno scatto secco - **15** Risulta dalla classe - **19** Ha un proprio statuto - **21** Diffusore di peste - **22** Muore con Radames - **25** Liquore d'anice - **26** La città col Louvre - **28** Una casa viaggiante - **30** Dieci per il mister - **31** Il succo della favola - **33** Fu abbattuto da Davide - **35** E' nota per un incontro - **38** Briciole... di quintale - **40** Cinge il fazzoletto - **42** Si trova in pepite - **44** Qualora - **46** Il centro di Tebe.

CAMBIO DI CONSONANTE (4)

PALESTRA: PAGANDO SI DIMAGRISCE

Per mantener la linea sua «tirata»
alla sbarra c'è gente che s'accosta
essendo per la linea amareggiata;
ma la cosa, si sa, salata costa!

Ilion

CAMBIO DI CONSONANTE (7)

MIO NONNO E LA MUSICA LEGGERA

Sebbene abbia
una voce assai profonda
dai toni cupi e dalle basse note,
tenta gli allegri versi e la gioconda
frizzante «arietta» della canzonetta.

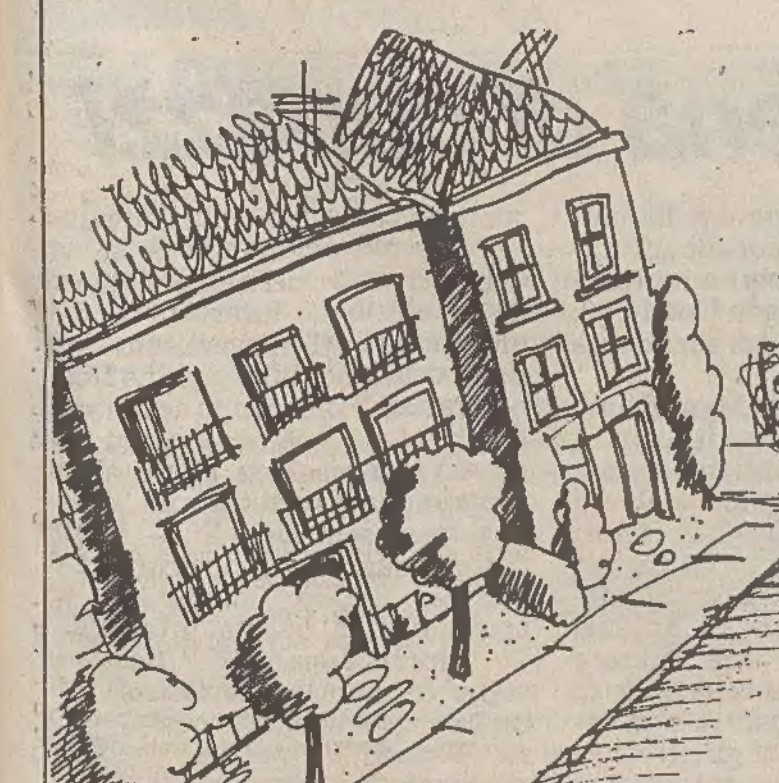
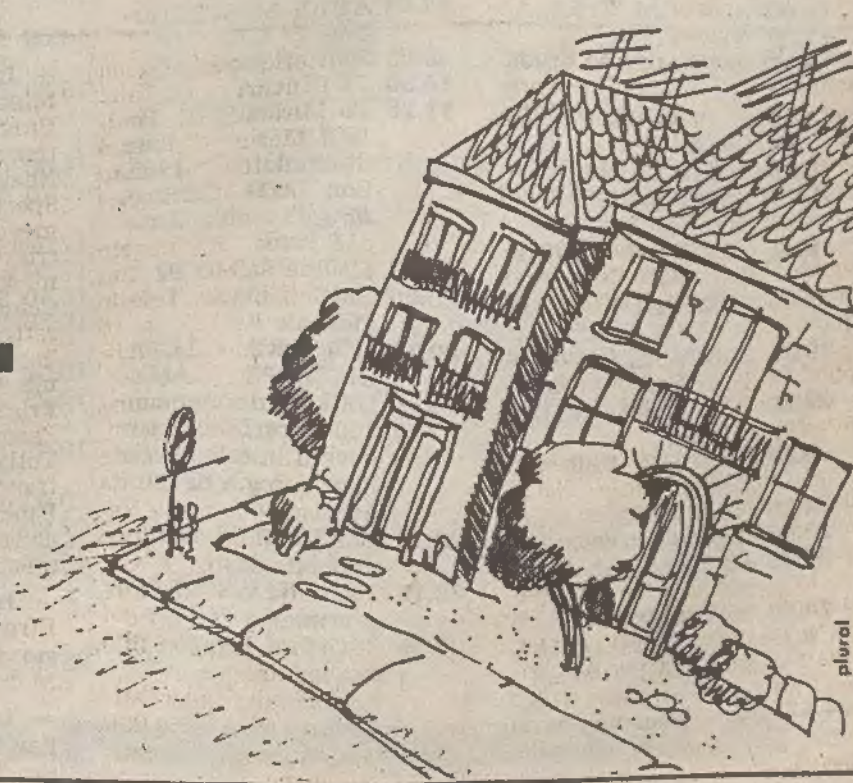
Aladino

SOLUZIONI DI IERI:

Lucchetto: casta, staffe = caffè.

Sciarada: nume retto = numeretto.

Cruciverba

■	T	■	T	A	R	A	S	C	O	N	A
C	E	L	A	T	A	■	C	■	R	■	D
O	V	A	L	E	■	R	O	D	A	N	O
N	E	V	E	■	P	U	R	I	M	■	L
T	R	A	■	T	R	O	T	T	A	R	E
R	E	■	V	I	E	T	A	T	I	■	S
A	■	M	A	N	D	A	T	A	■	C	C
S	V	E	S	T	I	R	E	■	P	R	E
T	■	S	C	O	R	E	■	C	A	E	N
A	T	T	O	R	E	■	M	A	L	O	T
T	■	R	■	I	■	C	A	N	A	L	E
O	P	E	R	A	T	O	R	E	■	A	■

RAIDUE

RAIUNO

6.55 UNOMATTINA.
7.30 TG1 ECONOMIA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.15 CI VEDIAMO. Conduce Danila Bonito.
11.00 DA MILANO TG1.
11.05 CI VEDIAMO. Seconda parte.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1.a parte.
12.30 TG 1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte.
14.30 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini.
15.00 HALLO KITTY. Show.
15.30 ARTISTI D'OGGI.
16.00 BIG! Varietà.
17.30 PAROLA E VITA.
18.00 TG1 - FLASH.
18.05 VUOI VINCERE?
18.30 ORA DI PUNTA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 PRONTO SOCCORSO. Film seconda parte.
22.15 ELEZIONI 1992 - TRIBUNA ELETTORALE.
23.10 TG1 - LINEA NOTTE.
23.25 EMPORION.
23.40 HOOPERMAN. Telefilm.
0.10 TG1 NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.40 OGGI AL PARLAMENTO.
0.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.40 FUORI SERVIZIO. Film.
3.05 TG1 LINEA NOTTE.
3.20 TENEBRE. Film.
5.00 TG1 - LINEA NOTTE.
5.15 DIVERTIMENTI.

RAIDUE

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- BABAR. Cartoni.
- LASSIE. Telefilm.
8.45 AGRICOLTURA NON SOLO.
9.00 RITA DA CASCIA. Una rosa d'inverno.
10.00 PROTESTANTESIMO.
10.30 L'ORA FATALE. Film giallo 1940. Con Boris Karloff, Grant Withers. Regia William Nigh.
11.50 TG2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI. Presenta Alberto Castagna.
13.25 TG2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.40 ELEZIONI 1992 - TRIBUNA ELETTORALE.
14.05 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
14.10 QUANDO SI AMA... Serie tv.
15.05 SANTA BARBARA. Serie televisiva.
15.35 CICLISMO.
16.15 DETTO TRA NOI. Rotocalco del pomeriggio.
17.00 TG2 DIOGENE.
17.25 DA MILANO TG2.
17.30 SPECIALE SUL FILM «ZUPPA DI PESCE».
17.55 ROCK CAFE.
18.05 TG2 - SPORTSERA.
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
19.05 SEGRETI PER VOI - SERA.
19.10 BEAUTIFUL.
- METEO 2.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.35 MIXER.
23.15 TG2 - PEGASO.
23.55 TG2 NOTTE.
24.00 METEO 2.
- TG2 OROSCOPO.
0.05 ROCK CAFE.
0.10 ROSSINI - NON SOLO UN CRESCENDO.

RAITRE

10.30 FULL CONTACT. Campionato del mondo.
11.00 CICLISMO.
11.30 CALCIO FEMMINILE.
12.00 IL CIRCOLO DELLE DODICI.
12.05 DA MILANO TG3.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 POMERIGGIO.
14.45 AMBIENTEVIVO.
15.15 I VIAGGI DI S. MICHELE.
15.45 TGS - SOLO PER SPORT.
17.00 CALCIO. Rai regione.
17.45 LA RASSEGNA GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.40 ELEZIONI 1992 - TRIBUNA ELETTORALE.
18.50 METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TGR - SPORT.
20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI'. Con A. Biscardi.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 AVANZI.
23.50 HITCHCOCK PRESENTA HITCHCOCK. Telefilm.
0.15 PUBBLIMANIA.
0.45 TG3 NUOVO GIORNO.
- METEO 3.
1.10 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
1.35 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
1.50 UNA CARTOLINA...
1.55 AVANZI.
2.55 PUBBLIMANIA.
3.25 TG3 NUOVO GIORNO.
3.45 I MISTERI DI HOLLYWOOD. Film.
5.00 TG3 - NUOVO GIORNO.
5.20 THROB. Telefilm.
6.05 SCHEGGE.
6.30 OGGI IN EDICOLA.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.40: La testata giornalistica sportiva presenta: quando lo sport ha i titoli; 8.30: Elezioni 1992; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io 92; 10.30: In onda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.40: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.06: Dse; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiobox; 20: Parole in primo piano; 20.20: L'epigramma; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Elezioni 1992; 8.11: La testata giornalistica sportiva presenta Tempi supplementari; 8.46: La roulette rossa; 9.07: A video spento; 9.46: Il giusto nelle forme del parmigiano; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Peter Pan e Wendy; 15.45: Il gusto nelle forme del parmigiano; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il gusto nelle forme del parmigiano; 18.35: Appassionata la grande musica a Radiodue; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Il gusto nelle forme del parmigiano; 22.44: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8: Concerto del mattino (1.a parte); 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (2.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (3.a parte); 12: Il club dell'opera cronache, ascolti, commenti e giochi; 13.15: Italoamericana; 14.05: Diapason (1.a parte); 16: «Palomar»; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 21: Radiotre suite; 21: Festival di Bregenz 1991; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO:
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 6; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03, in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.15: Tribune elettorali regionali; 12.35: Giornale radio; 14.30: Spazio giornale; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Jugoslavia 1918-1941; 8.40: Pagine musicali; 9.30: Dal mondo del cinema; 9.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Oblomov, romanzo a puntate; 11.50: Pagine musicali; 12: Artisti allo specchio; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale - Tribuna elettorale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 15.15: Pagine musicali; 15.30: Tanja Rebula: Il bacio di Rodin; 15.40: Pagine musicali; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Lettere di un condannato a morte; 17.30: Onda giovane; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.20: Il festival: ogni canzone vale; 14.30: Beatles opera omnia; 15.30-16.30-17.30: Gr1 in breve; 16.15: Dediche e richieste; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome presenta pianeta rock; 21.30: Gr1 in breve; 22: Rumore, di Claudio Sorge; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notturno italiano; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 6; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELE ANTENNA

15.00 Film: COLONELLO GOUVEIA.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.45 Telecronaca basket serie B1 maschile: BERNARDI GORIZIA-COSTA C. LEONARDO IMOLA.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE. RTA SPORT, a cura della redazione sportiva.
19.50 REPLAY STEFANEL, momenti di basket.
20.10 Telefilm: EVO DI EVA.
20.35 Documentario: DIARIO DI SOLDATI.
21.05 Telecronaca basket serie C maschile: JADRAN-METALPLASMA.
22.25 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE. RTA SPORT (r.).
23.05 REPLAY STEFANEL, momenti di basket. (r.).
23.20 Telefilm: DOSSIER PERICOLO.

«La donna del mistero» (Retequattro, 20.30)

CANALE 5

11.30 ELETTORANDO.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Condotto da R. Dalla Chiesa.
13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE.
15.30 TI AMO PARLIAMONE.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
IL MISTERO DELLA PIETRA AZZURRA. Cartoni.
I FAVOLOSI TINY. Cartoni.
DIVENTEREMO FAMOSE. Cartoni.
TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
ROBIN HOOD. Cartoni.
WILL COYOTE. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 AQUILE D'ATTACCO. Film P.V. Con Louis Gossett Jr. David Suchè. Regia di Sidney Furle.
22.45 ITALIA DOMANDA, ELEZIONI '92.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5. News.
1.30 ELETTORANDO.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.

ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO. Cartoni.
BENVENUTA GIGI. Cartoni.
HELLO SPANK. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I.. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.57 METEO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.30 MAI DIRE GOAL.
15.00 SUPERCAR. Telefilm.
16.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.38 METEO.
19.40 IL GIOCO DEI 9.
20.30 VIENI AVANTI CRETINO. Film commedia 1982. Con Lino Banfi, Franco Bracardi. Regia di Luciano Salce.
22.30 GIOCHI DI MORTE. Film P.V.Tv. 1989.Con Joan Chen, Ruthtgr Hewer. Regia di David Peoples.
0.27 METEO.
0.30 STUDIO APERTO.
0.50 STUDIO SPORT.
1.05 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
2.05 MAC GYVER. Telefilm.
3.05 A TEAM. Telefilm.

RETEQUATTRO

10.35 CARI GENITORI. Varietà.
10.55 TG 4. News.
11.35 MARCELLINA. Telenovela.
12.10 CIAO CIAO. Cartoni animati.
DOLCE CANDY. Cartoni.
SCUOLA DI POLIZIA. Cartoni.
13.30 TG4. News.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.40 SENORA. Telenovela.
15.15 ASPETTANDO LA DONNA DEL MISTERO. Speciale.
15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Telenovela.
16.20 CRISTAL. Teleromanzo.
17.00 ONOREVOLI SIGNORE.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4. Notiziario d'informazione.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE.
19.10 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.15 STA ARRIVANDO LA DONNA DEL MISTERO. Speciale.
20.05 PRIMAVERA. Telenovela.
20.25 E' ARRIVATA LA DONNA DEL MISTERO. Speciale.
20.30 LA DONNA DEL MISTERO 2 Telenovela.
22.30 IL POSTINO SUONA SEMPRE DUE VOLTE. Film 1981 drammatico. Con Jack Nicholson, Jessica Langg.
0.50 ONOREVOLI SIGNORE. Replica.

TELEPADOVA

13.15 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.00 NEWS LINE.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 WINSPECTOR. Telefilm.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
19.30 FANTASILANDIA. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 OGNUNO PER SE. Film.
22.25 NEWS LINE.
23.00 COLPO GROSSO.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.
24.00 NEWS LINE.
0.15 CONTRATTO MARSIGLIESE. Film.

TELEMONTECARLO

13.00 TMC NEWS. Telegiornale
13.30 SPORT NEWS
14.00 AMICI MOSTRI. artoni
15.00 SNACK Cartoni
15.30 TV DONNA
17.25 IL MAGNIFICO IRLANDESE. Film drammatico 1965. Con Julie Christie, Maggie Smith. Regia di F.Ford
19.30 SPORTISSIMO '92
20.00 TMC NEWS. Telegiornale
20.30 NOI TRE - LEDA, GIUSEPPE, AMEDEO. Film commedia 1984. Con Lino Capolicchio, Carlo Delle Piane. Regia di Pupi Avati
22.15 ELEZIONI 92. Dinattiti e interviste
23.15 TMC NEWS. Telegiornale
23.35 CRONO. Tempo di motori

TELECAPODISTRIA

13.00 LA SPERANZA DEI RAYAN. Soap opera.
13.20 AMANDOTI. Telenovela.
14.00 LA VITA DI EDDIE PRINZIE. Film.
15.35 SUPER CLASSIC'S CARTOON SHOW. Cartoni.
16.00 ORESEDICI.
16.10 LANTERNA MAGICA.
17.00 S.W.A.T. Telefilm.
17.50 «YESTERDAY».
18.30 STUDIO 2.
18.50 ODPRTA MEJA - CONFINE APERTO.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN.
19.45 AMANDOTI. Telenovela.
20.00 LUNEDI' SPORT.
22.00 TG TUTTOGGI.
22.10 IL PRINCIPE REGGENTE ALLA CORTE DI GIORGIO III D'INGHILTERRA.
23.00 S.W.A.T. Telefilm.

TELEQUATTRO

17.40 Telefilm: «F.B.I. OGGI».
18.20 ANDIAMO AL CINEMA.
18.30 IL CAFFE' DELLO SPORT. 1.a parte.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese. 2.a parte.
20,30 Telecronaca dell'incontro di pallacanestro: TRAPANI-STEFANEL.
22.10 IL CAFFE' DELLO SPORT. 1.a parte (replica).
23.05 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.10 FATTI E COMMENTI (replica).
23.40 IL CAFFE' DELLO SPORT. 2.a parte (replica).

TRIVENETA

15.00 Ca.: DON CHUCK.
16.40 Rubrica: AZZURRO AZZURRO.
17.00 Rurbica: IL COMPRA TV.
18.15 Tn.: CUORI NELLA TEMPESTA.
19.15 Rubrica: IL COMPRA TV.
20.00 Ca.: IL FICHISSIMO DEL BASEBALL.
20.25 Film: ARTGAGON (Giap. 1966).
22.15 Rubrica: IL COMPRA TV.
23.15 Rubrica: CATCH.
24.00 Rubrica: IL COMPRA TV.

TELE + 3

-ERA NOTTE A ROMA. Film drammatico 1960. Con Giovanna Ralli, Enrico Maria Salerno. Regia di Roberto Rossellini. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELEVISIONE

RAIDUE

«Mixer»: Marilyn è un mistero

Sarà dedicata ai «Delitti della Uno bianca», la catena di omicidi di rappresentanti delle forze dell'ordine avvenuti in Romagna, l'inchiesta che aprirà la puntata di «Mixer» in onda su Raidue alle 21.35. In scaletta, una intervista ai genitori di Damiano Bechis, indicato come possibile capo della banda responsabile dei delitti. Si parlerà anche della morte di Marilyn Monroe, riprendendo le conclusioni dello scritto di Sam e Chuck Giancana, nipote e fratello di Sam Giancana, boss mafioso italo-americano degli anni '60, che ipotizza connessioni tra la morte dell'attrice e la sua relazione con l'allora presidente degli Usa, John Fitzgerald Kennedy.

Reti private

Amadeus in vacanza con Avati

Sono tre gli appuntamenti di spicco col cinema sulle reti private: **«Aquile d'attacco»** (Canale 5, 20.40) di Sidney Furie (1989): russi e americani combattono insieme nei cieli contro i nuovi nemici del Medio Oriente. **«Giochi di morte»** (Italia 1, 22.30) di David Peoples (1989): un Medioevo prossimo venturo per gli attori Rutger Hauer e Joan Chen. Infine, **«Noi tre - Leda, Giuseppe, Amedeo»** (Tmc, 20.30) di Pupi Avati (1984). Delicato racconto della «vacanza» a Bologna del quattordicenne Wolfgang Amadeus Mozart, con Lino Capolicchio e Carlo Delle Piane.

Raitre, ore 1.10

«Fuori orario»: tutto Bene

E' interamente dedicata a Carmelo Bene la puntata di «Fuori orario - Venti anni prima»: sarà trasmessa una sintesi dell'intervista che Maurizio Costanzo fece a Bene per una puntata di «Acquario» nel 1978, oltre a filmati in cui l'attore recita alcune poesie di Majakovski.

Raidue, ore 17

Eterna giovinezza: esiste?

Esiste l'elisir dell'eterna giovinezza o è solo un affare per l'industria farmaceutica? Di longevità e pillole miracolose si occupa «Diogene». Il tempo che gli anziani dedicano alla cura del proprio corpo, i farmaci miracolosi che promettono di varcare i cent'anni, i trucchi per stare in forma e ringiovanire, sono i temi dei servizi.

Retequattro, ore 20.30

Riprende «La donna del mistero»

Riprende oggi «La donna del mistero 2», l'attesa nuova serie del teleromanzo che lo scorso anno ottenne un grande successo di pubblico. Interamente prodotta dalla Fininvest e scritta da Michele Franceschelli, direttore di Retequattro, e Maresa Ubaldini, la nuova serie si sviluppa in 40 puntate, costate ognuna circa 200 milioni ossia il triplo di un budget medio di una telenovela sudamericana.

Raiuno, ore 12

Asti ospita «Piacere Raiuno»

«Piacere Raiuno» si sposta ad Asti, dove si alterneranno cittadini e personaggi dello spettacolo, da Gloria Guida a Gianfranco D'Angelo, da Clarissa Burt a Fausto Leali e Giorgio Faletti. Gino Nebiolo, originario di Asti, inviato della Rai a Parigi, racconterà la sua città»

Canale 5, ore 22.45

«Italia domanda»: comincia Pannella

«Italia domanda, elezioni '92» è il titolo di un nuovo programma in onda a partire da oggi e dedicato ai programmi dei partiti politici. Ospite della prima puntata sarà Marco Pannella, leader della Lista Pannella. «Casa Vianello», previsto per il lunedì sera, riprenderà la normale programmazione dopo le elezioni.

Lino Banfi nel film «Vieni avanti cretino» di Luciano Salce, in onda stasera su Italia 1.

TV
Tempo di elezioni

ROMA — Dieci appuntamenti con la politica, in vista delle elezioni: è il programma di Telemontecarlo, da oggi al 30 marzo. In «Elezioni politiche», a cura di Roberto Quintini (ore 20.30), saranno rappresentate tutte le segreterie politiche, che si confronteranno con direttori ed editorialisti dei più importanti giornali italiani, assieme alle più prestigiose firme della stampa estera e con la presenza in studio di gruppi di studenti. Aprono il ciclo, stasera, Leoluca Orlando per la Rete, Sergio Garavini per Rifondazione comunista, Marco Taradash per la Lista Pannella e Luciano Caveri per l'Union Valdotaine.

TV
Ammessi al «Prix»

ROMA — Slovenia e Croazia sono i due nuovi Stati membri del «Prix Italia», la rassegna di radio e televisione promossa dalla Rai. I due paesi, che ne avevano fatto formale richiesta, sono stati ammessi per decisione unanime del gruppo di lavoro del premio, che ha riunito a Venezia i rappresentanti delle 35 nazioni aderenti, sotto la presidenza dell'americano Bruce Christensen.

Sin dalla prossima edizione del «Prix Italia», che si terrà come ogni anno a settembre, gli organismi televisivi sloveno e croato parteciperanno dunque alla competizione con i propri programmi, in modo del tutto autonomo.

RAIREGIONE

«Piantare» la primavera

Giardini, orti e ambiente: questo il tema di «Undicietrenta»

«Piante, fiori, giardini... tutto primavera» è lo stuzzicante tema che **Undicietrenta** affronterà da oggi a venerdì. La trasmissione, curata da Fabio Malusà e Tullio Durigon, con la collaborazione di Maria Cristina Vilardo, richiamerà naturalisti, vivaisti, responsabili di parchi pubblici, orticoltori, metereologi e medici per affrontare i temi della natura in questa stagione, sotto la guida del prof. Gualtiero Simonetti. Tra gli argomenti: «Piante, solo poesia?», «Le infinite primavere (non esistono più le stagioni?)», «Il giardino», «L'orto», «L'ambiente naturale».

Sempre oggi, alle 15.15, **La musica nella regione** a cura di Guido Pipolo sarà dedicata al recital goriziano del pianista Massimo Gon, che in studio presenterà la sonata «Aurora» di Beethoven e gli «Scherzi» di Chopin. Domani alle 14.30 la rubrica **A tu per tu** di Daniele Damele e Giancarlo Deganutti farà risentire le interviste di Ottavio Missoni, Franco Richetti, Enrico Randone e Sergio Sorrentino.

Mercoledì alle 14.30 (replica alla stessa ora di giovedì) andrà in onda **I teach, you learn** con Chris Taylor e David Katan, collaborazione di Deirdre Kantz. Alle 15.15 **Pagine intime** di Orietta Crispino proporrà il carteggio fra Giorgio Voghera e Biagio Marin. Regia di Fabio Malusà e lettura di Claudio Luttini e Luciano Delmestri. Alle 15.30 **Noi e gli altri, oltre l'Alpe Adria nell'Europa delle regioni**, di Liliana Ulessi e Euro Metelli. Sarà ospite Renata Tebaldi, intervistata a Milano. La cantante, il cui debutto avvenne a Trieste nel 1945 con l'«Otello» di Verdi, racconterà la sua vita di artista e di donna.

Giovedì alle 15.15 **Controcanto** a cura di Mario Licalsi, con la collaborazione di Paola Bolis, proporrà un incontro col pianista triestino Claudio Crismani. Venersì alle 14.30 **Nordest spettacolo** di Rino Romano presenterà il prossimo spettacolo del «Cristallo» di Trieste, «Milleluci del varietà». Alle 15.15 **Nordest cinema**, a cura di Noemi Calzolari e Rino Romano, con la collaborazione di Paolo Lughi. Alle 15.30 **Nordest cultura** di Lilla Cepak, che presenta un'intervista di Fulvio Tomizza sul suo libro «Destino di frontiera», dialogo dello scrittore con Riccardo Ferrante (Marietti).

Sabato alle 11.30 consueto appuntamento con **Campus** a cura di Euro Metelli, Noemi Calzolari e Guido Pipolo. Tra i vari ospiti, Fulvia Verani, prima diplomata della Scuola diretta a fini speciali per assistenti sociali. Alle 15.15 su Raitre ottava puntata di **Nordest**, regia di Euro Metelli. Infine, da oggi a venerdì, su Venezia 3, **Voci e volti dell'Istria** a cura di Marisandra Calacione. Fra gli ospiti, Mario De Luyk, Alessandro Rossit, Pietro Zovatto, Giuseppe Radole, Bruno Maier, Nelida Milani, Guido Miglia, Mauro Manzin.

TV / SATIRA

Una bouvette piena di pupazzi

ROMA — Il presidente Cossiga è un elefante con i guantoni da boxe, Achille Occhetto è un papero, il presidente del consiglio Andreotti è una tartaruga e l'avvocato Gianni Agnelli è un agnello per niente mansueto. Sono i pupazzi del «Bouvette show», cinque minuti di satira bonaria in onda dal lunedì al sabato, alle 19.30, su Raidue, a partire dal 7 aprile.

«Ci siamo ispirati ai celebri Muppets — ha detto il direttore della rete Sodano, annunciando il programma — per questo spettacolo ambientato nella bouvette di Montecitorio, dove si possono incontrare ogni giorno leader di partito, semplici peones e grandi personaggi dell'industria e della cultura». Ogni giorno per alcuni minuti il «Bouvette show» anticiperà gli avvenimenti in agenda sul Tg2, fornendone una lettura sorridente e satirica.

Ideatore ne è Guido Manuli, uno dei più noti disegnatori italiani. A dare la voce ai pupazzi di gommapiuma con i tratti caricaturali dei nostri politici saranno gli imitatori del Tgx, ossia la Compagnia del buonumore che anima ogni domenica «Ciao weekend» su Raidue. Michele Mirabella sarà l'autore dei testi e capo della redazione di «Bouvette show», mentre non sono stati ancora scelti gli attori in carne e ossa che interpreteranno i ruoli dei camerieri della bouvette.

I pupazzi del «Bouvette show» debutteranno su Raidue il giorno delle elezioni, intervenendo al programma «Ciao weekend» condotto da Giancarlo Magalli e Heather Parisi. Poi, saranno accanto ad Alberto La Volpe nella lunga maratona sui risultati elettorali in programma lunedì 6 aprile. «Dopo due mesi sperimentali — hanno detto Sodano e il capostruttura di Raidue, Emilio Colombino, responsabile di questa produzione — riproporremo il 'Bouvette show' nel nuovo palinsesto di Raidue, che potrebbe non comprendere 'Beautiful', poichè vogliamo rinnovare la programmazione».